BOXE RING

LA RIVISTA UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA DAL 1952 - 03/2018

TRIS D'ORO

- EUROPEI SCHOOLBOY/SCHOOLGIRL DI ALBENA: 1 ORO, DUE ARGENTI E 6 BRONZI
- EUROPEI FEMMINILI DI SOFIA: 1 ORO E 2 BRONZI
- GIOCHI DEL MEDITERRANEO: 2 ORI, 1 ARGENTO E 2 BRONZI
- DEVIS BOSCHIERO CAMPIONE UNIONE EUROPEA
- MAGNESI E ABATANGELO NUOVI CAMPIONI D'ITALIA

POSTE ITALIANE SPA - Spedizione in AP - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n.46) Art. 1, comma 1, DCB ROMA

BOXE

La **rivista ufficiale** della

finalmente

Sfogl

www.boxe

SFOGLIA BOXE RING SU **BOXERING.FPI.IT**

DA OGGI PUOI SFOGLIARE **BOXE RING** SUL TUO COMPUTER,
TABLET O CELLULARE DIGITANDO **http://www.boxering.fpi.it**
DOVE TROVI LA NUOVA RIVISTA **ON-LINE GRATUITAMENTE,**
SEMPRE AGGIORNATA, SEMPRE PIÙ RICCA DI ARTICOLI,
SEMPRE PIÙ RICCA DI IMMAGINI, SEMPRE PIÙ BOXE RING.

RING

Federazione Pugilistica Italiana
diventa **on-line**

ialo su

ring.fpi.it

DESIDERI ANCORA RICEVERE **BOXERING?**

SE SEI AFFEZIONATO ALLA **RIVISTA CARTACEA**, PUOI CHIEDERE
LA VERSIONE STAMPATA, RICEVENDOLA DIRETTAMENTE A CASA TUA.
6 NUMERI DI BOXE RING AL COSTO DI **12,00** EURO PER I **TESSERATI**,
20,00 EURO PER I **NON TESSERATI**.

EUROPEI SCHOOLBOY & SCHOOLGIRL *a pag 5*

EUROPEI FEMMINILI ELITE SOFIA *a pag 18*

SOMMARIO

p.4 EDITORIALE
di Flavio D'Ambrosi

p. 5 EUROPEI SCHOOLBOY/SCHOOLGIRL
di Giuliano Orlando

p. 11 BOSCHIERO TORNA CAMPIONE UE
di Giuliano Orlando

p. 14 GEOGRAFO vs SPADA
di Marco Bratush

p. 17 FRANCO ZURLO CI LASCIA
di Alfredo Bruno

p. 18 EUROPEI FEMMINILI DI SOFIA
di Giuliano Orlando

p. 24 ANGOLO ROSSO, GIORDANA SORRENTINO
di Vezio Romano

p. 25 ANGOLO BLU, RAISSA ARGENTIERI
di Vezio Romano

p. 26 OBBADI RICONQUISTA L'UE
di Giuliano Orlando

p. 29 TORNEO SENIOR DI CASCIA
di Vezio Romano

p. 31 I QUADERNI DI BOXE RING
di Biagio Zurlo (e AA.VV.)

p. 35 RIMINI WELLNESS
di Tommaso Gregorio Cavallaro

p. 36 ARTE E BOXE: FEUEI TOLA
di Luca De Franco

p. 38 GUANTO D'ORO 2018
di Tommaso Gregorio Cavallaro

p. 40 TITOLO ITALIANO SUPERPIUMA

di Alfredo Bruno

p. 42 CAMPIONATI NAZIONALI UNIVERSITARI 2018

di Giuliano Orlando

p. 44 VISSIA TROVATO

di Luca De Franco

p. 46 MARVIN HART

di Gianni Virgadaula

p. 48 ABATANGELO vs MUSTAFA

di Giuliano Orlando

p. 49 GIOCHI DEL MEDITERRANEO 2018

di Giuliano Orlando

p. 56 IL PERSONAGGIO: PATRIZIO OLIVA

di Adriano Cisternino

p. 57 FEDERICO CERELLI SCONFITTO

di Luigi Capogna

p. 58 SCARDINA

di Giuliano Orlando

p. 60 VILLA CESARINA

di Giuliano Orlando

p. 61 EMANUELE DELLA ROSA - WBA

di Aldo Bonferru

p. 62 NEWS

BOXE RING ***N.03/2018*** - Direttore responsabile: ***Alfredo Bruno*** - Caporedattore: ***Remo D'Acierno*** - Periodico bimestrale della Federazione Pugilistica Italiana (F.P.I.).
Presidente Federale: ***Vittorio Lai*** - registrazione presso il Tribunale Civile di Roma ***N.10997/66 del 18.05.1966*** - Sede: Viale Tiziano n.70 - 00196 Roma - Editore: ***Mengarelli Grafica Multiservices S.r.l.*** - Sede Legale ed operativa: ***Via Cicerone 28 - 00193 Roma*** . Chiuso in tipografia il 30 Luglio 2018.
Pubblicità: Ufficio Comunicazione e Marketing FPI.
Foto di copertina*: Marcello Giulietti -* ***Hanno collaborato****: Aldo Bonferru, Marco Bratusch, Alfredo Bruno, Luigi Capogna, Tommaso Gregorio Cavallaro, Adriano Cisternino, Flavio D'Ambrosi (Vice-presidente vicario FPI), Luca De Franco, Natale Marzullo, Giuliano Orlando (Inviato speciale), Michela Pellegrini,Vezio Romano, Gianni Virgadaula, Biagio Zurlo. Foto: ACTIVA FOTO, Archivio Storico FPI, Fabio Bozzani, Alfredo Bruno, Luigi Capogna, Tommaso Gregorio Cavallaro, Adriano Cisternino, Marcello Giulietti, Renata Romagnoli, Flavia Valeria Romano, Alessandra Tognarini.*
Grafica*: Sara Badii.*
www.fpi.it

di **FLAVIO D'AMBROSI**

Si vince in Team e programmando.
In questi ultimi mesi, la Federazione ha inanellato una serie di straordinari successi internazionali.
Ben 28 medaglie - conquistate ai Campiomati Europei, di categoria ed assoluti, femminili e maschili - a cui si aggiungono le 4 medaglie (2 Ori, 1 Argento ed 1 Bronzo - ITALIA SECONDA NEL MEDAGLIERE DI SPECIALITÀ') ottenute ai recenti Giochi del Mediterraneo.
Anche i più riottosi devono cominciare ad ammettere che la mole di risultati agonistici non può attribuirsi soltanto alla sorte. Infatti, a differenza del quadriennio passato il Consiglio federale, capitanato dal Presidente Lai, ha strutturato un preciso organigramma di competenze che sono esercitate, dal Pesidente e dai diversi Consiglieri, negli specifici settori della F.P.I. (Nazionale, Professionisti, Tecnici sportivi, Arbitri giudici, ecc.). In ogni settore viene programmato il lavoro che poi trova il giusto coordinamento all'interno del Consiglio federale e di presidenza.
Tale struttura si ripete anche nell'ambito delle varie rappresentative Azzurre che contano diversi staff tecnici, ciascuno per ognuna delle diverse Rappresentative, ed un'unica cabina di regia.
A tutto ciò, si aggiungono il prezioso lavoro delle società affiliate e dei tanti tecnici - che quotidianamente e con impagabile passione, crescono atleti di alto livello - e lo sforzo profuso dalla struttura amministrativa e burocratica delle Federazione.
Una miscela vincente caratterizzata da una profonda sinergia, in alcuni casi contrassegnata da un'incisiva dialettica tra i componenti del Consiglio, che si completa con la capacità di programmare e pianificare interventi in funzione degli obiettivi che si vogliono raggiungere. Per dirla in altre parole, è come il lavoro che le società affrontano nelle rispettive palestre: si struttura uno staff tecnico, guidato dal componente più esperto e più anziano, si fissano gli obiettivi sportivi, si individuano gli atleti più promettenti ed infine si programmano e si gestiscono gli allenamenti opportuni. Il tutto sotto la regia della dirigenza della società affiliata che opera nell'alveo delle attività sportive federali.
Squadra e programmazione: sono i due elementi che portano al successo, nello sport e nella vita, e che esaltano poi le individualità dei singoli componenti della squadra. Per questo non ho mai creduto all'uomo solo al comando che con il portento della bacchetta magica risolvesse tutti i problemi. Gli stregoni lasciamoli professare ed imperversare all'interno delle piccole emittenti televisive locali. La Federazione non ha bisogno di super ego!
Tuttavia, è giusto evidenziare che, nonostante le tante vittorie ed i molteplici interventi realizzati a favore dell'intero movimento pugilistico, il lavoro che ci aspetta, fino alla fine del quadriennio, è ancora corposo. Non tutti gli obiettivi sono stati raggiunti e non tutte le criticità sono state risolte.
Dal prossimo mese di settembre, inizierà il periodo più delicato; quello che porterà dritto alle prossime olimpiadi di Tokyo 2020. Inoltre, il Consiglio federale ed i Comitati regionali dovranno profondere il massimo sforzo per indirizzare e supportare i tecnici sportivi all'individuazione ed alla crescita del talento.
La Federazione dovrà sostenere un processo di crescita qualitativa del pugilato, soprattutto a livello giovanile, con adeguate risorse che dovranno essere erogate, anche attraverso Fondi speciali, alle società più prolifiche dal punto di vista agonistico.
Ogni volta dovremo ricordarlo ad alta voce: la F.P.I. ha un obiettivo prioritario "promuovere il pugilato di alto livello attraverso le società affiliate la cui attività va promossa e sostenuta ad ogni costo". Abbandoniamo l'idea che la quantità possa supplire alla qualità della nobile arte. È meglio una sola bottiglia di ottimo Chianti che dieci bottiglie di vino annacquato.
Certamente, la ricerca del talento andrà effettuata anche nel circuito Pro. Sono convinto, da sempre, che le fortune e le sfortune del movimento Pro sono ancorate alla crescita, anche sotto forma di vivaio dedicato, degli atleti che vorranno far parte di questo vivaio. La Federazione deve sostenere le società che investono in tali pugili. Non serve continuare a supportare soltanto l'organizzazione di eventi altrimenti facciamo la fine di quell'impresario che si preoccupava di affittare lussuosi e suntuosi teatri ma poi non aveva attori in grado di recitare il copione con il conseguente fallimento dello spettacolo!
Cercheremo, infine, di migliorare le prestazioni e le qualità del settore arbitri giudici. A tal fine, il competente settore arbitri giudici sta lavorando ad una radicale riforma della categoria che, secondo le intenzioni, dovrebbe valorizzare l'esperienza e la professionalità, struturando una classe arbitrale adeguata e rispondente alle esigenze del movimento pugilistico. Già dal prossimo mese di settembre, il Presidente ed il sottoscritto inizieranno un tour presso tutti i Comitati regionali per incontrare le società ed i tecnici ed esporre il progetto di riforma.
Allora, forza e coraggio. Il movimento pugilistico è vivo e vincente.

ORO FALCONERI, DUE ARGENTI E SEI BRONZI

GRANDE ITALIA AGLI EUROPEI SCHOOLBOY / SCHOOLGIRL

di **GIULIANO ORLANDO**
ph **MARCELLO GIULIETTI**

ALBENA, 22-29 maggio 2018
Se è vero che il lavoro premia, il bilancio conclusivo della rassegna europea riservata agli schoolboy (13-14 anni) con l'ingresso per la prima volta dell'elemento femminile non può che rendere orgogliosi i vari responsabili che hanno contribuito al bilancio azzurro ottimale, conclusivo. Tornare a casa da Albena, la bella località bulgara sul Mar Nero, da decenni meta estiva di un turismo internazionale, con nove medaglie e la soddisfazione dell'oro conquistato dalla stupenda palermitana Francesca Falconeri, praticamente una debuttante che si è sbarazzata una dietro l'altra di concorrenti che la sovrastavano in fatto di esperienza e anche superiorità atletica, visto che ha affrontato colleghe di 14 anni, contro i suoi 13 e un record di quattro incontri, è emozionante. Prima l'irlandese Labhaoise nei quarti, poi l'inglese Garcia in semifinale e ancor più la russa Vera Yurchenko, tutte avevano alle spalle due anni di preparazione con tornei internazionali nei quali aveva fatto capire che ad Albena si presentavano da protagoniste. Senza fare i conti con questa siciliana d'acciaio, che il maestro Carmelo Acqua, aveva consegnato alla nazionale, con pochissimi incontri ma una preparazione non solo atletica, ma mentale, facilitata dal carattere da guerriera. Brava sul ring, non meno a scuola (terza media) che con orgoglio dichiara: "La media e fra l'otto e il nove", col sorriso di una vincitrice che ritiene questa vittoria, tanto poco pronosticata quanto meritata, ma pure il primo traguardo destinato a moltiplicarsi. "Non vedevo l'ora di affrontare la russa, per dimostrare che le italiane non sono inferiori, semmai il contrario". Il

gap dell'inesperienza (la russa si presenta con 38 match) lo colma col l'istinto del killer. Il 3-2 è un insulto alla realtà. L'irlandese Wallace e il romeno Patrasoiu che hanno segnato 30-27 per la russa, dovrebbero riflettere sull'equità del giudizio e la Commissione Tecnica intervenire su certi svarioni. Resta il fatto che tra loro due e il 30-27 del magiaro Nagy ci corrono sei punti! Il 29-28 del bulgaro Ivanov e dello spagnolo Romero per l'azzurra, fotografava la realtà vista sul ring. La conferma della dipendenza psicologica di troppi giudici che stentano a capire che la nazionalità non è una garanzia di superiorità. Speriamo che questa vittoria sia una sveglia per chi legge gli incontri, partendo da una sudditanza che è ora di cancellare. Non solo l'oro di Francesca, ma pure l'argento di Jessica Erbasecca (39 kg) che ha raccolto una vittoria di potenza sulla magiara Dorina Bogdan, presentatasi col successo contro la quotata inglese Nuttal- Baron. La russa Polina Spirina sovrasta Jessica di parecchio e si presenta con colpi lunghi, vere staffilate di una che del ring ha lunga pratica. I due precedenti incontri li ha vinti battendo l'irlandese Elstone e l'ucraina Telpis, come fuscelli in preda ad un uragano. Bandiera bianca per entrambe dopo pochi scambi. Jessica capisce che deve corazzare la difesa per non farsi travolgere. Dimostra lucidità tattica e pur cedendo alla maggiore vigoria della rivale, si fa rispettare fino alla fine, reagendo quando è necessario, giungendo alla fine, battuta a non domata.
La longilinea Spirina, per arrivare ad Albena ha vinto selezioni su selezioni in patria. Per la cronaca frequenta la palestra da cinque anni, vive di scuola e boxe. Fa parte della nazionale dal 2015. Per contro, Jessica alla Trinacria Boxe del maestro Giovanni Cavallaro è entrata alla fine del 2017. Che dice: "E' stata una mia scelta, per vincere la timidezza. Sono nata il 3 marzo 2004, frequento la prima superiore orientata sul turismo. Me la cavo bene anche a scuola. Ho due fratelli e una sorella, che hanno scelto lo sport del divano e la manopola della TV. L'argento mi sta bene, ma puntavo all'oro anche se capivo che con quattro incontri come record era impresa difficile. Ma il tempo potrebbe anche capovolgere il risultato degli europei". Il maestro Giovanni Cavallaro la descrive molto riservata e discreta: "Inizialmente non si era fatta notare, ma quando è salita sul ring, ho capito che aveva stoffa e grinta. Ha vinto il titolo italiano ed entrata in nazionale. Fosse arrivata un anno prima, sarebbe cambiata anche la finale. Assimila in modo incredibile e non ha grilli per la testa. La Sicilia sta scoprendo molte giovani leve. Tra le ragazze oltre alla Falconeri ed Erbasecca, anche Lombardo, Cataldo e Abbate sono prodotti dell'isola. Oltre ai maschi Nonnari, Camiolo, Andolina e Formosa. Mica male".
La rassegna europea conferma la continua evoluzione dei giovani atleti che hanno raggiunto una maturità tecnica, impensabile solo qualche anno addietro, in particolare da parte di nazioni come Russia, Ucraina, Georgia, Moldovia, Irlanda, Inghilterra, Ungheria e Romania, che dimostrano di aver preso a cuore il settore e quindi investono sul piano finanziario per avere le basi di crescita in proiezione futura. Per fortuna l'Italia sta seguendo la stessa strada, anche se paga alcuni gap notevoli. Su tutto, l'attività agonistica che scatta a 13 anni, quando molte altre nazioni iniziano l'agonismo a 11 e svolgono campionati di settore. Motivo per cui ogni volta ci si presenta a questo europeo con atleti bravi in prospettiva, ma privi di quella esperienza che fa parte del repertorio della concorrenza. Evidente lo sviluppo muscolare e ormonale dei giovani dell'Est Europa. In rapporto ai nostri sembrano diciottenni. Inoltre, soffriamo di una base ancora troppo limitata e, mancando di numeri robusti, il lavoro del tecnico Giulio Coletta, responsabile di tutto il

settore giovanile maschile dal 2012, è basato principalmente sull'intuizione. Da vero e proprio talent scout. Compito arduo, che svolge con grande abilità. Come dimostra il bilancio conclusivo di cinque azzurri sul podio, con 26 nazioni al via e solo 13 arrivate a medaglia. L'ennesima conferma dell'attenzione che i paesi europei rivolgono alla leve più giovani. Già nella prima edizione 2003 (14-15 anni), si capì che questa fascia d'età avrebbe trovato il consenso delle nazioni più forti (Russia, Ucraina, Turchia, Romania, Inghilterra, Irlanda, Azerbajan, Polonia, Ungheria, Lettonia, Norvegia, Israele e Croazia) a cui si aggiunse l'Italia che ospitò la rassegna inaugurale a Roma, cogliendo un prezioso oro col romano Corsale nei 66 kg. Lungo il cammino delle successive rassegne, il settore ha sempre riscontrato maggiori consensi, anche se il gap con la Russia a volte irridente, ha sempre creato non pochi malumori, per l'evidente disparità di valori. Il problema non è certo risolto, ma la crescita di alcune rivali, in particolare Ucraina, Inghilterra, Irlanda e Georgia, lascia capire che la distanza potrebbe diminuire a tempi relativamente brevi. L'Italia sembra sulla buona strada, grazie all'attenzione che il presidente Vittorio Lai, sta riservando al movimento di base. La sua presenza ad Albena è emblematica di tale orientamento. Trovando nel responsabile tecnico, Giancarlo Ranno e nel consigliere Sergio Rosa, convinti assertori di tale politica. In questa occasione ha debuttato anche il settore femminile, grazie all'ennesima iniziativa del presidente EUBC e vice presidente dell'AIBA, Franco Falcinelli, dando spazio ad un comparto, considerato fino all'ingresso ufficiale ai Giochi di Londra 2012, di seconda fascia. L'evoluzione femminile nel pugilato ha dato un segnale importante, tanto che a Tokyo 2020 – mi rifiuto di pensare che il CIO abbia la dabbenaggine di escluderlo, considerato che le nefandezze di qualcuno, debbano ricadere su uno degli sport storici sempre presenti alle olimpiadi – si passerà da tre a cinque categorie. Falcinelli ha dato una spinta notevole al settore, premiato in questo caso da una partecipazione ad Albena di 15 nazioni (26 le presenze maschili) compresa l'Italia guidata dai tecnici Valeria Calabrese e Gianfranco Rosi che hanno preparato al meglio Jessica Erbasecca, Giulia Massone, Federica Lombardo, Maria Teresa Sannino, Sophia Mazzoni, Francesca Falconeri, Martina Cataldi, Carolina Abbate e Beatrice Berardi. Tutte esordienti, anche se motivate al massimo, per il primo esame a livello europeo. "Vogliamo dire grazie a tutte – da parte di Valeria e Gianfranco – perché al di sopra del risultato, hanno dato il meglio e questa esperienza è stata utilissima. Non solo, il gruppo è destinato solo a crescere. Siamo certi che sotto la spinta di un risultato che va ben oltre le previsioni, la federazione col presidente Lai, presente ad Albena, incentiverà questo settore, al momento con numeri molto limitati. Un grazie a tutti i maestri e quindi alle società che ci hanno dato le atlete, tutte ottimamente impostate, il cui unico limite è l'inesperienza. Nonostante questo, siamo tornati a casa con un oro, un argento e due bronzi. In partenza, vista la concorrenza di colossi come Russia, Irlanda, Inghilterra, Ucraina, Bulgaria, Ungheria e Romania, sperare in un podio era il massimo".

Ai fatti, un bilancio quasi esagerato. Come avete fatto?

"Intanto le fanciulle sono tanto dolci fuori, quanto determinate e cattive sul ring. Se avessero l'esperienza delle nazioni citate, potevano fare concorrenza alle russe. Intanto con la Falconeri ne abbiamo battute una tra le più brave". Francesca ha 13 anni, di Palermo è stata la punta di una squadra appena nata. Lo spiega la diretta interessata: "Un giorno incontro il maestro Carmelo Acqua, che insegnava boxe a mio fratello Salvo e mi dice di provare senza impegno. Al primo esame sul ring, ho capito che la boxe sarebbe stato il mio sport. Avevo 11 anni e Acqua è stato bravo a farmi

crescere con calma. Agli europei ho battuto irlandese e inglese, partite favorite, in finale la russa Iurenko, prima testa di serie, con tanti match, io disputavo il settimo. L'ho affrontata a muso duro e fatta soffrire parecchio, oltre che averla battuta netta"

Non avevi paura?

"Neppure il diavolo mi mette paura. Mi manca solo l'esperienza ma con questa medaglia al collo, vado diritta ai mondiali. L'Italia è una squadra formidabile, tutta da scoprire per le avversarie".

Parere condiviso dai tecnici: "La Erbasecca nei 39 kg. dopo aver battuto l'ungherese Bogdan, ha ceduto in finale contro un'avversaria più alta, più formata ed esperta. Eppure ha lottato con grinta fino alla fine. Lo stesso per Massone che in semifinale ha ceduto ai punti all'inglese Jhones giunta all'oro ai danni della russa Kostrina, mentre la Cataldo, battuta dall'irlandese Crowley, una delle migliori della rassegna, anche lei oro ai danni della russa Pelevina, dominata nettamente. Cosa chiedere di più ad atlete che avevano dai due ai quattro incontri?".

Giulio Coletta dirige il traffico maschile giovanile dal 2012. Sempre col problema dei numeri limitati. Eppure anno dopo anno la quotazione cresce. Ad Albena ha raccolto un argento e quattro bronzi. Posto d'onore per il laziale Giallanza, superato solo dal russo Magomedov, indicato miglior pugile degli europei.

"Oltre non potevamo andare – conferma Coletta – cinque medaglie sono un bottino positivo. Ci precedono giganti come Russia, Inghilterra, Georgia, e Irlanda, le sole a vincere l'oro, oltre a Ucraina, Bulgaria e Moldovia, tutte nazioni che iniziano l'agonismo due anni prima di noi con basi molto superiori".

Solo quel vantaggio?

"Uno dei tanti. La Russia ha numeri per noi impensabili, dietro ai titolari ci sono da un minimo di 20/30 pretendenti, frutto di selezioni iniziali con migliaia di ragazzini in lizza. Da anni Inghilterra e Irlanda, come Ucraina e Moldovia, hanno talent scout che girano nelle palestre a scoprire i possibili talenti in erba. Debbo dare atto all'attuale dirigenza e in particolare al presidente Lai, di grande sensibilità al problema, cercando di colmare il gap".

Oltre a Giallanza, bronzo per Crabargiu, Limone, Caiolo e Longobardo. Soddisfatto?

"Sicuramente, ma anche Nonnari, Andolina, Di Santantonio Forosa, Guidi, Camiolo e Guglielman, meritano il mio plauso. Sicuro che l'esperienza di Albena li aiuterà a crescere anche tra gli jr". Statisticamente la Russia a livello maschile nelle 16 edizione disputate ha vinto 164 ori, lasciando le briciole al resto della concorrenza. Seguono l'Ucraina 30, Inghilterra 16, Irlanda 14 Turchia e Azerbajan 8, Armenia 5, Ungheria, Moldovia e Georgia, 4, a quota 3 la Bulgaria; a 2 Bielorussia, Germania, Israele, Romania e Italia. Un successo per Lettonia, Danimarca e Croazia per un totale di 19 nazioni. Ad Albena. Solo quattro nazioni all'oro: Russia 14; Inghilterra 3, Georgia 2, Irlanda 1. Argento per Ucraina; Russia 3; Bulgaria, Irlanda, Moldova e Ungheria 2; Georgia, R. Ceca, Italia, Inghilterra e Romania 1. La Russia ha ospitato cinque volte gli europei Schoolboy (2005, 2009, 2011, 2012, 2015), due l'Ungheria (2004, 2014) e la Bulgaria (2010 e 2018), una ciascuna Italia (2003), Ucraina (2006), Inghilterra (2007), Serbia (2008), Irlanda (2013), Croazia (2016) e Romania (2017). Le categorie sono salite le corso degli anni. Nel 2003: 12, (dai 46 agli 86 kg.), dal 2004 al 2008: 16 (38,5 ai + 72 kg.), nel 2009: 18, con i 76 e i + 76 kg. nel 2017 a Valcea (Romania) salgono a 20, con l'aggiunta degli 80 e +80 kg. Stessa situazione ad Albena. Nella prima edizione femminile, 12 categorie: kg. 36, 39, 42, 45, 48, 51, 54, 57, 60, 63, 67, 70. La Russia: 6 ori e 5 argenti, l'Irlanda 3 ori e 2 argenti, Inghilterra 1 oro e 2 argenti, Italia 1 oro e 1 argento, Bulgaria 1 oro. 11 nazioni sul podio. Per l'Italia la signora Alexandra Harstea residente a Torino è stata tra le migliori meritandosi di arbitrare ben tre incontri di finale, un primato. Ottimo arbitro, brava come giudice. Merita un plauso. Come lo merita Marcello Giulietti, fisioterapista a tempo pieno oltre che reporter buono per tutti gli usi.

LE PAGELLE DI GIULIO COLETTA

L'ultima covata degli schoolboy, quella nata tra il 2004 e 2005, affidata a Giulio Coletta responsabile del settore giovanile maschile, ha concluso l'esame più importante della stagione: gli europei svoltisi ad Albena. L'AIBA al momento non prende in considerazione l'eventualità dei mondiali della categoria. Giulio Coletta traccia l'identikit dei nove azzurri presenti all'evento, non limitandosi alla prestazione di Albena, ma dando un giudizio in prospettiva su ciascun atleta.

KG. 38.5 - *Gabriele Crabargiu* (29-3-2004) – Toscana - Soc. Fight Gym, maestro: Raffaele D'Amico. "Nonostante l'altezza contenuta ha ottimi fondamentali e molta resistenza. Ama pressare l'avversario, ma deve ancora imparare a saper sfruttare al meglio gli assalti. La sua irruenza lo porta spesso a buttarsi, rischiando i colpi di rimessa dell'avversario. Migliorando questa lacuna, dovuta all'inesperienza, lavorando sul tronco col giusto tempismo, salirebbe di molto nelle quotazioni". Medaglia di bronzo.

KG. 41.5 – *Leonardo Nonnari* (26-5-2004) – Sicilia – Soc. Dresda, maestro Gaetano Dresda. "Decisamente troppo inesperto per dire la sua in un torneo di alto livello. Ugualmente gli va dato atto di possedere grande carattere e voglia di imparare. In particolare non schiva i colpi e non si sposta indietro dopo l'azione offensiva. Situazioni che deve evitare per proseguire la carriera con successo".

KG. 43 – *Alessio Camiolo* (6-2-2004) – Sicilia – Soc. Extreme Boxing Club. Maestro Salvatore Affatigato. "Molto più avanti dei compagni di squadra. Sembra già un esperto del ring. Ha grinta, determinazione e combatte sempre per vincere. In semifinale ha lottato alla pari col russo. Guidato nel modo giusto, gradualizzando gli impegni per farlo crescere senza fretta, ha le potenziali qualità per una bella carriera". Medaglia di bronzo.

KG. 44.5 – *Alessandro Di Santantonio* (26-9-2004) – Puglie – Soc. ASD Olivier. maestro Olivier Cannalire. "Possiede la dote naturale del pugno pesante. Essendone al corrente rischia di vanificare questo vantaggio, impostando il match sul colpo duro. Sentendosi superiore fa le cose con leggerezza. Infatti ha perso col bulgaro, puntando sul pugno singolo. Se impara a boxare con umiltà e ascoltare i consigli, può diventare un ottimo elemento".

KG. 46 – *Giuseppe Loris Andolina* (18-3-2004) – Sicilia – Eagle Boxe, maestro Carmelo Mammana. "Un infortunio in allenamento ne ha condizionato il rendimento sul ring. Longilineo bene impostato, colpi lunghi con bella scelta di tempo, sa essere anche valido nello scambio a media distanza. Può migliorare molto".

KG. 50 – *Alfredo Limone* (8-3-2004) – Campania – Boxe Sannio, maestro Stefano Viglione. "Ha qualità potenziali importanti, che deve perfezionare per il completamento tecnico. Ama attaccare, ma ancora non sa schivare e rientrare. Deve trovare i giusti appoggi sulle gambe. Operando con costanza, può diventare un bel rullo compressore". Medaglia di bronzo.

KG. 52. – *Giuseppe Longobardo* (2-6-2004) – Campania – Fiamme Oro, maestro Antonio Brillantino. "Pugile difficile da interpretare, addirittura strano. Tipo tranquillo, esprime il carattere sul ring. Non si lascia prendere dalla fretta. Inizia calmo ma non molla mai. Ottimo quando si coordina, schivando e rientrando, rischia quando si ferma e diventa bersaglio facile. Mondato da certe imperfezioni, ha un grande futuro". Medaglia di Bronzo.

KG. 54. – *Danilo Formosa* (28-4-2004) – Sicilia – Dresda, maestro Gaetano Dresda. "Nonostante la limitata esperienza, si muove già bene e ha il giusto colpo d'occhio. Inizia a eseguire gli spostamenti. Purtroppo, al momento lavora solo con colpi singoli, mentre debbono essere le serie dare i frutti sperati".

KG. 56. – *Gabriele Guidi Rontani* (2-3-2004) – Toscana – Samurai, maestro Giacomo Croce. "Ha carattere agonistico, una boxe poco decifrabile ma assai efficace. Molta resistenza e quando sembra cedere, torna avanti con decisione maggiore. Tutto questo ha bisogno di essere gestito con criterio e avvedutezza. Condizione che dovrebbe acquisire con l'esperienza di ring. Inoltre non deve restare sui colpi".

KG. 59. – *Tiziano Guglielman* (23-1-2005) – Lazio – Gladiatore, maestro Stefano Vagni. "Anche nel 2019 resterà tra gli schoolboy e avrà occasione di migliorare quando adesso possiede in modo embrionale. Possiede già buone tecnica, riesce ad esprimere boxe molto pulita, ma 'inesperienza lo condiziona e perde efficacia, andando in confusione. Limite dovuto alla scarsa esperienza. Possiede le basi per completare al meglio il cammino positivo".

KG. 62. – *Patrizio Giallanza* (2-2-204) – Lazio – Silicella, maestro Francesco Varamo. "L'ho definito un fighter del passato. Attacca con grinta, schiva e rientra portando il peso delle gambe nel modo giusto. Sa rientrare col peso del corpo ed è continuo nell'azione. Al momento manca di potenza. Se riuscirà ad acquisire un pizzico di punch sarà un pericolo per tutti, non solo in Italia". Medaglia d'argento.

I RISULTATI DEGLI EUROPEI SCHOOLBOY E SCHOOLGIRL AD ALBENA

La 16° edizione europea schoolboy e la prima del settore femminile, riconosce 20 categorie per i maschi e 12 per le atlete. I combattimenti si svolgono sui tre round di 1'30" ciascuno e 1' di intervallo tra il secondo e il terzo round.

MASCHILI

Kg. 38,5 (14 iscritti). Semifinali: Olisak (Ukr) b. Asenova (Bul) 4-1; Avdiyenko (Rus) b. **Crabargiu (Ita)** 5-0. Finale: Avdiyenko (Rus) b. Olisak (Ukr) 3-2. **Crabargiu (Ita)** b. Bober (Svk), b. Palapuic (Rom).
Kg. 40 (13). Semifinali: Faulkner (Irl) b. Balogh (Ung) 5-0; Valliulin (Rus) b. Petrosyan (Arm) 4-1. Finale: Faulkner (Irl) b. Valliulin (Rus) 5-0.
Kg. 41,5 (13). Semifinali: Kajaia (Geo) b. Vary (Ung) rsc 2; Prima (Rus) b. Kobchenko (Ukr) 5-0; Finale: Prima (Rus) b. Kajaia (Geo) 5-0: Nonnari p. Vary (Ung).
Kg. 43 (16). Semifinali: Tkhakushinov (Rus) b. **Caiolo (Ita)** 4-1; Patterson (Ing) b. Karmalita (Ukr) 4-1. Finale: Patterson (Ing) b. Tkhakushinov (Rus) 3-2. **Caiolo (Ita)** b. Turcina (Svk), b. Busuioc (Ro).
Kg. 44,5 (13). Semifinali: Tkebuchava (Geo) b. Korobitsyn (Rus) 3-2; Ahapov (Ukr) b. Nikolayev (Bul) 5-0. Finale: Tkebuchava (Geo) b. Ahapov (Ukr) 4-1. Di Santantonio p. Nikolayev (Bul).
Kg. 46 (12). Semifinali: Svetoslav (Bul) b. Konkoly (Ung) 3-2; Starodubtsev (Rus) b. Vracic (Ser) 5-0. Finale: Starodubtsev (Rus) b. Svetoslav (Bul) 3-1. **Andolina (Ita)** p. Starodubtsev (Rus) wo.
Kg. 48 (15). Semifinali: Buza (Ung) b. Tokar (Cze) wo; Zhelbunov (Rus) b. Abduraimov (Ukr) 4-1). Finale: Zhelbunov (Rus) b. : Buza (Ung) 4-1.
Kg. 50 (15). Semifinali: Royston (Ing) b. Alexeyev (Rus) 5-0; Donovan (Irl) b. Limone (Ita) 5-0. Finale: Royston (Ing) b. Donovan (Irl) 5-0. Limone b. Brzozok (Pol), b. Zelenekas (Lit).
Kg. 52 (15). Semifinali: Vladoyanu (Bul) b. Longobardo (Ita) 5-0; Koldenkov (Rus) b. Kamayev (Ukr) 5-0. Finale: Koldenkov (Rus) b. Vladoyanu (Bul) 5-0. Longobardo b. Roskowicz (Pol), b. Brudaru (Rom).
Kg. 54 (17). Semifinali: Gevorkyan (Rus) b. Knut (Ukr) 5-0; Knipe (Ing) b. Fay (Irl) 5-0. Finale: Gevorkyan (Rus) b. Knipe (Ing) 5-0. Formosa p. Simic (Ser).
Kg. 56 (17). Semifinali: Romanchuk (Rus) b. Krasnic (Ser) 5-0; Balabin (Ukr) b. Mikhailov (Bul) 5-0. Finale: Romanchuk (Rus) b. Balabin (Ukr) 4-1. Rontani p. Akhlaia (Geo).
Kg. 59 (12). Semifinali: Shikhov (Rus) b. Horvath (Ung) 4-1; Suprunets (Ukr) b. Blagovest (Bul) 5-0. Finale: Shikhov (Rus) b. Suprunets (Ukr) 5-0. Guglielman b. Stasenka (Bie), p. Blagovest (Bul).
Kg. 62 (9). Semifinali: **Giallanza (Ita)** b. Serov (Ukr) 3-2; Magomadov (Rus) b. Gheorghe (Rom) 5-0. Finale: Magomadov (Rus) b. **Giallanza (Ita)** 5-0. **Giallanza (Ita)** b. Marinov (Bul).
Kg. 65 (10). Semifinali: Dzhanelidze (Geo) b. Adamov (Rus) 3-2; Puporka (Ung) b. Trandafir (Rom) 5-0. Finale: Dzhanelidze (Geo) b. Puporka (Ung) rsc 1.
Kg. 68 (9). Semifinali: Atkayev (Rus) b. Teodosescu (Rom); Grigoruta (Mol) b. Huczmann (Ing) 3-2. Finale: Atkayev (Rus) b. Grigoruta (Mol) 3-2.
Kg. 72 (9). Semifinali: Kolotov (Rus) b. Meade (Irl) 5-0; Polak (Cze) b. Maksimovich (Ukr) 5-0. Finale: Kolotov (Rus) b. Polak (Cze) 3-2.
Kg. 76 (9). Semifinali: Alimkhanov (Rus) b. Dekanozishvili (Geo) 5-0; Darcy (Irl) b. Tkachenko (Ukr) 5-0. Finale: Alimkhanov (Rus) b. Darcy (Irl) 3-2.
Kg. 80 (6). Semifinali: Itauma (Ing) b. Ilchenko (Ukr) rsc 1; A. Novikov Rus) b. Szendi (Ung) rsc 2. Finale: Itauma (Ing) b. Novikov (Rus) 5-0.
Kg. 90 (7). Semifinali: Burdiuja (Mol) b. Borisov (Bul) 5-0; Pasko (Rus) b. K. Novikov (Ukr) 5-0. Finale: Pasko (Rus) b. Burdiuja (Mol) rsc 2.
Kg. 105 (5) Semifinali: Lokian (Rus) b. Shulga (Ukr) 5-0; Costantin (Rom) b. Balogh (Ung) 5-0. Finale: Lokian (Rus) b. Costantin (Rom) 4-1.

Solita abbuffata della Russia, ma dei 14 ori su 20, almeno tre sono stati un regalo dei giudici, incapaci di uscire dalla sudditanza verso la nazione che è ancora la più forte e per questo alcuni giudici in particolare i bulgari la Ivanov e Neshev, sono una garanzia per la Russia. Due verdetti gridano vendetta e riguardano le sconfitte di Polak (Cze) e d'Arcy (Irl), oltre al moldavo Grigoruta,che meritavano la vittoria. Ma anche nei 105, il romeno Costantin non era finito tanto lontano dal russo Lokian, come segnavano lo spagnolo e l'inglese.

FEMMINILI

Kg. 36 (3) Semifinali: Mingalinova (Rus) b. O'Keeffe (Irl) 5-0. Finale: Mingalinova (Rus) b. Voievudko (Ukr) 5-0.
Kg. 39 (6) Semifinali: **Erbasecca (Ita)** b. Bogdan (Ung) 5-0; Spirina (Rus) b. Telpis (Ukr) rsc 1. Finale: Spirina (Rus) b. **Erbasecca (Ita)** 5-0.
Kg. 42 (9). Semifinali: Kostrina (Rus) b. Jackman (Irl) 5-0; Jones (Ing) b. Massone (Ita) 5-0. Finale: Jones (Ing) b. Kostrina (Rus) 3-2. Massone b. Vogler (Ger).
Kg. 45 (9). Semifinali: Jonas (Ung) b. Yanevich (Ukr) 5-0; Tremasova (Rus) b. Kelly (Irl) 5-0. Finale: Tramasova (Rus) b. Jonas (Ing) 5-0.
Kg. 48 (8). Semifinali: Korobova (Rus) b. Kramarenko (Ukr) 5-0; Dhesi (Ing) b. Murran (Irl) 5-0. Finale: Korobova (Rus) b. Dhesi (Ing) 5-0.
Kg. 51 (7). Semifinali: Iurchenko (Rus) b. Maliar (Ukr) 5-0; **Falconeri (Ita)** b. Garcia (Ing) 5-0. Finale: **Falconeri (Ita)** b. Iurchenko (Rus) 3-2. **Falconeri b**. Glynn (Irl).
Kg. 54 (7). Semifinali: Meredith (Irl) b. Micu (Rom) rsc 2.; Vostrikova (Rus) b.Shore (Ing) 5-0. Finale: Meredith (Irl) b. Vostrikova (Rus) 5-0.
Kg. 57 (6). Semfinali: Crowley (Irl) b. Cataldo (Ita) rsc 2.; Pelevina (Rus) b. Mazreku (Kos) rsc 3. Finale: Crowley (Irl) b. Pelevina (Rus) 5-0.
Kg. 60 (9). Semifinali: Briggs (Ing) b. Skapik (Ser) 4-1; Golubeva (Rus) b. Varga (Ung) rsc 3. Finale: Golubeva (Rus) b. Briggs (Ing) rsc 1.
Kg. 63 (5). Semfinali: Safina (Rus) b. Koni (Kos) 5-0; Donagh (Irl) b. Hofstad (Nor) 3-2. Finale: McDonagh (Irl) b. Safina (Rus) 5-0. Benini p. Koni (Kos).
Kg. 67 (5). Semifinali: Voykova (Bul) b. Kovacs (Ung) 4-1; Tinnelly (Irl) b. Krinichnaia (Rus) 5-0. Finale: Voykova (Bul) b. Tinnelly (Irl) 3-2.
Kg. 70 (4). Semifinali: Mcjyn-Igelige (Irl) b. Airaetian (Ukr) 5-0; Vorontsova (Rus) b. Csete (Ung) rsc 1. Finale: Vorontseva (Rus) b. Mcjyn-Igelige (Irl) 5-0.

La corazzata russa in rosa, giunta in finale con 11 atlete, su 12, ha frenato e non poco per l'oro. Solo 6 e 5 argenti. Vittorie conquistate da Irlanda (3), Inghilterra (1) e Italia (1), mentre la Bulgaria è stata premiata ai danni dell'Irlanda. Un regalino alle padrone di casa.

Nuovo successo della Opi Since 82 al Principe

BOSCHIERO TORNA CAMPIONE UE E PENSA ALL'IBF SUPERPIUMA

ALL'ANGOLO C'È IL MAESTRO STORICO GINO FREO (IN FOTO A DX)

di **GIULIANO ORLANDO**
ph **FABIO BOZZANI**

Milano, 19 maggio 2018
La IBF terrà la propria convention in Italia a St. Vincent. A fare gli onori di casa, i Cherchi che dopo la vittoria di Boschiero su Kourbanov e relativo titolo UE superpiuma, farà il possibile per offrire all'italiano l'opportunità iridata. Al momento il titolo è vacante e i pretendenti non sono molti. Il nostro Boschiero è sesto nel ranking, ma in effetti si trova al terzo posto. I primi due sono off, l'australiano Billy Dib (43-4), 32 anni, che ricordiamo vincitore per ko al primo round di Alberto Servidei nel 2011 per il titolo piuma è il vero primo nella classifica. L'altro pretendente è Tevin Farmer (25-4-1-1nc) che lo scorso dicembre a Las Vegas ci ha provato contro Keniche Ogawa (22-1-1nc), senza vincitori finito NC. A questo punto spetta al francese Guilllaume Frenois (46-1) già europeo, 34 anni, provarci. Convincere la IBF a designare Boschiero sfidante al vincitore, sarebbe un colpo da maestro. Il giusto premio ad un pugile che non finisce di sorprendere. Chi pensava che Devis Boschiero (46-5-1) 36 anni suonati, fosse troppo vecchio per tornare in possesso della cintura Unione Europea superpiuma, aveva sbagliato i conti. Lo ha dimostrato al Principe di Milano, esaurito in ogni ordine di posti, nella serata organizzata alla grande dalla OPI Since '82, guidata da Salvatore Cherchi, con i figli Cristian e Alex, il più giovane dei Cherchi che ha avuto il merito alla fine del 2014, di aver fatto tornare la boxe a Milano, dopo un pesante silenzio durato anni.
La scommessa sul non più verde Boschiero, dal 2004 in attività con traguardi notevoli come l'europeo e una sfida mondiale nel 2011, che solo una giuria di parte, fece mantenere al giapponese Ao, il mondiale WBC superpiuma, aveva il sapore del coraggio e di una incrollabile fede di andare oltre i pronostico. La posta in gioco era alta e per nulla scontata. Si chiedeva a Devis Boschiero (46-5-1) di riportare in Italia la cintura Unione Europea superpiuma, già detenuta dieci anni addietro. Trofeo in possesso di Faroukh Kourbanov (15), 26 anni, nato a Bishkek in Kyrgystan, trasferitosi in Francia dove ha svolto tutta l'attività dilettantistica e ottenuto il passaporto, trovando poi in Belgio la giusta collocazione, nella colonia di Mirko Giuliano belga con genitori italiani, già procuratore di Ermano Fegatilli, che Boschiero superò due volte, la prima nel 2006, la seconda nel 2012, scalzandolo della corona europea.
L'interessante offerta della Opi, ha convinto il clan del campione ad accettare il rischio della trasferta, facendo leva sul fatto che i 26 anni di Kourbanov potessero risultare determinanti a gioco lungo sulle 36 primavere dell'italiano. Calcolo errato. I fatti hanno smentito

la supposizione, per merito di un Boschiero preparato alla perfezione. L'unione delle due situazioni – offerta e condizione dello sfidante – hanno compiuto il miracolo. Col supporto di uno staff che ha lavorato con lucidità e passione, unito alla pazienza e capacità del maestro Gino Freo, unico a saper far ragionare un talento non più verde e poco malleabile, come il chioggiotto di nascita e padovano di adozione, che si è esaltato davanti ad un pubblico entusiasta e molto coinvolto. Boschiero ha disputato una prova superlativa. Il campione uscente non era una tigre di carta: più alto, allungo superiore e grande mobilità di gambe e braccia, si è presentato mettendo in risalto queste caratteristiche, trovando per contro un rivale capace di mettere in atto le contromisure. Ovvero, chiudere la distanza, annullando gli effetti dei colpi lunghi. Tattica giusta che comportava un dispendio di energie pesanti. Kourbanov e il suo entourage ritenevano che alla lunga la giovinezza del campione potesse avere la meglio. Ipotesi smentita da Boschiero, che ha disputato il miglior match degli ultimi anni. La perfetta preparazione gli ha consentito di mantenere il ritmo e la lucidità tattica per tutti i 12 round previsti. Koubanov, ci ha provato ad uscire dall'assedio, ma era tale la foga di Boschiero che raramente le lunghe leve del belga avevano successo. Il padovano ha pressato e colpito con una continuità incredibile per un pugile di 36 anni, da quasi quindici sul ring. Vittoria inequivocabile, che due giudici su tre hanno reso meno ampia: 116-113 e 115-112, vanno stretti all'italiano. Giusto il 116-112. Verdetto condiviso anche dal sottoscritto. per l'italiano. Comprensibile la felicità del nuovo campione. "Vittoria non facile ma importante. Kourbanov mi ha impegnato per tutti i 12 round, ma io stavo bene e ero in grado di chiuderlo senza permettergli di sfruttare le braccia più lunghe. A 36 anni non è facile, perché la fatica degli allenamenti è più pesante. Stavolta la preparazione è stata perfetta. Ringrazio lo staff e il maestro Freo in testa, ma soprattutto i Cherchi che mi hanno dato fiducia. Un traguardo importante. Ho saputo che stanno lavorando sul fronte dell'IBF, non dico niente, ma è chiaro che sarebbe un sogno meraviglioso" . Non meno spettacolare il resto della locandina. Il welter ucraino Maxim Prodan (14-0-1) beniamino del pubblico milanese, ha messo un altro importante tassello nella costruzione di un record finora immacolato. Sulla carta, il magiaro Gyorgy Mizsei jr. (25-23-1), professionista a 19 anni, stakanovista del ring. A 24 anni ha già disputato 49 incontri e combattuto due volte per l'Unione Europea e per l'europeo maggiore, contro Marsili, veniva considerato l'avversario più difficile finora affrontato. Per due round, la boxe di rimessa del magiaro: rapido e preciso, oltre che mobile, l'ha fatta da padrone. Al terzo la svolta decisiva. Nello scambio corto, l'ucraino è stato devastante. Colpito al fegato e subito dopo al viso, Mizsei Jr. si è genuflesso, riuscendo a ad alzarsi prima dei 10", ma la sua sorte era segnata. Altri kd e la resa nel terzo tempo. Prodan conferma di possedere la dinamite nei guantoni, in particolare nel destro. Anche se

la sua boxe è ancora elementare, deve migliorare la dinamicità dei movimenti sia del tronco che delle gambe, l'arma della potenza diventa quel qualcosa in più che fa la differenza. Compito che l'apprezzato maestro Franco Cherchi sta svolgendo con grande pazienza.
Il superwelter Orlando Fiordigiglio (28-2), per la prima volta a Milano, ha ricevuto tanti applausi dal pubblico. La sua fatica è durata solo tre round. Il campano, residente da anni ad Arezzo, preparato da Meo Gordini, non ha avuto problemi a sbarazzarsi Ferenc Hofner (26-16) ungherese di 42 anni, pugile con la valigia, in attività dal 2010, che in meno di 9 minuti ha collezionato tre conteggi, prima di essere fermato dall'arbitro. Fiordigiglio che i Cherchi intendono portare per la terza volta all'europeo, deve ritrovare la fiducia nei propri mezzi che sono notevoli. Per Orlando il problema è più di testa che di muscoli. Una volta toltesi le tossine psicologiche del dopo Vitu e Attou, sarà in grado di raggiungere e tagliare il traguardo europeo. L'altro welter Nik Esposito (7), fermo dallo scorso novembre, per l'infortunio alla mano destra, guidato da Calogero Serio e da papà Enzo, ha confermato la crescita, non lasciandosi innervosire dal mancino Sasa Janji (7-20) tutto furbizia e boxe al limite. Dopo averlo studiato due round, al terzo lo ha inquadrato e costretto alla resa. Dimostrando di essere quasi pronto per la sfida tricolore.
Per Riccardo Merafina (3) il supermedio milanese alla terza fatica da pro, incoraggiato da uno stuolo di fans sempre più numerosi, la sfida col serbo Stefan Paunovic (1-4), rappresentava l'indiretto confronto con l'altro pari speso emergente, il giovane Ivan Zucco di Verbania, che contro il serbo, pur vincendo pagò lo scotto di un conteggio non previsto. Sia pure ripagato con la stessa moneta. L'ospite ha cercato di rendere la vita difficile a un Merafina in costante miglioramento tecnico-tattico.
Il lavoro del maestro Francesco Trimboli della Glorious Gym di Milano, sta dando i frutti sperati. Organicamente molto forte, anche se non più giovanissimo, Merafina ha mostrato lucidità, sfruttando al meglio le qualità di demolitore. Premiato dalla netta vittoria e la ciliegina del kd, che Paunovic ha subito nel quinto round. In apertura il supermedio svizzero Marzio Franscella (3), ha costretto Nikola Bogdanovic (1-1) all'abbandono al IV round, per difficoltà respiratorie. Al momento dello stop il serbo era in vantaggio avendo vinto i primi due round. Franscella nel complesso ha denunciato limiti tecnici e tattici. La proposta dei Cherchi è stata di assoluto gradimento. Il pubblico per l'ennesima volta è uscito dal teatro soddisfatto al 100%. Pubblico competente in continua crescita.

• *Nella pagina precedente alcuni particolari del match tra Boschiero e Kourbanov. Qui sotto una bella foto del match di Prodan e la foto di gruppo degli organizzatori e dei protagonisti della serata.*

Grande successo della BBT al PalaGems

MIRKO GEOGRAFO È L'UOMO NUOVO DEI MEDI

• *In questa pagina il Maestro Prestipino alza il braccio del suo allievo, il vittorioso Mirko Geografo. A seguire uno scambio tra i due pugili protagonisti del titolo, un primo piano di Spada e la protesta di Spada contro l'arbitro dell'incontro. Nelle pagine successive, gli incontri di sottoclou che hanno visto protagonisti: Capuano vincitore, Guainella contro Habbachi e Mondongo opposto a Genovese.*

DOMENICO SPADA ABBANDONA PER PROTESTA

di **MARCO BRATUSCH**
ph **RENATA ROMAGNOLI**

Roma, 11 maggio 2018
In una fresca serata di metà primavera, il titolo nazionale dei pesi medi ha visto il passaggio di mano tra il detentore Domenico Spada e "l'uomo nuovo" della categoria Mirko Geografo, al termine di un acceso derby romano organizzato dalla BBT di Davide Buccioni al Pala Gems di Roma nord. Si è trattato di uno dei confronti più attesi a livello cittadino, che vedeva l'esperienza e la grande sicurezza personale di un veterano come Spada opposta alla qualità ancora poco testata del giovane Geografo, fino a pochi mesi prima ancora tra le fila della categoria inferiore dei superwelter. Il 37enne della Romanina si presentava con all'angolo i maestri Italo Mattioli e Luigi Ascani, avendo svolto tutta la preparazione alla Team Boxe Roma XI della Montagnola, utilizzando come sparring dei tecnici rapido e precisi come il campione italiano AOB Francesco Faraoni e Vincenzo Bevilacqua. Per Geografo invece lo sparring di riferimento è stato Kahil El Harraz, un fighter dal fisico compatto suo compagno di scuderia alla BBT e ormai a un passo dall'approdo nei "1^ serie" nazionali.
L'abile promozione del match da parte dell'organizzatore e consueta presenza intensiva di Spada sui social network ha portato presto all'esaurimento del Palazzetto. In tanti osservatori temevano però che Geografo, un buon tecnico ma reduce da alcuni infortuni e da una prova poco impressionante contro il mestierante Giuseppe Rauseo, non fosse ancora pronto per la logorante battaglia fisica alla quale lo avrebbe costretto un tartassatore come Spada. La prova del ring ha invece fornito un risultato sorprendente, e dato risposte inizialmente poco pronosticabili.
Spada (43-7, 19 KOs) ha iniziato con il suo solito piglio aggressivo ma abbastanza confusionario, trovando raramente colpi puliti. Lo sfidante ha senz'altro perso il primo round, reagendo però con una tattica che alla lunga ha iniziato a dare i suoi frutti. Geografo (11-1-1, 1 KO) ha infatti provato a muoversi all'indietro e in laterale per eludere gli attacchi del campione, alternando questa azione con alcune fasi di ostruzione in clinch che gli permettevano di non disperdere troppe energie. Spada accorciava la distanza usando le flessioni delle gambe e del tronco per passare sotto ai colpi e cercare lo scontro fisico.
Nel secondo round una testata involontaria ha segnato il volto di Spada sullo zigomo sinistro, anche se non è stato chiaro nell'azione chi dei due avesse proteso troppo la fronte. Il campione si aggiudicava comunque il round mettendo a segno alcuni buoni ganci, seppure Geografo reagiva bene negli ultimi trenta secondi.
Un primo segnale, per chi ha osservato la sfida da bordo ring, si è avuto al termine della seconda frazione: Spada, in piena foga, rientrava all'angolo respirando dalla bocca e buttandosi di peso sullo sgabello, mentre all'angolo opposto Geografo restava in piedi serio e concentrato, rispondendo calmo alle indicazioni dei maestri Emiliano Filippi e Maurizio Prestipino.
Effettivamente, a partire dalla terza tornata, Geografo oltre a contenere gli assalti – sempre meno precisi – di Spada, sembrava voler iniziare più a dire la sua, cercando alcune repliche d'incontro avendo ormai rotto il ghiaccio con la sfida. La terza contesa appariva come la più combattuto ed equilibrata del match, seppure sempre interrotta dalle trattenute e i blocchi provocati dalle molte fasi ravvicinate.
Più alto e con un fisico longilineo, il 26enne Geografo ha sempre avuto tra le sue caratteristiche quella di cambiare guardia a proprio piacimento. Il colpo che ha impresso il marchio definitivo sulla sfida è stato senza dubbio il gancio destro, portato da Geografo in guardia classica, che trovava sguarnita la parte sinistra del volto di Spada, aggirando il guantone a protezione. L'azione di Spada rallentava in modo considerevole

nel quarto round, diventando più prevedibile e favorendo così i rapidi colpi d'incontro di Geografo. Se lo sfidante si lamentava nell'uso del gomito di Spada nel corpo a corpo, lo stesso Geografo insisteva nel dare un colpetto al campione in uscita dal "break", un gesto che non provocava danni ma che sembrava fatto apposta a mantenere nervoso il campione, portandolo a consumare più energie e favorendo un suo errore. La sorpresa si è completata quando Spada, notoriamente un buon incassatore, ha vistosamente piegato le gambe alla metà esatta della quinta tornata in seguito a un gancio destro, cercando poi rifugio prima in clinch e poi nelle proteste, prolungate, che hanno caratterizzato buona parte del round. A termini di regolamento, il Sig. Sergio D'Agnano che dirigeva la sfida avrebbe potuto interrompere il match già in questa fase, che vedeva Spada dare le spalle al combattimento e inveire un po' contro tutti, ma il terzo uomo ha fatto bene ad attendere qualche decina di secondi prima di dare "l'ultimatum" al campione se volesse o meno riprendere la contesa. Un approccio troppo rigido avrebbe portato a un finale misero del match non solo per gli spettatori – circa 1.500 – che avevano esaurito il palazzetto ma anche coloro che vedevano il match in diretta su Sportitalia.
Ripreso il match, Spada veniva raggiunto da altri ganci e sembrava aver ormai perso il controllo delle gambe mentre lo sfidante dimostrava freddezza e determinazione notevoli nell'insistere in maniera sistematica ma senza strafare nel chiudere la sfida. Le lamentele di Spada proseguivano anche nel round successivo, colpendo poi lui stesso dopo il break. Con un minuto e dieci secondi alla fine del sesto round, Spada apriva le braccia e volta nuovamente le spalle allo sfidante, andando verso il proprio angolo. In questo caso, dopo pochi attimi di consultazione, il Sig. D'Agnano non poteva fare altro che applicare il regolamento e ratificare il ritiro del pugile, consegnando così il titolo tricolore dei 72,5 chilogrammi al nuovo detentore Mirko Geografo.
Proteste a parte, è parso abbastanza evidente che Spada, poco incline ad accettare sconfitte, cercasse una qualche via d'uscita a una situazione d'impaccio. Geografo confeziona invece una netta e meritata sorpresa con un match di sostanza e maturità, regalando una boccata d'aria fresca al pugilato italiano, in cerca di validi nomi nella nuove generazioni. La nuova categoria di peso e gli infortuni alle spalle sembrano aver donato al 26enne romano maggior vigore e resistenza – oltre alla prima vittoria per KO del suo record. Chissà che, con il giusto percorso, possa essere lui l'uomo giusto per tornare a togliersi qualche soddisfazione a livello europeo. C'è da augurarselo.
Il resto della piacevole serata ha visto uno scontro divertente e incandescente tra Christofer Mondongo (3-1, 1 KO) e Luca Genovese (4-12-5) nei pesi piuma, vinto dal primo ai punti ma dopo alcuni atterramenti e ribaltamenti di scena. L'action-fight andava in scena dopo il match clou, intrattenendo gli spettatori per un'altra mezz'ora.
Tutti gli incontri del cartellone sono finiti ai punti. I massimi leggeri Gabriele Guainella (4-0-1, 1 KO) e Yassine Habachi (5-10-4, 3 KOs) hanno dato vita a un match fatto di colpi pesanti e rientri nell'azione per 6 riprese, con l'italiano a visitare il tappeto per poi strappare un pareggio forse leggermente generoso.
I longilinei Luca Capuano (8-0, 2 KOs) e Otar Gogoberishvili (11-10-2, 6 KOs) hanno fatto un match quasi opposto, con lunga distanza e colpi di rimessa, dove la guardia mancina del supermedio Capuano era efficace ma lasciava a sua volta delle aperture una volta completata l'azione d'attacco. Tutta esperienza quindi per Capuano, anche lui ormai a un passo dalla promozione in 1^ serie.
Non particolarmente emozionante il mach tra Kahil El Harraz (8-0-1) e Nodar Kobakidze (24-29-5, 11 KOs), nei pesi medi. Ma la colpa non è stata del primo, l'unico a cercare il match in avanzamento, mentre lo stile mancino sgusciante e irriverente dell'esperto 24enne georgiano lo mandava spesso a vuoto togliendogli gli appoggi.
Ma sul ring ci sono anche questi avversari, ed è bene imparare a farci i conti prima possibile.

Uno tra i più grandi pesi gallo ci lascia...

FRANCO ZURLO: UN PUGILE A CUI STAVA STRETTA L'EUROPA

di **ALFREDO BRUNO**

Brindisi, 17 giugno 2018
La boxe è in lutto "stretto" per la scomparsa di Franco Zurlo. I giovani lo conoscono come maestro e forse nemmeno sospettano la sua grandezza da pugile, se non dai suoi aneddoti. Un carattere allegro su un fisico asciutto da sportivo, perchè si manteneva in esercizio nella Pugilistica Rodio a Brindisi non solo insegnando la boxe ma giocando a tennis, altra sua grande passione. E' stato il primo brindisino a conquistare il Titolo Europeo. Entrò si può dire da ragazzino nella Rodio. Aveva qualità innate e intelligenza tattica da vendere. Dal 1962 al 1964 fu il dominatore incontrastato dei gallo agli Assoluti, mentre nel 1963 a Napoli conquistò l'oro ai Giochi del Mediterraneo. A Tokyo alle Olimpiadi del 1964 non fu certo fortunato nonostante avesse vinto al primo turno Nel 1965 fece il suo esordio tra i pro e il suo procuratore fu Giuseppe Ballarati. Tra i due nacque una profonda amicizia e stima. Ballarati capì subito di avere a che fare con un campione. Il brindisino veniva spesso a Roma per allenarsi nell'Accademia Trastevere, società del Commendatore. Ballarati mostrò a più riprese la stima nei riguardi del pugile brindisino, dedicandogli alcune copertine del suo famoso Annuario, una vera Bibbia della boxe che uscì per vari anni. Era un mancino, freddo e potente, raramente andava oltre i due colpi consecutivi, ma stai pur sicuro che uno dei due veniva accusato o sentito dall'avversario. In pratica bruciò le tappe e in meno di due anni divenne campione italiano battendo a Latina Tommaso Galli, disorientato dalla sua boxe. Battere gente come il romano Galli e per due volte Sassarini per il titolo oltre al fatto di essere imbattuto furono il lasciapassare per una sfida europea con Salvatore Burruni. Il sardo era un grandissimo campione ma anche una vecchia volpe. Sul ring di San Benedetto la vittoria fu assegnata al pugile sardo, mentre la riscossa di Zurlo fu tardiva per avere ragione del campione avanti nel punteggio. L'appuntamento fu rimandato alla fine del 1969 con 27 combattimenti e una sola sconfitta. La località era Taurianova e di fronte aveva il marocchino Mimun Ben Alì, vecchia conoscenza della boxe italiana. Vinse in maniera chiara grazie ai suoi colpi dritti e precisi che smorzavano sul nascere l'aggressività dell'avversario. Dopo aver difeso il Titolo per tre volte passò il testimone all'inglese Alan Rudkin. Due anni dopo batte Guy Caudron e acquista il diritto per ribattersi per l'Europeo lasciato vacante dallo spagnolo Senin, ma sul ring viene sconfitto ai punti da Johnny Clark. Purtroppo nell'occasione pagò lo scotto di combattere fuori casa e lo si capì quando una testata dell'inglese aprì uno squarcio allo zigomo nel secondo round. Arrivò comunque al limite e probabilmente aveva pure vinto, grazie ai suoi precisi colpi di rimessa. Diradava la sua attività conquistando e mantenendo il Titolo Italiano. Non finisce quì perchè Zurlo ha l'opportunità di ampliare nuovamente i suoi confini in Europa detronizzando il connazionale Salvatore Fabrizio. Un titolo che tiene bene stretto, nonostante la non più giovane età, difendendolo per ben 5 volte prima di abdicare alla bella età di 38 anni di fronte allo spagnolo Juan Francisco Rodriguez a Vigo. Negli anni anni '90 si trasferì in California dove si sposò ed ebbe due figlie. Dal 2006 rientrò nella sua "terra" ma soprattutto nella sua "palestra".

Europei Femminili Elite 2018 a Sofia

LA SORPRESA FINLANDIA, LA CONFERMA BULGARIA E LA RISCOSSA DELL'ITALIA

• Le nostre medagliate sorridenti in una foto davanti al simbolo grafico di questi Europei.
Sotto a partire da sx, la Delaurenti, Flavia Severin sul pedio durante l'Inno e Susy Canfora che addenta la sua medaglia.

SOLO 5 NAZIONI SULLE 32 PRESENTI, CONQUISTANO L'ORO.

Inviato speciale:
GIULIANO ORLANDO
ph: **MARCELLO GIULIETTI**

SOFIA, 5 – 12 giugno 2018
Il bilancio conclusivo degli europei femminili elite 2018, ha portato sul podio rappresentanti di 14 nazioni, di queste, otto hanno ottenuto la finale ma solo cinque sono giunte all'oro. Il quintetto indica Russia (3), Bulgaria (3), Finlandia (2), Olanda e Italia (1). Solo argento per Turchia (3), Francia (1) e Ucraina (1). Non solo, il torneo come un thriller si è concluso col botto, fragoroso e inatteso. La corazzata russa, aveva preparato questa edizione con particolare attenzione, intenzionata a migliorare il già lauto bottino del 2016 (4 ori e altrettanti bronzi), al punto di rinunciare agli europei U22 di Targu Jiu in Romania, perché coincidevano con la rassegna nazionale russa. Questo per sottolineare l'importanza che il vertice tecnico dava alla rassegna continentale. Fino alle semifinali il risultato confermava le attese e i pronostici. Si assicuravano il podio nove delle dieci titolari. Mancava all'appuntamento la sola Darima Sandakova, 22 anni, nei 75 kg., in nazionale dal 2012 come jr., bronzo agli assoluti del 2015 (69 kg.) a 19 anni, argento nei 75 kg., nel 2016 e '17, battuta dalle più esperte Trofimova e Yakushina. Si prende la rivincita lo scorso marzo a Ulan-Ude, vincendo il titolo e guadagnandosi il posto per gli europei. A soli 22 anni, ha già superato quota cento match. Eppure, di fronte all'olandese Mireille Fontijn, argento 2011 e oro 2014, 30 anni e meno di 50 incontri ma ancora in ottima forma, soccombe nettamente. La tulipana si confermerà con l'oro bis a spese della giovane ucraina Borutsa, 23 anni, al secondo europeo. Un esempio per capire la potenzialità dello squadrone russo, che portava in semifinale nove atlete su dieci. Meglio del 2016, quando ne perse la metà, quattro su otto nella sfida per la finale. Dove il quartetto russo fece poker con Saveleva (51), Abramova (60), Ordina (64) con verdetto molto dubbio sulla gallese Rosie, punita dai giudici e la matura Magomedova, 28 anni, iridata 2014. Nessuna delle quali presente. Stavolta la corazzata di Putin, è arrivata in finale con sette atlete, tutte sulla carta favorite. Le due fermate sono state la Kuleshova (54) che aveva conquistato la semifinale (3-2) con una potente spinta della giuria ai danni della più consistente ucraina Krupenia, 28 anni, che l'aveva tenuta a bada e la Dynnik (64) 19 anni, la più giovane del team, superata d'un soffio (3-2) dalla turca Caliskan. Le altre sette sulla carta avrebbero dovute centrare l'oro. Invece ben quattro si sono incartate e di brutto. Le eccezioni sono la Paltceva (48), 21 anni, che al primo esame continentale, dava un grosso dispiacere al pubblico di casa e cancellava il sogno della Asenova, veterana di tante battaglie di un bis clamoroso, vista l'eta (38 anni). La Soluianova (51), biondina altissima (m. 1.76) un grissino, 23 anni di Dimitrowgrad, vincitrice sulla turca Cakiroglu d'un soffio, che per molti non c'era neppure. Infine la Urakova (81), 29 anni, la russa più anziana, bocciata nel 2014, promossa in finale a spese della turca Guneri, titolare uscente, nella categoria più modesta. Le altre quattro russe si fermano all'argento. Onore alle due finlandesi, la Potkonen (60) la più anziana delle partecipanti, 38 anni a novembre, bronzo ai Giochi di Rio e argento europeo nel 2016. Stavolta ha battuto Beliakova (3-2) dopo una battaglia equilibrata e furiosa, rimontando nella parte conclusiva, sfiancando la russa nel terzo round. A sorpresa la Gustafsson (69) al secondo tentativo, nel 2016 eliminata al primo turno, ha vinto di forza sulla mancina Iakushina, più elegante, ma finita stanca nella parte finale, mentre la nordica continuava ad attaccare e colpire, dimostrando energie incredibili. Due ori in un colpo, dopo aver partecipato in passato alle precedenti nove edizioni su dieci, senza mai vincere l'oro. Curiosa la storia delle due finaliste nei 57 kg. La russa Abramova, oro 2016 nei 60 kg, era scesa di categoria, mentre la bulgara Stanimina Petrova titolare nei 54 era salita nei 57. La sfida ha sorriso alla bulgara, sostenuta dal tifo locale, ma anche da una maggiore iniziativa. Alla premiazione, un simpatico siparietto, per la campionessa la richiesta di matrimonio da parte del fidanzato, con tanti applausi per i prossimi sposi. Infine, l'italiana Flavia Severin (+81) dopo l'argento 2014 e la rinuncia alla boxe per giocare a rugby, è tornata sul ring e ha conquistato l'oro meritatamente sostenendo tre incontri contro l'unico della russa Tkacheva, 19 anni, all'esordio europeo. La finale ha visto il dominio dell'italiana, anche se più anziana di 12 anni, che ha dimostrato maggiore freschezza atletica. Una vittoria molto importante per l'Italia, dopo l'avvio stentato delle azzurre, delle quali parlo nell'altro articolo, dedicato alla partecipazione italiana nel suo complesso. Tornando alla Russia, pur prima nel computo delle medaglie, solo in tre precedenti edizioni (2003, 2004 e 2014) era

andata peggio. La Bulgaria ha fatto gli onori di casa per la seconda volta consecutiva sempre a Sofia, allestendo una rassegna ottima sotto tutti i punti di vista. Va dato atto al presidente Krassimir Ininnski, di poter contare su collaboratori di grande capacità. Il presidente bulgaro ha pure un passato da ottimo pugile. Negli anni '90 ha fatto parte della nazionale e nel '92 ha tentato di qualificarsi ai Giochi di Barcellona. Prese parte al torneo allestito in Italia a S. Pellegrino, ma venne eliminato dall'italiano Riccio, dopo tre riprese intense e spettacolari. Nei ruoli di presidente e alto dirigente è stato ampiamente promosso e bene ha fatto il presidente EUBC, l'italiano Franco Falcinelli ad accordargli totale fiducia di ben due campionati europei consecutivi. Premiato alla grande dal rendimento della sua nazionale. Tre ori nel 2016, altrettanti anche stavolta, con l'aggiunta di un argento e due bronzi, dietro solo alla Russia, nella classifica generale. Vittoria bulgara anche con Stoyka Petrova (54), 32 anni, alla quarta presenza europea: eliminata nel 2009, bronzo nel 2011, oro nel 2014, assente nel 2016, tornata alla vittoria battendo la francese Mancini, che aveva superato con un discutibile 3-2 in semifinale l'italiana Delaurenti. Già detto di Stanimira Petrova, la piacevole sorpresa bulgara è stata Melis Yonuzova (19 anni) nei 64 kg. promossa dalle giovanili, sostituendo la Galabova, con grande successo. In finale ha saputo anticipare la più quotata turca Sema Caliskan, 22 anni in fase di crescita, ma non ancora al livello della più giovane rivale. La Bulgaria (7-4-7) con le sei medaglie conquistate è salita nella classifica assoluta al quinto posto, dietro a Russia (44-20-31), Turchia (12-17-34), Ucraina (8-12-35) e Romania (8-4-25). Davanti a Italia (7-2-12), Francia (6-10-16), Irlanda (6-0-3), Ungheria (5-11-17) e Norvegia (5-5-4) le prime dieci. Nel complesso sono salite sul podio almeno una volta 27 nazioni. Ho voluto fare una comparazione riguardo alle ultime tre edizioni (2014-2016-2018), visto che i soliti pessimisti, continuano a urlare che azzurri e azzurre sono allo sbando, che da primi della classe, una bugia colossale che conferma la malafede, siamo diventati le cenerentole ovunque. Per puro sfizio e curiosità, ho valutato il rendimento (risultati) degli europei femminili in termini di medaglie. Questo il risultato: 1 Russia (9-5-8) sul podio, 2. Bulgaria (7-3-3) col vantaggio di due edizioni in casa, 3. Italia (2-1-4)! 4. Finlandia (2-1-0), 5. Olanda (2-0-0); 6. Azerbajan (2-1-3); 7. Turchia (1-5-5); 8. Ucraina (1-2-5); 9: Inghilterra (1-2-2); 10. Romania (1-1-4); 11. Ungheria (1-1-3); 12. Irlanda (1-0-3); 13. Francia (0-4-3); 14. Polonia (0-2-4); 15: Germania (0-1-3); 16. Svezia (0-1-0), 17. Bielorussia (0-0-3). Nessun commento, ma uno schiaffo morale ai pessimisti o meglio disfattisti, per partito preso. Preoccupa per contro la forbice sempre stretta delle finaliste e delle nazioni che giungono all'oro. A parte la Russia, sempre sul podio più alto, con una media attorno a quasi quattro ori a edizione, la più bassa nel 2014 con due, tre nel 2003, 2004 e 2018, i picchi con sei (2001 e 2007) e cinque (2005), il resto delle edizioni con quattro ori. Parliamo della Russia, che da sola supera come iscritte (15.000 alla base) tutte le altre partecipanti messe assieme. La più continua è la Turchia, sul podio più alto in otto edizioni su undici; la Romania sette volte; l'Ucraina e l'Irlanda sei volte; l'Ungheria, la Norvegia, la Francia e l'Italia cinque; Svezia quattro, Polonia, Bulgaria e Olanda tre, Inghilterra e Danimarca due, Finlandia uno. Un totale di 16 nazioni giunte all'oro. Ancora più stridente il divario: la Russia da sola ha conquistato 41 ori, contro gli 84 delle altre 15 nazioni. Cosa fare per creare più equilibrio? Per la verità, le alternative sono pochissime, anche se l'allargamento dei tornei, l'ingresso delle nazioni exURSS, ha sicuramente dato respiro più ampio, considerato che sono ormai più di trenta le nazioni presenti agli europei, anche se finora la sola Ucraina, che ha cultura e scuola pugilistica antica, oltre all'Azerbajan, hanno raccolto titoli, mentre Georgia, Moldovia, Estonia, Lituania, Lettonia, Bielorussia, Armenia almeno nel settore femminile si sono poste come comprimarie. Come gli stati della ex Jugolasvia ad esclusione della Croazia in costante crescita.
Per concludere un doveroso ringraziamento merita Alexander Egorov, per tutti Sacha, responsabile organizzativo, ormai una sicurezza in tale ruolo, avvalendosi di collaboratori giovani ma già esperti a cominciare dal Competition Manager Dmitry Gaistruk, discreto ed efficiente. Anche in questa occasione all'altezza del compito. La rassegna 2018 dava il pass per i Giochi europei del 2019, assegnati alla Bielorussia che li allestirà a Minsk , la capitale che nel 2013 organizzò gli europei maschili elite a distanza di 15 anni dalla prima volta. Ai Giochi prenderanno parte le prime dieci classificate nei 51, 57, 60, 69 e 75 kg. le categorie riconosciute ai Giochi di Tokyo 2020. Alla selezione, che danno il pass per i mondiali, prenderanno parte ben 26 nazioni: Russia (5), Polonia (4), Bulgaria, Bielorussia, Romania, Ucraina, Irlanda, Germania (3), Italia, Turchia, Francia, Finlandia, Galles e Olanda (2); Norvegia, Grecia, Svezia, Montenero, Serbia, Croazia, Moldovia, Danimarca, Rep. Ceca, Azerbjan, Ungheria e Spagna 1. Purtroppo tra le esclusioni clamorose, l'italiana Alessia Mesiano, campionessa del mondo 2016. Sperando che alla fine si trovi una wild card, per la nostra romanina.

L'ITALIA IN ROSA CHIUDE ALLA GRANDE A SOFIA

Trionfo della Severin con l'oro, bronzo per Delaurenti e Canfora. Alessia Mesiano e Irma Testa eliminate

SOFIA (Bul). Da come erano iniziati in chiave azzurra gli europei elite femminili 2018, sembravano destinati al fallimento. Un vero peccato, considerato che sulla carta qualche ambizione l'Italia intendeva covarla. Tutto finito prima di cominciare? Perdere cinque delle otto iscritte, prima del podio, non è un bell'avvio. Stephanie Silva, bronzo uscente nei 48 kg., l'unica medagliata del 2016, debutta contro la russa Ekaterina Paltceva, dalla grande personalità sul ring. Campionessa nazionale nel 2017 e '18, argento nel 2016 a 19 anni, dietro la Pinigina, contro la quale si prende la rivincita lo scorso marzo. A Sofia, viene indicata come la grande favorita, infatti conquista l'oro a spese della bulgara Asenova, con la sicurezza di una veterana, come in effetti è, anche se giovanissima. L'azzurra non sfigura, lotta con tenacia, ma deve cedere ad una rivale decisamente superiore. Stessa sorte nei 51 per l'altra romana Roberta Mostarda, contro Claudia Nechita della Romania, al termine di un match onestamente assai modesto. La danubiana dimostra temperamento non certo talento, purtroppo l'italiana la subisce troppo passivamente, senza mai dare quella scossa che il suo tasso tecnico le poteva e doveva permettere. Fuori anche le nostre più quotate Alessia Mesiano (57) e Irma Testa (60). Sconfitte con motivazioni tecniche e caratteriali diverse. La prima, dopo il trionfo iridato del 2016 in Kazakistan, sembra inseguita da un maligno folletto che si diverte a tormentarla con guai a non finire. Definirla sfortunata è un puro eufemismo. Dopo i guai alla mano destra che l'hanno tormentata per tanti mesi, una volta uscita dall'infortunio ne ha dovuto sopportare di cotte e di crude. Dallo stiramento ad un tendine della gamba destra, una ferita piuttosto seria al sopracciglio sinistro e per finire, i colpi alla schiena di un'indiana nello stage precedente agli europei, le hanno procurato un versamento per nulla simpatico. Con tenacia ha superato tutto, ma il conto si è presentato sul ring a Sofia, pagando lo scotto delle pochissime riprese di guanti e la scarsa precisione, un handicap pesante contro la pericolosa irlandese Michaela Walsh, brevilinea molto forte e scorbutica, tra l'altro vincitrice a Cascia nei 54 kg. del titolo UE, facendo fuori il meglio dell'Europa. A Sofia è giunta al bronzo, battendo l'inglese Artingstall, sconfitta (3-2) con molti dubbi dalla russa Abramova. Per farcela sarebbe servita la migliore Alessia, che non c'era. L'augurio è che la sfortuna si sia esaurita. Per tornare ai vertici. Il discorso di Irma Testa che ha 19 anni, è diverso. La campana, star assoluta prima di salire nelle elite, sta rendendosi conto che è tutto diverso e la crescita non è facile. Per spirito di corpo combatte a 60 kg., anche se restano i dubbi se sia di transito o definitivo. Al momento è in fase di crescita con luci e ombre. I 60 kg. sono una delle categorie di più alta qualità e l'80% milita in Europa. Su tutte la Beliakova (Rus), la Harrington (Irl) e la veterana Potkonen (Fin), esplosa nel 2016 dopo un decennio di onorata carriera, con poche scintille. All'alba dei 35 anni, ha fatto quel salto qualità che pochi prevedevano. Non è stato causale il bronzo a Rio e la vittoria a Cascia per l'Unione Europea, battendo in finale proprio la Harrington, tra le poche a saperla contrastare sul piano tattico e tecnico. Due atlete che hanno sconfitto Irma Testa in modo chiaro, ritrovatesi in semifinale agli europei. Sarebbe stato utile per l'azzurra osservarle in diretta, l'occasione per capire perché l'hanno battuta. La finnica ha iniziato la boxe a 28 anni, prima presenza europea nel 2011, eliminata agli ottavi come nel 2014, giunge in finale nel 2016, superata dalla russa Abramova. Al quarto tentativo, 38 anni a novembre, compie l'impresa superando di forza ma non solo, la russa Beliakova contro ogni pronostico. Questo significa che l'esperienza alla lunga paga. Purché si abbia l'umiltà di imparare sempre e non sentirsi arrivate. Irma Testa in quanto a talento non è seconda a nessuna, ma questa ricchezza datale da madre natura deve essere supportata dalla consapevolezza che solo sacrificandosi e soffrendo, oltre che credere in se stesse si può arrivare e vincere. Contornandosi di dubbi ci si ferma presto. Stop anche per Valentina Alberti (64), rientrante dopo traversie in serie. L'esordio positivo con la norvegese Angelsen, lasciava sperare in quel bronzo che resta il sogno della bolognese. A spegnerlo ci ha pensato l'ucraina Marija Bova, fisico da medio e di gomma, visti i passaggi di categoria. Contro di lei, l'azzurra è stata sovrastata fisicamente, cedendo senza appello.

Nella selezione delle semifinali, la piemontese Arianna Delaurenti (54) è stata una delle sorprese positive più belle. Dopo l'esordio vincente ma non convincente di fronte alla modesta spagnola Rebecca Garcia, cambia passo e rendimento di fronte alla bielorussa Apanasovic che aveva destato impressione contro la valida greca Plea. Stavolta la piemontese impone il tempo e la precisione dei suoi colpi

lunghi, vincendo in modo chiaro. Per l'accesso alla finale trova la trentunenne Delphine Mancini, vecchia conoscenza, incrociata a Cascia per l'Unione Europea lo scorso anno. In quell'occasione la transalpina fece valere arte e mestiere, vincendo correttamente. Stavolta aveva perso pulito e solo l'incapacità di tre giudici a leggere quanto accade sul ring, le ha vietato di raggiungere la finale. Per la cronaca il supervisor aveva il verdetto per l'azzurra. Purtroppo con i se e i ma, non si fa nulla, semmai si accresce la delusione e la constatazione che la classe dei giudici non è in ascesa, semmai il contrario. Sarebbe il caso di pensare di creare la categoria dei buoni arbitri ma pessimi giudici e viceversa. Idea già ventilata ma mai portata avanti. L'altro bronzo azzurro è merito di Assunta Canfora (69), questa tosta campana, allieva di Rosario Colucci che mette sempre il cuore oltre l'ostacolo. Nel 2016, sempre agli europei, fece tremare l'azera Vystopova nei quarti, premiata 2-1, in realtà battuta dalla nostra azzurra. Che vinse l'oro. Stavolta ha fatto assai meglio. Prima ha superato nettamente la quotata inglese Ryan, quindi la francese Emilie Sonvico, sempre anticipata, imprimendo un ritmo di colpi insostenibile per la transalpina. In semifinale ha provato la stessa tattica con la finnica Eline Gustafsson, che l'aveva già battuta nel 2017 a Helsinki al torneo Tammer. Niente da fare, la forza degna di un maschio di Elina era troppo superiore. Potenza e resistenza incredibili, di cui si è accorta anche la russa Iaroslava Iakushina, 25 anni, giunta in finale stravincendo i tre match precedenti. Al dunque si è trovata incapace di reagire agli assalti, non eleganti ma pesanti della Gustafsson che tra la sorpresa generale ha vinto l'europeo dei 69 kg.

Nella giornata finale, miglior conclusione agli europei femminili elite non poteva esserci per i colori azzurri. Nell'ultimo incontro in programma, quello dei +81, toccava alla nostra Flavia Severin misurarsi con la russa Kristina Tkacheva, giovane torello e anche oggetto misterioso, visto il successo in semifinale era stato per rinuncia della polacca Maria Fidura (infortunio), che a sua volta aveva superato la magiara Adrienn Juhesz. Per contro l'azzurra, preparatasi per l'evento in modo abbastanza sommario con soli due mesi di allenamento specifico, aveva prima battuto l'ucraina Tetiana Shevchenko senza problemi e poi la quotata turca Sennur Demir, indicata favorita assoluta, dopo una battaglia testa a testa, sicuramente la finale anticipata. La turca non si aspettava una rivale tanto reattiva addirittura in grado di finire in crescendo. Contro 31 anni della trevisana, la russa Tkaceva, si presenta con la freschezza dei suoi 19 anni, campionessa nazionale, superando la concorrenza locale che non è certo da poco. Inoltre, si temeva che al terzo confronto nell'arco di quattro giorni, le forze di Flavia fossero al lumicino. Tutto sbagliato, l'azzurra si è ripetuta al meglio anche in finale dominando la russa che non si aspettava una guerriera così decisa e cattiva. Flavia ha tenuto botta per tutte e tre le riprese, ottenendo successo e titolo, dopo che nel 2014 a Bucarest in Romania, aveva centrato l'argento, con ben altra preparazione. Ad osservarla a bordo ring, la magiara Maria Kovacs, plurititolata mondiale ed europea, che a Bucarest l'aveva superata in finale, oggi nei quadri tecnici ungheresi. D'obbligo i complimenti per il trionfo e la tenacia. Titolo europeo che mancava dal 2014, con Marzia Davide, mentre nel 2016 ci dovemmo accontentare del bronzo grazie alla romanina Silva, Per Flavia un colpo di grande importanza che dovrebbe convincerla a lasciare definitivamente il rugby, che gli ha procurato tante emozioni ma pure parecchi infortuni. Per contro, la boxe gli ha messo al collo due medaglie europee, compresa quella odierna d'oro. La neo campionessa vuole fare una precisazione: "E' vero che non ho svolto una preparazione completa come si dovrebbe fare per essere al meglio, ma la resistenza alla fatica, il recupero dopo i match, li debbo al lavoro che da anni svolgo col rugby. Disciplina molto vicina al pugilato. Diciamo che le due preparazioni mi hanno permesso di mantenere il fisico al meglio anche se non sono più una

ragazzina. Ma ho il pregio di fare ogni cosa con entusiasmo. Quando ho chiesto di prendere parte agli europei pensavo al podio, non ad una comparsata. L'oro era il sogno. Che ho raggiunto". Un pensierino ai Giochi di Tokyo 2020 nei 75 kg.? Mi guarda sgranando gli occhi: "Ci ho già provato per quelli di Rio. Un disastro, anche se pure in quell'occasione volli fare tutto troppo in fretta. Adesso mi godo questa bellissima medaglia e poi penseremo al futuro. Intanto ci sono i mondiali, ai quali spero di prendere parte. Una cosa per volta, fatte bene". Brava Flavia, la prima italiana a salire sul podio europeo nei +81. Con Delaurenti e Canfora, non solo ha salvato il bilancio azzurro, ma ha fatto sapere alla concorrenza che anche quando scivolano i previsti o presenti protagonisti ci sono le altre linee a tenere botta e conquistare quello che sembrava perduto. L'oro ha tappato la bocca ai critici ad oltranza pronti a parlare di crisi per il gusto del tanto peggio tanto meglio. Tra l'altro Canfora e Testa hanno staccato il pass per i Giochi europei 2019 a Minsk in Bielorussia. Nel medagliere l'Italia è quarta con 32 nazioni al via.

RISULTATI

PRELIMINARI 1/16

2018-06-05	60kg	**Irma Testa**	**ITA**	Esra Yildiz	TUR	4:1

PRELIMINARI 1/8

2018-06-08	51kg	Claudia Nechita	ROM	**Roberta Mostarda**	**ITA**	5:0
2018-06-07	54kg	**Giulia De Laurenti**	**ITA**	Lara R. Garcia	ESP	5:0
2018-06-06	57kg	Michaela Walsh	IRL	**Alessia Mesiano**	**ITA**	5:0
2018-06-07	60kg	Mira Potkonen	FIN	**Irma Testa**	**ITA**	5:0
2018-06-06	64kg	**Valentina Alberti**	**ITA**	M. Angelsen	NOR	5:0
2018-06-07	69kg	**Assunta Canfora**	**ITA**	Sandy Ryan	ENG	4:1

QUARTI DI FINALE

2018-06-08	48kg	Ekaterina Paltseva	RUS	**Stephanie Silva**	**ITA**	5:0
2018-06-09	54kg	**Giulia De Laurenti**	**ITA**	Yulia Apanasovich	BLR	5:0
2018-06-08	64kg	Maria B.-Bova	UKR	**Valentina Alberti**	**ITA**	5:0
2018-06-09	69kg	**Assunta Canfora**	**ITA**	Emilie Sonvico	FRA	5:0
2018-06-09	+81kg	**Flavia Severin**	**ITA**	T. Shevchenko	UKR	4:1

SEMIFINALI

2018-06-11	54kg	Delphine Mancini	FRA	**Giulia De Laurenti**	**ITA**	3:2
2018-06-11	69kg	Elina Gustafsson	FIN	**Assunta Canfora**	**ITA**	5:0
2018-06-11	+81kg	**Flavia Severin**	**ITA**	Sennur Demir	TUR	3:2

FINALI

2018-06-12	48kg	Ekaterina Paltseva	RUS	Sevda Asenova	BUL	4:1
2018-06-12	51kg	S. Soluyanova	RUS	B. Cakiroglu	TUR	3:2
2018-06-12	54kg	Stoyka Petrova	BUL	Delphine Mancini	FRA	5:0
2018-06-12	57kg	Stanimira Petrova	BUL	Daria Abramova	RUS	5:0
2018-06-12	60kg	Mira Potkonen	FIN	A. Belyakova	RUS	3:2
2018-06-12	64kg	Meliz Yonuzova	BUL	Sema Caliskan	TUR	5:0
2018-06-12	69kg	Elina Gustafsson	FIN	Y. Yakushina	RUS	4:1
2018-06-12	75kg	Nouchka Fontijn	HOL	Maria Borutsa	UKR	5:0
2018-06-12	81kg	Maria Urakova	RUS	Elif Guneri	TUR	4:1
2018-06-12	+81kg	**Flavia Severin**	**ITA**	Kristina Tkacheva	RUS	5:0

• Ancora qualche scatto per le vincitrici ed un 'vecchio' vincitore che spunta nel gruppo: Maurizio Stecca. Segue, Flavia che vince la finale e si aggiudica la Medaglia d'Oro. In questa pagina una bella foto di gruppo che vede tutti i patrecipanti: la Squadra delle Azzurre dietro al Tricolore, la nostra Maria Rizzardo referee AIBA, Emanuele Renzini, Maurizio Stecca, Marcello Giulietti, il Consigliere Federale Sergio Rosa ed il Medico Federale Carmela Ignozza.

GIORDANA SORRENTINO:DAL PATTINAGGIO A ROTELLE ALLA BOXE

di **VEZIO ROMANO**
ph **FLAVIA VALERIA ROMANO**

Giordana Sorrentino è nata a Roma il 27 Aprile del 2000. E'alta 152 cm pesa 57 kg ed è tesserata presso la ASD Pugilistica Volsca di Lariano. Ha iniziato l'attività nel 2014 e nel 2016 ha ottenuto la medaglia d'argento ai Campionati Italiani Junior a Pisa. L'anno seguente ha conquistato l'oro ai Campionati Italiani Youth a Chieti. Ancora oro nel Torneo Triebel in Slovacchia e argento nei Tornei Internazionali di Polonia e Bulgaria. Il suo record è di 12 vittorie e 11 sconfitte.

***Come hai iniziato a praticare la Boxe*?**
A causa di un infortunio. Praticavo pattinaggio a rotelle, andavo bene, avevo vinto tre Titoli Italiani, poi ho avuto dei problemi ad un ginocchio e ho dovuto interrompere. Mio fratello praticava boxe e, per restare in attività, l'ho seguito. Ho cambiato diverse palestre ed ora sono alla Pugilistica Volsca dove mi trovo molto bene con l'insegnante Daniela Valeri.

Quale è stata la tua più bella soddisfazione?
Arrivare a partecipare ad un Campionato Mondiale in India, anche se non ho avuto un gran risultato.

E la più brutta delusione?
Agli ultimi europei youth, contro la slovacca Triebolova nei quarti di finale. Con lei avevo fatto i guanti poco tempo prima al Centro Nazionale di Assisi e l'avevo dominata: al termine si era messa addirittura a piangere. I giudici l'hanno vista vincente, forse perchè era già stata campionessa europea.

Come ti definisci pugilisticamente?
Sono una combattente, vado avanti, la mia struttura fisica mi porta a questo.

Hai un campione preferito?
Vasyl Lomachenko. E' un grande campione, rasenta la perfezione. Credo che possa durare anche nei prossimi anni.

C'è un libro o un film sulla boxe che ti piace particolarmente?
Il film Million Dollar Baby perchè ha come protagonista una donna combattente.

A parte il pugilato, hai altri interessi?
Dedico al pugilato quasi tutto il mio tempo, in quello che mi rimane mi piace stare in famiglia con i miei genitori, i miei due fratelli e mia sorella.

Quali sono i tuoi progetti per il futuro?
Voglio cercare di avere buoni risultati a livello mondiale per poter partecipare alle Olimpiadi.

RAISSA ARGENTIERI...UNA GRAFICA PUBBLICITARIA SUL RING

di **VEZIO ROMANO**
ph **DI FLAVIA VALERIA ROMANO**

Raissa Argentieri è nata a Taranto il 25 agosto del 2000, è alta 180 cm per 69 kg di peso e appartiene alla ASD Polisportiva Vivere Solidale con lo Sport. Ha iniziato l'attività agonistica nel 2015 e l'anno seguente ha conquistato l'argento ai Campionati Italiani Junior a Pisa. Nel 2017 è ancora argento ai Campionati Italiani Youth a Chieti. Il suo record è di 8 vittorie, 6 sconfitte e 5 pareggi.

Come ti sei avvicinata al pugilato?
Quasi per gioco, mi è sempre piaciuto praticare gli sport "maschili". Prima avevo praticato calcio e basket. Nella palestra della Polisportiva Vivere Solidale con lo Sport mi dedicavo alla pesistica, poi ho iniziato il pugilato con il maestro Salvatore Cupri che mi segue da quasi quattro anni.

Fino ad ora quale è stata la tua più grande soddisfazione?
Essere chiamata la prima volta in Nazionale per un dual match in Ucraina nel 2015. Nel 2016 poi ho partecipato ai Campionati Europei Junior a Ordu (Turchia).

E la più grande delusione?
Non aver preso una medaglia ai Campionati Europei Youth di quest'anno a Roseto degli Abruzzi. Mi sentivo in ottime condizioni ma il mio difetto è che non riesco a rendere in combattimento come in allenamento.Mi sto sforzando per eliminare questo problema.

Come ti vedi pugilisticamente?
Sono un'attendista, sfrutto l'allungo, aspetto l'avversaria per piazzare alla fine il destro.

C'è un campione che preferisci?
La campionessa americana Mikaela Mayer. Possiede buona tecnica e ha un bel modo di combattere.In più è dotata di grande femminilità: siamo donne, è bene mantenerla anche se si pratica la boxe.

Hai un libro o un film sulla boxe che ti piace?
Il film Million Dollar Baby. E' curioso che anche il mio maestro, come Clint Eastwood, all'inizio non voleva accettarmi, poi l'ho convinto. Per lui sono stata la prima donna che ha allenato.

Oltre al pugilato hai altri interessi nella vita?
Lo studio, sono al quarto di grafica pubblicitaria. Nel tempo libero amo stare in compagnia dei miei amici. Mi piace anche ballare.

Quali progetti hai per il futuro?
Vorrei entrare in un Gruppo Sportivo dello Stato per poter praticare il pugilato ad alto livello e ottenere validi risultati in campo internazionale.

OBBADI RICONQUISTA L'UE DEI MOSCA E PENSA AL FUTURO

NEL SOTTOCLOU VITTORIE DI LEPEI E ARDITO

di **GIULIANO ORLANDO**
ph **ALESSANDRA TOGNARINI**

Firenze, 12 maggio 2018
Mohammed Obbadi è tornato sul trono dell'Unione Europea dei mosca, che aveva lasciato la scorsa stagione. Lo ha riconquistato nella sua Firenze, la città del Giglio che lo ha visto nascere pugilisticamente e poi crescere stagione dopo stagione, sotto l'ala protettrice del maestro Alessandro Boncinelli, che del pugile è non solo insegnante, ma anche secondo padre. Importante la vittoria contro lo spagnolo Aramus Torres, 22 anni, sette vittorie e un solo pari, che non aveva nascosto le ambizioni di tornare a casa con la cintura vacante. I fatti hanno confermato quanto le ambizioni non fossero campate in aria, anche se l'inizio risultava disastroso. Colpito preciso al viso da un sinistro più preciso che potente, lo spagnolo si ritrova seduto sul tappeto. Ma l'avvio in salita non scoraggia l'ospite, che tenta in ogni modo di recuperare lo svantaggio, attaccando alla ricerca della corta distanza. Che Obbadi evita con

intelligenza tattica, allungando il vantaggio. Torres è un torello molto forte, superiore muscolarmente al nostro, una condizione rivelatasi insufficiente per fare la differenza. Torres paga la superiore impostazione di Obbadi, che sta ritrovando la migliore condizione e da vero talento, offre sprazzi di grande boxe. Soffre solo nel nono round, con Torres consapevole di essere in svantaggio e quindi deciso a risolvere la faccenda prima del limite. Parte all'assalto come una furia, costringe Obbadi ad una stretta difesa, mai passiva, ma non basta un round per capovolgere la situazione. Boncinelli nel minuto di riposo lo stimola e non addormentarsi e a riprendere l'iniziativa. Cosa che esegue puntualmente, muovendosi e colpendo in velocità e precisione. Il verdetto dei giudici è emblematico: 119-109, 116-111, 118-109. Il pubblico lo incoraggia a gran voce e questo lo stimola a concludere alla grande. Un passo avanti importante, il recupero completo dopo la delusione della prima confitta. Quella del 21 ottobre 2017 a Pordenone, in Friuli-Venezia Giulia. L'autore di quella sconfitta risultò Cristofer Rosales (27-3), 23 anni, di Managua in Nicaragua, per la cintura Internazionale WBC dei mosca. La sfida si chiuse alla settima ripresa a favore del centro-americano, che risultò molto più esperto e fisicamente più attrezzato. La prima sconfitta, come il primo amore, non si scorda mai. Infatti, fu dura da digerire. Ma il seguito della carriera di Rosales, rese meno amaro lo stop. Il 15 aprile a Yokohama (Gia), Rosales distrugge il fino ad allora invitto idolo locale Daigo Higa (15) in nove round, diventando campione del mondo WBC mosca. Perdere da un campione del mondo ci può stare. Importante, rialzarsi e riprendere il cammino mettendo alle spalle la delusione. Dopo la vittoria, Obbadi ritrova anche il sorriso, quello che lo aveva accompagnato sempre a Firenze nel 2016, quando aveva conquistato per la prima volta la cintura dell'Unione Europea, a spese del romeno, di stanza in Spagna, Silvio Olteanu, 38 anni, in attività dal 2005, già

europeo assoluto. Che lo sovrastava in esperienza e mestiere. La vittoria non risultò facile e infatti un giudice assegnò il pari, mentre gli altri due videro il netto successo del fiorentino adottivo. Quel successo gli spianò la strada per puntare all'Internazionale WBC, che dava il pass ad una possibile opportunità iridata. Il maestro Boncinelli, alla vigilia del confronto con Rosales, mi confessò di essere molto preoccupato: "Il ragazzo ha talento, ma l'americano è troppo esperto. Ha affrontato futuri campioni del mondo in casa loro, ha il vantaggio della statura e picchia niente male. Mohammed ha solo 13 incontri e molti di semplice rodaggio. Io sono il maestro e non posso andare oltre le mie funzioni. Spero di sbagliare. Di certo non gli farò prendere punizioni. C'è tempo per crescere senza correre rischi". Il Bonci era stato buon profeta.
Le cose andarono come le aveva pensate. Toccò a lui, rimetterlo in carreggiata, ridargli fiducia, fargli uscire dalla testa il tarlo della sconfitta. Dopo la sfida con Torres, anche il maestro ha ritrovato il sorriso: "Mohammed ha recuperato in pieno. L'unico problema attuale è la concentrazione. Quando capisce che l'avversario è inferiore tende a rallentare il ritmo. Per questo dopo cinque riprese l'ho stuzzicato a darsi una sveglia. Cosa che ha fatto. La sua prova mi ha soddisfatto. In pratica ha vinto almeno nove, dieci riprese, contro uno dei più promettenti mosca in Europa. Tecnicamente non ha nulla da imparare, quello che gli manca è l'esperienza di vertice e la consistenza dei colpi. Lavoreremo su queste situazioni. Deve essere più smaliziato, più cinico e anche cattivo. Solo quello, il resto lo ha tutto. D'altronde il talento l'hai dentro e non lo inventi. E questo fa parte delle qualità del pugile. Nel 2019 potrebbe essere l'anno dell'assalto alla corona maggiore".
Il procuratore Mario Loreni è altrettanto soddisfatto, ma anche prudente: "Lo spagnolo era un duro e ha cercato per dodici round di capovolgere una battaglia che ai punti capiva di perdere. Obbadi è stato molto bravo per aver mantenuto la concentrazione fino al termine. Ha dimostrato di aver cancellato la delusione della sconfitta ed era la cosa più importante. La conquista della cintura UE è importante e per questo la difenderemo almeno due volte".

Per l'europeo elite?

"Lo prenderemo in considerazione nel 2019, nel frattempo il francese Legrand, l'attuale campione di alto valore, ha già fatto sapere che punta ad una cintura mondiale. Molto bene, se lascia il titolo ci faremo sentire, ma solo la prossima stagione. Adesso Obbadi deve difendere questa cintura appena riconquistata. Deve fare esperienza, nel frattempo dovrebbe arrivare la nazionalità italiana, di cui ha pieno diritto. Vive a Firenze da quasi vent'anni, pugilisticamente è fiorentino al 100%, parla perfettamente la nostra lingua, è inserito nel modo migliore, un esempio sportivo per tutti. A Firenze e non solo, ha tifosi fedelissimi. La sua è una boxe elegante e completa. Stavolta non faremo errori di alcun tipo. Diciamo che lo rivedremo sul ring in estate".
Il resto del programma non ha tradito le attese. Il supermedio Dragan Lepei (15-1-2) alla sua prima volta da italiano, ha giustiziato l'anziano Jorge Ortiz (7-65-5) colombiano di 48 anni, residente in Spagna, operativo dal 1993. Ortiz ha retto due round. Non poteva essere diversamente. L'anziano avversario è parso subito in balia del rivale. Complice in parte un problema al gomito, il resto per i colpi di Lepei che picchia duro, il povero Ortiz ha detto subito basta. I gemelli milanesi Davide (3-18) e Lorenzo Calì (0-12-2), si confermano collaudatori di professione, dignitosi perdenti. Il primo ha perduto dal beniamino di casa, il piuma Angelo Ardito (11-7-2), 40 anni e non sentirli, sempre all'attacco, col pubblico che lo incita dal primo all'ultimo minuto. Ci credereste? Anche se sottovoce, ha fatto sapere che un match per il tricolore non sarebbe male. Il secondo ha perso netto dal leggero peruviano Romero Camacho (1), 26 anni, cresciuto a Firenze, all'esordio nei pro. Confermando di avere buone basi.

• In apertura: sullo sfondo il team di Obbadi con l'immancabile Maestro Bonci. Sotto in piccolo le fasi del match con Torres e l'abbraccio finale dopo il verdetto.
•In questa pagina da sx: l'esordio vincente di Camacho; la battaglia tra Calì e Ardito; Lepei che maltratta Ortiz.

Tre intense giornate a Cascia

UN TORNEO SENIOR CHE DÀ SPETTACOLO

SEMPRE PRESENTE IL PRESIDENTE VITTORIO LAI

di **VEZIO ROMANO**

CASCIA, 13- 05- 2018
Dopo tre intense giornate di gara, si sono svolte le finali del Torneo Nazionale Senior 2018 che ha visto la partecipazione di ben 124 atleti.
Il Torneo si è svolto nel Centro Sportivo dell'Hotel Roccaporena & Margherita a Roccaporena
Nei 46- 49 kg il siciliano Rasa ha superato nettamente il sardo Piredda che ha subìto un conteggio in piedi nel terzo round.
Nei 52 kg ottimo incontro fra il guardia destra sardo Pranteddu e l'emiliano Lo Giudice, con scambi continui e veloci e con fasi alterne. Al termine ha ottenuto la vittoria Pranteddu grazie ad una buona terza ripresa.
Nei 56 kg , dopo un primo round di studio, l'abruzzese De Leonardis ha costantemente anticipato il lombardo Chiodi e ha così prevalso in modo chiaro.
Nei 60 kg bello scontro fra il guardia destra laziale Capoccia e il campano Imparato che ha costantemente attaccato l'avversario,dotato comunque di buoni colpi d'incontro. Al termine la maggiore continuità di Imparato è stata giustamente premiata.
Nei 64 kg rapida vittoria dell'umbro Vaccai che ha piazzato subito dei precisi colpi al viso del lombardo Cucuteanu, fermato per una ferita al naso.
Nei 69 kg duri e e spettacolari scambi fra il laziale Muratovic e il lombardo Mazzon. Quest'ultimo ha ottenuto il verdetto grazie ad un miglior finale.
Nei 75 kg il trentino Adonia ha sfruttato bene il suo maggiore allungo ed ha cosi superato meritatamente il tenace lombardo guardia destra Carvelli.
Negli 81 kg il laziale Bruni ha prevalso di misura sul sardo Ebhodaghe.
Nei 91 kg il lombardo El Euchi, dotato di potenti colpi dritti, si è imposto su campano Izzo che si è comunque fatto apprezzare per dei buoni ganci sinistri.
Nei +91 kg il compatto laziale Carlesimo ha battuto nettamente il più alto veneto Zanetti che ha dovuto subire due conteggi in piedi nel primo round ed uno nel terzo.
Nelle finali era presente anche il Presidente FPI Vittorio Lai, che ha seguito il Torneo fin dalla prima giornata.
La Lombardia si piazza al primo posto nel medagliere in virtù di 2 ori, 3 argenti e 3 bronzi. Secondo il Lazio grazie a 2 ori, 2 argenti e 4 bronzi. Terza la Sardegna i cui atleti si sono messi al collo 1 oro e 2 argenti.

• Nella pagina successiva una carrellata di immagini: i vincitori del Torneo con le loro cinture, gli scambi di alcuni match, i partecipanti ai sorteggi riuniti nella sala convegni dell'albergo.

RISULTATI

46-49 KG
Luigi Rasa (SC)
b. Andrea Piredda (SD).

52 KG
Stefano Pranteddu (SD)
b. Stefano Lo Giudice (EM).

56 KG
Alessio De Leonardis (AB)
b. Slessandro Chiodi LB).

60 KG
Raffaele Imparato (CP)
b. Massimiliano Capoccia (LZ).

64 KG
Alberto Vaccai (UB)
b. Mihai Cucuteanu (LB) rsci1.

69 KG
Christian Mazzon (LB)
b. Leonardo Muratovic (LZ).

75 KG
Antonino Adonia (TN)
b. Mattia Carvelli (LB).

81 KG
Filippo Bruni (LZ)
b. Gabriel Ebhodaghe (SD)

91 KG
Francesco El Euchi (LB)
b. Luigi Izzo (CP)

+91 KG
Antonio Carlesimo (LZ)
b. Giacomo Zanetti (VE).

Arbitri: Franchi, Di Marzo, Angilieri, Porracchio, Annicchiarico, Stupazzini, Alfonso, Renzini, Pepe, Migliore, De Palma, Marogna.

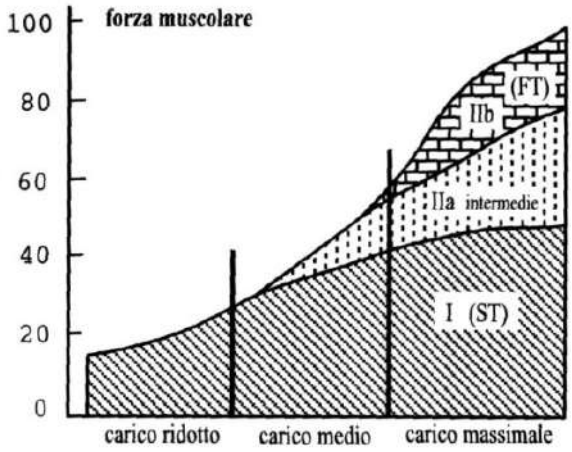
Il **pugile forte** e la fondamentale importanza della **rapidità d'azione.**

INTRODUZIONE

Il pugilato rappresenta una pratica sportiva che, come tante altre, unisce diverse capacità atletiche, dalla prestazione aerobica per sostenere il numero di rounds a quella anaerobica per poter continuare a sferrare colpi efficaci per tutta la durata dell'incontro. Gli aspetti neuromuscolari ricoprono un ruolo di primo piano nel pugilato, in quanto da essi dipende la riuscita di colpi "pesanti", come si definiscono nel gergo pugilistico, o addirittura da knock-out, e da azioni di schivata molto rapide per le quali tratteremo del sistema sensoriale.

Cosa significa "neuromuscolare"?

Con il termine "neuromuscolare" s'intende la stretta relazione che intercorre tra il sistema nervoso e quello muscolare, in quanto il primo controlla il secondo, riassumendo, con una serie di infiniti impulsi elettrici che tratteremo in seguito. Il nostro cervello rappresenta un centro di elaborazione molto complesso in cui sono integrate funzioni direttamente implicate nell'attivazione muscolare e nel controllo del movimento, e funzioni cognitive, che spaziano dalle capacità mnemoniche alla creatività, dalla capacità di analisi a quella emozionale. A livello periferico invece, ciò che permette ai muscoli di contrarsi e quindi di esercitare forza su una leva è un impulso elettrico che corre dal centro, ovvero dal sistema nervoso centrale, alla periferia, ovvero il nostro muscolo. Ciò che trasporta questo impulso altro non è che una sorta di "cavo elettrico" che prende il nome di motoneurone. Un altro aspetto in cui rientra l'aspetto neuromuscolare è la rapidità con cui il pugile tenta di schivare i colpi dell'avversario o dai quali tenta di proteggersi.



Il reclutamento delle fibre rispetto all'intensità del carico (Costill 1980)

Fig. 1
Le frequenze di scarica dei motoneuroni ed i relativi effetti sulla contrazione muscolare (McArdle W., Katch F., Katch V.)

L'ATTIVAZIONE MUSCOLARE E IL CONTROLLO NERVOSO

Come già accennato, ciò che permette la contrazione muscolare è la propagazione di un impulso che dal centro si sposta verso la periferia, trasportato dal motoneurone, ovvero un filamento nervoso che si unisce direttamente alla fibra muscolare e sulla quale scarica il potenziale d'azione, l'impulso di cui stavamo parlando precedentemente. Un motoneurone non innerva solamente una fibra muscolare, ma un gruppo di più fibre che a seconda del muscolo può variare parecchio numericamente. Questo gruppo di fibre innervate dallo stesso motoneurone più quest'ultimo prende il nome di unità motoria. È importante sapere che, per la fisiologia muscolare non è possibile attivare in maniera casuale le fibre muscolari. Sono le unità motorie che si azionano e quindi le fibre si attivano sempre a "blocchi". Due leggi sono fondamentali in questo contesto: la prima dice che l'unità motoria non può attivarsi in parte. O il motoneurone attiva tutte le fibre che innerva o non ne attiva nessuna. La seconda, definita legge del tutto o niente ci ricorda che la singola fibra muscolare non può attivarsi in percentuale. Il cervello non può far attivare una fibra al 30, 40, 50 o 100%. O la fibra si contrae massimalmente o non si contrae proprio. In questo conteso viene da chiedersi come possiamo gestire l'output di forza? D'altro canto, nella nostra quotidianità, tutti i gesti sono regolati per quanto riguarda la forza da noi impiegata. I mezzi che il nostro sistema nervoso centrale utilizza sono due: la frequenza di scarica dei motoneuroni e il reclutamento delle unità motorie. La frequenza di scarica indica con quale frequenza gli impulsi arrivano al nostro muscolo. Il potenziale d'azione permette alla fibra di attivarsi ma si esaurisce subito nell'ordine di 1 millisecondo mentre la fibra muscolare rimane attivata per molto tempo, dai 100 ai 300 ms. Ma se mentre la fibra rimane attivata arrivasse un altro potenziale d'azione, poi un altro e poi un altro ancora? In questo caso gli impulsi sommerebbero le proprie attivazioni fino ad arrivare ad un punto in cui la fibra mantiene la propria forza massima su un plateau molto breve ma costante. Questa condizione viene definita *tetania muscolare.* Il reclutamento stabilisce invece il "criterio" o la modalità con cui le unità motorie vengono attivate in relazione alla forza da erogare e necessaria in quel momento. Le unità motorie sono divise per tipo fibrale, ovvero esistono unità moto-

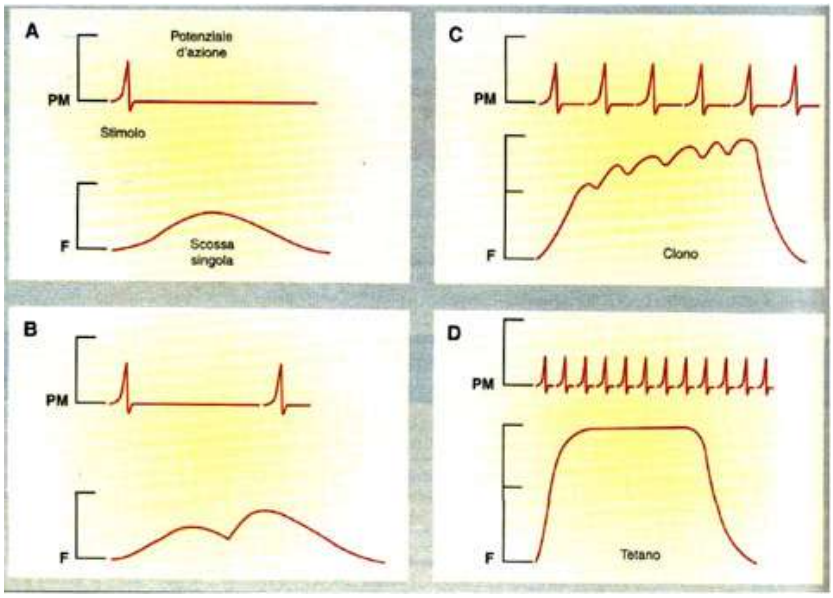


Fig. 2
Grafico della Legge di Hennemann

rie con fibre muscolari di tipo I e di tipo II dove le prime appartengono al tipo lento, più aerobico, resistenti alla fatica ma meno forti delle seconde di tipo II. Se la richiesta di forza è bassa allora la sola attivazione delle fibre di tipo I basterà a soddisfare tale richiesta ma se questa aumentasse verso un livello massimale allora la sola attivazione delle unità motorie con fibre di tipo I non basterebbe. In questo caso il reclutamento si sposterebbe verso l'attivazione delle fibre di tipo II, mantenendo comunque attivate quelle di tipo I. Questa legge fondamentale per la fisiologia muscolare prende il nome di *Legge di Henneman.*

IL SISTEMA SENSORIALE

In qualsiasi attività sportiva la capacità di analizzare informazioni interne ed esterne è fondamentale. Il nostro cervello durante l'esercizio continua ad analizzare infinite serie di stimoli provenienti dai vari organi di senso che prendono il nome di analizzatori. All'interno di questi analizzatori troviamo delle cellule specializzate e deputate alla trasformazione dell'informazione in un segnale ben definito. Queste cellule sono definite recettori. Nell'uomo, circa l'80% di tutte le informazioni percepite derivano dalla vista, e fino al 95% dei nostri movimenti è coordinato partendo proprio dal sistema visivo. Nella boxe allora diventa importante sviluppare questo particolare senso per riuscire a schivare e a proteggersi dagli attacchi fulminei di un avversario. Non è dunque da trascurare nella metodologia dell'allenamento della boxe questo aspetto fondamentale, che si pone in stretta relazione con la rapidità di cui tratteremo in seguito.

LA RAPIDITA'

Il termine *rapidità* è spesso utilizzato come sinonimo di velocità sebbene non siano la stessa cosa. In ambito matematico la velocità identifica lo spostamento di un corpo in relazione al tempo, e in ambito motorio va ad identificare la locomozione di un corpo come raggiungimento di determinate velocità. Basti pensare ad un centometrista, classico esempio di atleta veloce. La rapidità è maggiormente collegata con il sistema sensoriale, quindi al sistema nervoso, e alla capacità di reazione.
"*...nello sport, la rapidità è rappresentata dalla capacità di raggiungere, in determinate condizioni, la massima velocità possibile di reazione e di movimento sulla base di processi cognitivi, della massima forza di volontà e della funzionalità del sistema neuromuscolare*" (Grosser, 1991)

La rapidità presenta svariate sfumature a seconda dello sport preso in considerazione. La boxe rientra nelle attività acicliche, ovvero dove non è presente un gesto che si ripete in maniera uguale con una certa frequenza, in cui è fondamentale la rapidità di reazione. Questa è la semplice reazione ad uno stimolo esterno con la massima rapidità di movimento. Per quanto riguarda la portata dei colpi inferti all'avversario è di fondamentale importanza la forza rapida e la resistenza alla forza rapida, dove nella prima abbiamo la massima forza estrinsecata nel minor tempo possibile, mentre nella seconda abbiamo la capacità di mantenere alta la forza rapida, in quanto un puglie deve essere in grado di sferrare colpi efficaci per tutta la durata dell'incontro e non solo all'inizio. Oltre a queste forme di rapidità ricordiamo anche, e utili nel pugilato:

1- **Rapidità di azione complessa**: definita come la capacità di reagire il più rapidamente possibile unendo le proprie caratteristiche condizionali a quelle tecnico-tattiche.

2- **Rapidità di presa di decisione**: definita come la capacità di reagire il più rapidamente possibile con l'azione più efficace tra quelle possibili.

3- **Rapidità di anticipazione**: definita come la capacità di reagire leggendo anticipatamente le intenzioni dell'avversario (come nella boxe, ma anche negli sport di squadra) e dei compagni (sport di squadra).

4- **Rapidità di percezione**: definita come la capacità di percepire con i propri sensi, principalmente vista e udito le informazioni essenziali sull'andamento della gara.

Prof. Giuseppe D'Antona, Direttore Centro di Medicina dello Sport di Voghera – UNIPV.

Davide Greco, Dottore in Scienze Motorie, Centro di Medicina dello Sport di Voghera – UNIPV;

Biagio Zurlo, Dottore in Scienze Motorie, D.T. Italia Thunder Team – F.P.I.;

Natale Marzullo, Dottore in Scienze e Tecniche dello Sport, Preparatore Fisico Italia Thunder Team – F.P.I.

Fig. 3-4
Due pugili che si allenano col Kettlebell per migliorare la forza esplosiva

RIMINI WELLNESS 2018:MOLTI I VISITATORI E LE PERSONALITÀ

La Boxe puro divertimento

di **TOMMASO GREGORIO CAVALLARO**

La Federazione Pugilistica Italiana è stata presente anche quest'anno a RiminiWellness2018: Una delle più grandi Fiere dedicate al Benessere Fisico e Fitness del MONDO.
Dal 31 maggio al 3 giugno i guantoni della Gym Boxe, l'unico vero Pugilato Amatoriale rivolto a uomini e donne di tutte le età, dai 13 anni in su, sono stati protagonisti sul quadrato del Padiglione A3 (stand 195) per presentare la Campagna di Comunicazione #NOISIAMOBOXE, ideata dalla FPI e promossa per l'occasione insieme agli sponsor federali Boxeur des Rues e WhySport. Un progetto Social finalizzato alla diffusione della cultura del pugilato e dei suoi benefici e per promuovere la Campagna di Tesseramento e Affiliazione 2018.
Tantissimi gli avventori (In totale più di 500 le presenze registrate, ndr) che hanno faticato e si sono allenati sotto l'attenta guida dei coach federali che hanno presidiato l'area FPI: Massimo Barone (BOXE COMPETITION ASD Gladiators); Massimiliano Sarti della (ASD Padova Ring – LIGHT BOXE), Gianni Montanari (Vasco De Paoli), Giorgio Campanella (Giò Boxe), e Gianfranco Tallarico (ASD Boxe Popolare Cosenza); Antonella Rossi e Thierry Ayala (ASD Action Boxe – BOXE IN ACTION); Matteo Azzali.
Pugili amatori che hanno avuto il piacere di incontrare anche grandi personaggi della Noble Art Tricolore tra cui: il DT WSB Biagio Zurlo, i campioni Pro Emiliano Marsili, Fabio Turchi, Luca Rigoldi, Adriano Sperandio e il e l'ex Campione Antonio De Vitis, oggi Consigliere Federale (*in foto*) ; i pugili della Nazionale Mirko Natailizi (da poco passato PRO) e Mirko Carbotti.
Una rosa di testimonial di prestigio che hanno animato l'area boxe e hanno preso parte al CONTEST #NOISIAMOBOXE. Una gara a premi divertente e coinvolgente che ha permesso a tutti gli iscritti di cimentarsi nel circuito a tempo e vincere i gadget offerti dalla FPI, Boxeur des Rues e WhySport.

Ralizzata da Feuei Tola

DONNE SUL RING: L'ARTE INCONTRA LA BOXE

UNA PASSIONE NATA VEDENDO COMBATTERE FRAGOMENI.

di **LUCA DE FRANCO**

"Donne sul ring" è il titolo della mostra svoltasi a Milano il 25 maggio scorso, all'interno dello spazio ASD Personal Trainer di Stefania Bianchini in Viale Umbria 126. L'ha realizzata l'artista Feuei Tola, palermitana di nascita, che ha vissuto molti anni in Catalogn a ed oggi vive a Milano. "Ho studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo e la Facultad de Bellas Artes di Barcellona – spiega l'artista – e con questa mostra ho voluto coniugare il mio amore per l'arte e quello per la boxe che ho riscoperto dopo aver visto in televisione il match tra Giacobbe Fragomeni e Vincenzo Rossitto svoltosi il 31 luglio 2007 a San Genesio ed Uniti (in Lombardia) per il vacante titolo dell'Unione Europea dei pesi massimi leggeri. Vinse Fragomeni ai punti. Ho ereditato la passione per la boxe da mio padre, ma avevo smesso di guardarla. Dopo aver visto il match tra Fragomeni e Rossitto, ho ripreso a guardare la boxe, a cercare le notizie sui giornali e su internet, ho iniziato ad allenarmi e non ho più smesso. Oggi mi alleno con Stefania Bianchini che è diventata anche una mia amica. Quando le ho parlato della mostra, mi ha proposto subito di ospitarla nel suo spazio in Viale Umbria.

La mostra è dedicata a quelle donne che lottano per un sogno e cercano di frantumare un'egemonia maschile che è soprattutto un'egemonia di pensiero. Non c'è rivalsa verso l'altro sesso, ma attraverso questo sport tipicamente maschile, le donne cercano rispetto. Attraverso i pugni o altre lotte sociali, intellettuali, chiedono il riscatto da un pensiero millenario che le ha viste soltanto come oggetti o madri, in una logica che sentono come desueta ma ancora profondamente radicata nel pensiero di massa. Per esprimere la mia arte uso qualunque supporto: può essere una tela o un paio di guantoni da boxe. Ho creato i guantoni pensando ad alcune donne forti come Stefania Bianchini, Laila Ali, la pittrice messicana Frida Kahlo, Giovanna d'Arco e Maria Callas. In molti quadri ritraggo Giacobbe Fragomeni perché lo conosco bene. Oltre che un campione, è una persona molto gradevole."

La disponibilità di Stefania Bianchini non sorprende chi la conosce perché ha sempre capito l'importanza di stabilire rapporti con settori diversi da quello della boxe ed in particolare con i media. Nel 1999 collaboravo con Maurizio

Mosca e ricordo bene che Stefania fu ospite del programma televisivo "Casa Mosca" in più di un'occasione. In studio si sentiva a proprio agio: rispondeva alle domande con proprietà di linguaggio e rispettando i tempi televisivi, dialogava con gli altri ospiti, lasciava un buon ricordo di sé. Negli anni seguenti, l'ho intervistata per il q uotidiano online Affari Italiani. it e per il sito web americano The Sweet Science.com. L'ho incontrata ad eventi in cui era ospite d'onore come la mostra "Milano sale sul ring: fuori i secondi" riguardante la boxe al cinema ed organizzata nel settembre 2009 dal Prof. Franco Ascani a Milano (alla Fabbrica del Vapore), il festival "Sport Movies & TV" organizzato sempre dal Prof. Ascani a Milano (a Palazzo dei Giureconsulti). Infatti, il Prof. Ascani era presente in Viale Umbria 126 per la mostra "Donne sul ring". E' opinione diffusa che la boxe italiana non abbia personaggi. Stefania Bianchini lo è stata per tutta la sua carriera ed infatti ha una rassegna stampa di prim'ordine che comprende anche partecipazioni a programmi televisivi seguiti dal grande pubblico con indici d'ascolto che oggi non fa più nessuno (a causa del gran numero di canali televisivi, l'ascolto si è frammentato). Dal 2005 al 2008, anche chi non seguiva la boxe e non sapeva che Stefania era campionessa mondiale dei pesi mosca WBC conosceva il suo volto ed il suo nome.
"Ospitare la mostra mi è sembrato naturale – spiega Stefania – perché Feuei è un'amica e con le sue opere dà visibilità al mio sport. La boxe è sempre la mia passione anche se mi sono ritirata da dieci anni e non ho mai pensato di tornare al professionismo. Non capisco chi torna sul ring dopo diversi anni di inattività. Nella vita ci sono anche altre cose. Da circa 4 anni ho aperto questo spazio in cui svolgo il lavoro di personal trainer. Le mie clienti vogliono raggiungere e mantenere la forma fisica e gli esercizi tipici del pugilato sono un metodo efficace per raggiungere questi obiettivi. Anche senza combattere sul ring, si ottengono dei benefici a livello psico-fisico."

• Nella Pagina precedente Feuei Tola con Stefania Bianchini. In questa pagina le sculture dell'artista ispirate alla boxe.

Terza edizione del Trofeo Aldo Garofalo

UN GUANTO D'ORO DA...OSCAR

di **TOMMASO GREGORIO CAVALLARO**
ph **MAX PETRUS**

Fermo,15-17 giugno 2018
Il Guanto d'Oro maschile Trofeo A. Garofolo, giunto alla sua 12° edizione, indetto dalla Federazione Pugilistica Italiana e organizzato dalla Nike Fermo si è svolto nella Palestra di via Leti.
La manifestazione ha avuto la durata di tre giorni (dal 15 al 17 giugno) con la partecipazione di 71 atleti. Una competizione che ha avuto anche il suo spunto sociale come promotrice della Campagna "*Un pugno al terremoto*". Il giorno 13 nella Sala della Rullina del Comune di Fermo si è svolta la conferenza stampa a cui hanno partecipato il Sindaco di Fermo Paolo Calcinaro, l'Assessore allo Sport Alberto Maria Scarfini, il Segretario Generale della FPI Alberto Tappa,il Presidente del CR Marche Gabriele Fradeani, il Presidente della Nike Fermo Romanella, il Delegato CONI Provinciale Fausto Rocco, il Vicepresidente del CR Marche Bruno Cozzi.
La giornata finale ha avuto il suo preludio con il risuonare dell'Inno di Mameli e con i saluti istituzionali delle personalità: Sindaco di Fermo, Avv. Paolo Calcinaro, Ass. Sport Fermo, Avv. Alberto Scarfini, Presidente FPI, Vittorio Lai, Presidente CR FPI Marche, Gabriele Fradeani, Pres. Nike Fermo, Luciano Romanella.

I RISULTATI DEL TORNEO

49 KG
Francesco D'Alessandro AB
vs Jean-Claude Cancedda SA 5-0

52 KG
Nicola Cordella PL
vs Cristian Zara SA 3-2

56 KG
Mattia De Bianchi EM
vs Gianluca Russo CP 1-4

60 KG
Christian Gasparri LZ
vs Daniel Spada LZ 5-0

64 KG
Manuel Parrini LZ vs Giuseppe Osnato CL 4-1

69 KG
Giorgio Mazzoleni LB vs Gianluigi Malanga PL 1-4

75 KG
Giovanni Sarchioto LZ
vs Gerlando Tumminello SC WRSCI

81 KG
Federico Antonaci PL vs Nembali Gitte Gassama BZ 5-0

91 KG
Davide Brito TS
vs Antonino Maniscalco SC 2-3

+91 KG
Matteo Girolamo TS
vs Luigi Izzo CP WRSCI

COMMISSIONE ORDINATRICE

Rosa Sergio
Baldantoni Fabrizio
Fradeani Gabriele

COMMISSIONE MEDICA

Dott. Marinelli Erminio
Dott. Morini Marcello
Dott.ssa Di cristofaro Elisabetta

ARBITRI E GIUDICI

Angileri Fabio
Cecafosso Gianluca
De Palma Giuseppe
Di Fuccia Antimo
Giannerini Cristian
Lagala Vincenzo
Lupi Alberto
Mani Ajet
Tosto Ignazio Benedetto
Vadilonga Luca
Valentino Gaetano

• *Nella Pagina successiva da sx a dx: D'Alessandro e Cancedda (49 kg); Cordella e Zara (52kg); De Bianchi e Russo (56 kg); Gasparri e Spada (60 kg); Osnato e Parrini (64 kg); Mazzoleni e Malanga (69 kg); Sarchioto e Tumminello (75 kg); Antonaci e Gassama (81kg); Brito e Maniscalco (91 kg); Izzo e Girolamo (+91kg); la presentatrice e valletta della manifestazione; i premi per i vincitori.*

• *Sullo sfondo Michael in trionfo con la cintura conquistata. Sotto in piccolo le fasi del match che hanno decretato il verdetto finale.*
Nell'altra pagina :
Castellucci vincitore su Rausco
Il sinistro di Giorgetti
Rosanna Conti Cavini insieme al Sindaco di Grosseto e all'assessore allo Sport.

★ ★ ★ *Torna la Grande Boxe a Grosseto*

MAGNESI SUPERST★R

SI GUARDA AD UN FUTURO AMBIZIOSO ★ ★ ★

BUONA L'ORGANIZZAZIONE CONTI CAVINI

di **ALFREDO BRUNO**
ph **RENATA ROMAGNOLI**

Grosseto, 30 giugno 2018
A Grosseto dove era in palio il Titolo Italiano dei superpiuma si è risolto tutto in meno di 9'. Michael Magnesi, 23 anni, è il nuovo campione, demolendo con "rabbia" scientifica il siciliano Francesco Invernizio. Tre sole riprese sembrano togliere qualcosa allo spettacolo che molti erano venuti ad assistere nella storica piazza Dante e molti altri avevano modo di vedere su SportItalia con la diretta della riunione iniziata alle 21, un orario da "sogno" per chi ama questo sport. Che Magnesi fosse carico lo si capiva fin dalla sua entrata sul ring, Invernizio era l'ostacolo da scavalcare senza tentennamenti, il primo gradino da salire per continuare una carriera, ancora breve, per puntare in alto, molto in alto, senza porsi limiti come è giusto per un giovane scalpitante come lui che crede in questo sport, che in pratica è diventato il suo lavoro, la sua vita. Invernizio, che aveva all'angolo Francesco Ventura e Valeria Calabrese, ha capito subito a sue spese che era una serata di sofferenza, difficile da capovolgere. A mente fredda forse ci ha messo del suo, mentre avrebbe dovuto ragionare e seguire i consigli dell'angolo, ma non era facile di fronte a una simile furia. Invernizio molto più alto sfruttava poco il suo maggiore allungo e accettava lo scambio dalla corta e media distanza, dove a guadagnarci era il suo avversario. L'orgoglio in un giovane come lui gioca brutti scherzi facendolo infilare in un imbuto senza via d'uscita. Il gancio destro della prima ripresa scagliato da Magnesi sembrava una bomba ad orologeria pronta a deflagrare pesantemente con il passare dei minuti. Subito dopo le gambe del siciliano si piegavano per un'altra mazzata. Nel round seguente Magnesi fà capire che nel match per lui c'è una sola soluzione, Invernizio si rifugia alle corde, ma non è una buona idea di fronte a uno che ti sta addosso, ti toglie spazio e tempo. Una scivolata nel terzo tempo sembra l'anteprima della fine, perchè appena in piedi il siciliano viene travolto e deve incassare colpi pesanti, soffre e stringe i denti Invernizio, ma la soluzione la trova Giuseppe Lauri, che dice basta. La gioia per Magnesi è irrefrenabile, come anche per i suoi numerosi tifosi provenienti da Cave e Palestrina, dall'altra parte la scena è diversa nel presentare un Invernizio afflitto che avrebbe voluto continuare, ma il gesto di Lauri è stato perfetto e provvidenziale. L'effetto Magnesi si allarga a macchia d'olio, e anche Grosseto sembra esserne contagiata. Sul ring salgono il sindaco Anton Francesco Vivarelli Colonna, che consegna il Trofeo Umberto Cavini al neo campione, e l' Assessore allo Sport Fabrizio Rossi che difficilmente dimenticherà una bella serata come quella appena terminata, e promette che ce ne saranno altre. Inutile dire che il sindaco di Cave, Angelo Lupi, è "al settimo cielo" e lo dimostra ringraziando tutti dalle autorità di Grosseto fino ai due pugili che sono gli interpreti principali. Negli incontri che hanno preceduto il clou Stefano Castellucci, in edizione supermedio, aveva ragione dopo sei serrate riprese del campano Giuseppe Rauseo, che sembrava regalare qualcosa in peso. Vittoria chiara per il primo, che ormai, con una brillante carriera alle spalle, ha ridotto l'attività con la complicità di un'età non più giovane. Applausi a scena aperta, appena entrato sul ring, a Simone Giorgetti, gioiello della Fight Gym e beniamino del pubblico. L'allievo di Raffaele D'Amico non ha certo deluso tempestando con belle combinazioni il magiaro Zoltan Horvath, un anziano atleta molto conosciuto in Italia, ma sempre reattivo e da prendere con le molle. Alla fine del match applausi per la bella prova di Giorgetti che festeggia il suo secondo successo e anche per l'ospite a cui non manca certo coraggio e resistenza. Abbiamo lasciato per ultimo gli organizzatori. Rosanna Conti Cavini e il suo Team hanno funzionato alla perfezione. Grazie a loro Grosseto dopo tanto tempo è tornata ad essere protagonista in uno sport che l'ha vista per decenni primeggiare con grandissimi campioni. Il volto benevolo di Umberto Cavini sembrava aleggiare nella piazza, durante le interviste, e Michael Magnesi gli dedica il Trofeo appena ricevuto.

Assegnati i tricolori universitari di pugilato a Termoli

BUONO IL LIVELLO GENERALE QUALCHE ASSENZA E ALCUNE NOVITÀ

di **GIULIANO ORLANDO**

I tricolori universitari di pugilato, nati nel 2001 a Perugia, grazie al forte impegno dell'allora presidente federale Franco Falcinelli, oggi al vertice dell'EUBC l'ente europeo in seno all'AIBA, dove mantiene la vice presidenza, hanno concluso in quel di Termoli, provincia di Campobasso, la 15° edizione, ospitata per la seconda volta in Molise (la prima volta nel 2010 a Isernia). Edizione con diverse assenze, se rapportata alle precedenti, in particolare nel settore femminile, col forfeit delle migliori, che si erano iscritte, riducendo le presenze da 28 a 20, mentre gli uomini hanno mantenuto le iscrizioni (42). Il torneo maschile ha confermato il successo 2017, dei due abruzzesi Francesco D'Alessandro (52) e Mattia Di Tonto (60). D'Alessandro nell'unico incontro (due iscritti) ha superato largamente l'emiliano Roberto Betancourt, mentre Di Tonto ha battuto prima il laziale Federico Messina e l'altro abruzzese Gianluca Valente che si era imposto in semifinale sul piemontese Matteo Impieri. La finale è stata molto combattuta, ma il vigore atletico di Di Tonto ha avuto la meglio. Prendendosi una parziale rivincita della deludente partecipazione agli assoluti di Gorizia lo scorso dicembre. Altra conferma nei 56 kg. del piemontese Simone Cuomo di fronte a Saki Fadel, allievo della Testudo, il gym di Cernusco sul Naviglio, nella parte orientale di Milano, diretto dal maestro Alessio Taverniti e presieduto da Nori, che diresse la Lega Pro. Sfida troppo squilibrata, con Cuomo tra i migliori gallo nazionali e un pugile studente, senza esperienza che ha comunque retto ai punti. Nei superleggeri finalmente un nome nuovo a vincere il titolo. Merito del romano Andrea Scarda della Phoenix Gym di Roma, freschi vent'anni, che ha disputato tre incontri, dimostrando buone doti. In semifinale si è imposto sul lombardo Federico Siino uno dei favoriti, mentre in finale ha superato Mohamed Nasri del Cus di Ferrara, molto esperto. Nei 69 kg. torneo molto combattuto e verdetti sul filo del punto. Alla fine ha vinto Salvatore Malatino, un veneto studente a Brescia, che ha debuttato in modo clamoroso mettendo KO il ferrarese Riccardo Crepaldi campione uscente. Ha proseguito imponendosi sul pescarese Sauli, uno dei più giovani iscritti al torneo (15-7-1998), che si era meritato la semifinale, battendo l'emiliano Quarneti più esperto. In finale Malatino si è trovato di fronte al milanese Lorenzo Bologna, allievo della Pugilistica Domino del maestro Pino Caputo, elemento bene impostato al quale difetta la continuità, vincitore in semifinale del romano Matteo Conti, che aveva battuto nei quarti Marco Balducci, abruzzese del CUS Bologna. Comunque una delle più belle finali. Pure nei medi, assente l'atteso Francesco Faraoni, c'è stata battaglia. Alla fine l'ha spuntata l'umbro Diego Vergoni, già campione 2016. L'universitario di Urbino, ha esordito superando il siciliano Domenico Terranova, poi l'aquilano studente a Roma, Matteo Gubinelli arrivando in finale. Dove ha trovato il toscano Diego Rimanti, che in precedenza si era imposto prima su Mohammed Khyali, studente a Pavia e quindi battendo il siciliano Pietro Pilli della Olivieri. La battaglia per il tricolore ha sorriso a Vergoni, grazie alla maggiore iniziativa e scelta di tempo, nonostante il coraggioso Rimanti, abbia tentato inutilmente di capovolgere la situazione. Negli 81 kg., l'atleta di colore Nembali Gitte Gassama, studente a Trento è partito molto bene imponendosi di forza sul giovane laziale Daniele Battaglia, pugile non disprezzabile, ma inferiore sul piano atletico, ha proseguito ai danni dell'esperto pavese Sergio Mezzatesta, un fedele degli universitari, aprendosi la strada alla finale. Dall'altra parte del girone, nei quarti lo stesso Mezzatesta superava nel derby lombardo il milanese Elia Cappelli alla maniera forte (rsc 3), prima di cedere a Gassama ai punti. In finale ci arrivava anche Christian Cicala, bolognese del CUS di Bologna, allievo della Ravenna Boxe, classe '92, passato subito in semifinale dove superava il promettente laziale Michelangelo Lusi delle FFOO, che sperava di arrivare almeno in finale. Gassama dimostrava nel match conclusivo una netta superiorità su Cicala, forse stanco per la fatica precedente. Nei 91 due soli iscritti, quindi finale immediata. La sfida era tra Marvin Ademaji del Cus Pisa, 26 anni contro il romano Davide Milesi quasi due anni meno. Denotando più consistenza nei colpi, il toscano adottivo,

conduceva le danze senza grossi problemi. Non si disputava la finale dei +91, essendosi ritirati entrambi gli iscritti: il romano Alessio Benedetti di Roma e il salernitano Mouhiidine Aziz, azzurro in procinto di entrare in un corpo militare. Tornando al settore femminile, otto assenze sul ring, il riferimento riguarda in particolare Roberta Mostarda (51), Arianna De Laurenti (54), Francesca Pietrolongo (57), impegnate negli allenamenti per i prossimi europei. Bastava non si iscrivessero. Ugualmente il torneo non ha deluso, portando al vertice nomi inediti oltre ad alcune conferme. Annullati i 51 kg. la Garganese è salita nei 54, vincendo in semifinale contro la padovana Bicciato, 19 anni, all'esordio del torneo, mentre la più esperta laziale Brozzi si imponeva sulla Saucuc. La sfida tra le due vincitrici è andata alla più potente Brozzi, che ha fatto valere il vigore atletico sulla pugliese, che si è battuta bene, cedendo alla distanza. Nei 57 kg. l'ha spuntata la più esperta Mussari del CUS di Catanzaro, battendo prima la lombarda Trapanese e in finale Lara Luise che difendeva il titolo 2017, in modo netto, creando la prima sorpresa del torneo, anche se la Brozzi non è una novità. Nei 60 kg., assente la Coffey, che aveva vinto a Catania, con sole tre presenti, la fascia tricolore è andata alla lombarda Zanardo dell'US Lombarda, vincendo ai danni della veneta Zornetta e in finale della Angiolini, altra esordiente. Nei 64 kg. la prima sorpresa è la sconfitta della pavese Bustamante, campionessa uscente, contro la pisana Spagnoli con un verdetto di 3-2, che ha trovato il dissenso dell'angolo lombardo. La Spagnoli batteva successivamente l'esperta casertana Palmieri in semifinale, ma trova disco rosso di fronte all'emiliana Claudia Salerno, scesa di categoria e confermatasi una guerriera indomita, costringendo la Spagnoli ad una difesa continua. Secondo titolo ai Cus lombardi con Caterina Marchesini, allieva della Testudo di Milano, attiva da anni, superando la brava Caterina Eusepi classe '98, che ha pagato l'inesperienza. Nota di cronaca, la vittoria di Caterina Marchesini ha determinato anche l'importante vittoria assoluta del CUS Milano nella classifica generale tutti gli sport presenti. Appuntamento al 2019 con la speranza di una maggiore partecipazione.

RISULTATI FEMMINILI

54KG Annalisa Brozzi (RMFI) b. Cristina Garganese (BA) 5-0.

57KG Martina Mussari (CZ) b. Lara Luise (PD) 5-0.

60KG Gabriella Zanardo (INS) b. Valentina Angiolini (RM) 5-0.

64KG Claudia Salerno (MO) b. Irene Spagnoli (PI) 3-2.

75KG Caterina Marchesini (MI) b. Caterina Eusepi (VT) 4-1.

RISULTATI MASCHILI

52KG Francesco D'Alessandro (CUSI) b. Roberto Betancourt (RM) 4-1.

56KG Simone Cuomo (TO) b. Fadel Saki Sous Menne (MI) 5-0.

60KG Mattia Di Tonto (CUSI) b. Gianluca Valente (AQ) 5-0.

64KG Andrea Scarda (RM) b. Mohamed Nasri (FE) RSC-I 1.

69KG Salvatore Malatino (BS) b. Lorenzo Bologna (MI) 5-0.

75KG Diego Vergoni (UB) b. Filippo Rimanti (PI).

81KG Nembali Gassama (TN) b. Christian Cicala (BO) 4-1.

91KG Marvin Ademaji (PI) b. Davide Milesi (RM) 3-2

• Qui accanto le foto dei premiati al Torneo Universitari 2018

...CANTANTE A SUON DI PUGNI

di **LUCA DE FRANCO**

Campionessa europea dei pesi piuma, campionessa del mondo dei pesi supergallo IBO ed in seguito campionessa intercontinentale dei pesi piuma WBA, questo è il curriculum di Vissia Trovato che fa di lei uno dei personaggi di punta della boxe italiana. Non è famosa come meriterebbe perché ha svolto gran parte della sua carriera professionistica all'estero. Il suo record è composto da 10 vittorie, 4 prima del limite, e 1 sconfitta. Ben sette incontri su undici sono stati organizzati all'estero: sei in Svizzera ed uno in Germania. Tre combattimenti titolati su quattro hanno avuto luogo al palasport di Ascona, in Svizzera. L'ultimo, in cui era in palio il vacante titolo mondiale dei pesi piuma WIBF, si è tenuto a Ludwigsburg, in Germania: la sua avversaria era la beniamina di casa Nina Meinke, che aveva un record di 6 vittorie e 1 sconfitta. I giudici hanno dato la vittoria a Nina Meinke con i punteggi di 96-93, 97-92 e 96-93. In questo momento, Vissia si sta allenando per tornare presto sul ring: il suo obiettivo è combattere per un titolo importante.

Vissia, come hai reagito alla prima sconfitta?

"Che sia una sconfitta è opinabile. Non ho sostenuto il miglior incontro della carriera ed è altrettanto vero che non c'erano cinque punti di differenza tra me e la mia avversaria. Combattevo in Germania contro la beniamina locale, quindi non mi aspettavo di vincere ai punti. Si sa che all'estero se il match è equilibrato danno sempre un punto in più alla loro atleta. Ma da qui a dire che ho perso, ce ne passa. In un'altra nazione, forse avrei vinto oppure i giudici avrebbero dato un pari. Comunque, ho reagito bene alla prima sconfitta. Sono concentrata sul prossimo match e spero di diventare nuovamente campionessa d'Europa e del mondo."

Nina Meinke è stata la tua avversaria più difficile?

"Assolutamente no. Galina Koleva Ivanova è stata di gran lunga più difficile da affrontare perché legava, scappava, faceva male con i pugni e mi tirava tante testate. Aveva molta più esperienza di me, avendo sostenuto 33 incontri dei quali 16 vinti, 13 persi e 4 pareggiati. Inoltre, era mancina e questo la rendeva più difficile da inquadrare. Chi ha assistito al combattimento da bordo ring, mi ha detto che percepiva la potenza dei pugni miei e della mia avversaria, che capiva quanta fatica abbiamo fatto. Dopo dieci riprese, ho prevalso con i punteggi di 98-91, 96-93 e 95-94. Un'altra avversaria molto dura è stata Jasmina Nad: ha assorbito bordate che avrebbero spedito al tappeto chiunque e quando mi colpiva faceva davvero male. Aveva un record negativo, ma non aveva mai perso per ko. Il mio team sa leggere un record e

gia ovato

quindi sa che avere tante sconfitte non significa necessariamente essere un brocco. Nel caso di Jasmina, lei è serba ed ha combattuto in tutta Europa. Come dicevo prima, all'estero per vincere devi mettere ko la tua avversaria."

Perché hai combattuto tante volte in Svizzera?

"Perché ho trovato una persona che ha deciso di investire su di me: il presidente del Boxe Club Ascona Marco Franscella. La sua palestra si trova all'interno del palasport di Ascona, è in quel palasport che ha organizzato le manifestazioni in cui ho vinto l'europeo, il mondiale IBO e l'intercontinentale WBA. Combatto nei piuma e nei supergallo perché il mio peso abituale è 56,600 kg. Da supergallo, scendo sotto il limite dei 55,300 kg e mi costa fatica. Sono a dieta tutto l'anno, pasta e pizza sono per me un lontano ricordo, e quindi perdere anche solo 1,200 kg è un sacrificio."

La tua sola avversaria italiana è stata Elga Comastri. Per quale motivo?

"Perché non ci sono atlete italiane nella mia categoria di peso. Tra l'altro, quel match contro Elga era il mio debutto in qualità di professionista ed è stato rimandato di alcuni mesi perché in allenamento mi ero rotta l'osso orbitale. Avevo deciso di tentare la strada del professionismo perché la carriera dilettantistica non mi aveva soddisfatta. Agli assoluti ed al guanto d'oro ero stata eliminata al primo turno. Avevo lo stesso stile che poi mi ha fatto vincere da professionista: tiravo tanti pugni, anche al bersaglio grosso, e cercavo il ko. Nel 2012-2014 per una dilettante era più conveniente tirare un pugno alla volta e poi fare un passo indietro per consentire ai giudici di vedere bene il pugno messo a segno ed accumulare punti. Ma quello non è mai stato il mio modo di combattere. Quindi, nei primi mesi del 2015 ho deciso di fare il grande salto. Avrei dovuto debuttare ad aprile, ma l'infortunio mi ha costretta ad attendere fino ad agosto. Ho battuto Elga ai punti. Ci tengo a sottolineare una cosa: la boxe è l'unico sport da combattimento che ho praticato. Ho letto spesso che praticavo kickboxing e muay thai, ma non è vero. Sono entrata in palestra per la prima volta nel 2010, non sapevo nulla di boxe e nemmeno degli altri sport da ring. Mi sono appassionata alla boxe praticandola, ho voluto provare a combattere da dilettante e poi sono diventata professionista. Fin dall'inizio il mio maestro è stato Alfredo Farace. Fino a pochi mesi fa, è stato anche il mio compagno. Mi alleno ancora nella sua palestra The Ring a Cernusco Sul Naviglio, alle porte di Milano. Fa parte del mio team fin dall'inizio anche il mental coach Stefano Lopopolo."

La boxe è la tua unica attività?

"Diciamo di si. Ho sempre svolto anche l'attività di cantante, insegnando canto ed esibendomi da solista e con una band. Oggi non insegno più, ma continuo a cantare nei locali. Mi piacciono il blues, il jazz ed il rock. I miei riferimenti sono Janis Joplyn, Aretha Franklin e Billie Holiday. In linea generale mi piacciono gli artisti in grado di emozionarmi, non quelli tecnicamente perfetti."

Vincitore di Jack Johnson

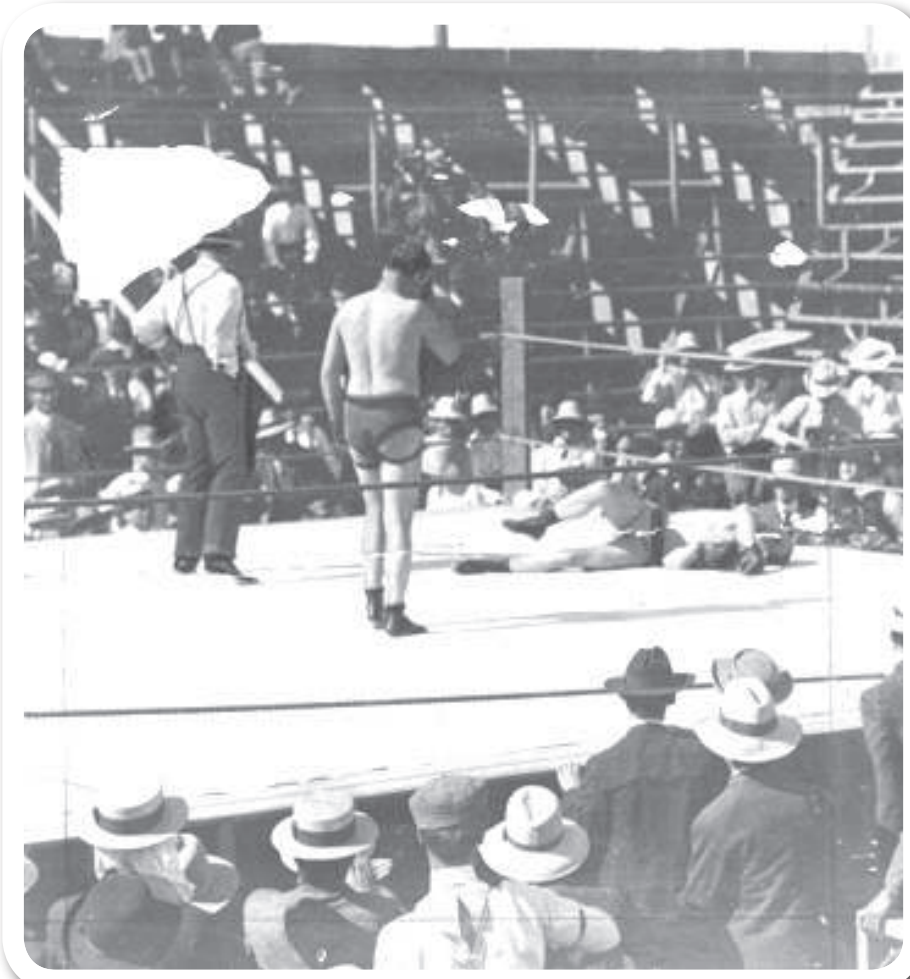
MARVIN HART "L'IDRAULICO DI LOUSVILLE"

POCHI NE RICORDANO LA STORIA E IL VALORE

di **GIANNI VIRGADAULA**
ph **ARCHIVIO STORICO FPI**

Chi l'ha detto che un idraulico non possa essere anche un buon pugile? Abituato a sistemare rubinetti e condutture, Marvin Hart pensò un giorno di smetterla di riparare cessi e sciacquoni, e confortato da un fisico forte e compatto decise di fare la boxe. Iniziò da peso leggero, e di quel primo periodo rimangono foto del futuro campione del mondo che ne esaltano l'importante struttura e la bella faccia.
Alto circa 1,82 centimetri, Hart era nato il 16 settembre 1876 a Fern Creek, piccolo borgo di Louisville, la cittadina del Kentucky in cui 66 anni più tardi sarebbe venuto alla luce Muhammad Alì.
Marvin esordì fra i professionisti a 23 anni, esattamente il 12 dicembre del 1899, proprio nella sua città, sconfiggendo in 7 riprese William Schiller. Un successo che gli fece comprendere come fare il pugilato era nelle sue corde, e l'inizio folgorante della carriera costellato di KO inflitti agli avversari testimoniano la sua forza, che non era unita certo alla classe e all'eleganza, ma era sufficiente per farsi strada nel difficile mondo dei pugni. A ricordo del suo passato lavoro Hart sul ring venne subito ribattezzato "Lousville Lip" (L'idraulico di Lousville). Il suo manager più importante fu Tommy Ryan, che ne scoprì il talento e lo avviò nella carriera, facendogli maturare una grande esperienza accanto a due celebri campioni come James Corbett e Bob Fitzssimons, ai quali Hart fece da sparring partner in diversi esibizioni in giro per l'America. Logoratosi il rapporto con Ryan, in seguito Martin avrebbe avuto come procuratori anche H.C. Dickins e John McKee.
Sino al 1901 Hart collezionò una ventina di vittorie prima del limite, ma non potendo mantenersi nei limiti della categoria aumentò di peso passando prima fra i pesi medi e finendo con il diventare un peso massimo. Questo gli fece perdere l'agilità di un tempo e lo rese alquanto goffo, ma egli mantenne intatto il suo vigore. La prima grave battuta di arresto la ebbe proprio sul finire del 1901, quando il 17 dicembre venne sconfitto alla prima ripresa da "Wild" Billy Hanrahan. Questo episodio però non intaccò la sua popolarità, così, quando nel settembre del 1902 egli sposò la graziosa Florence Zeigler, moltissimi suoi fans assistettero al matrimonio che si celebrò nella Chiesa presbiteriana di Fern Creek. Ripresa quindi l'attività, Hart rimediò nel 1902 una nuova sconfitta. Stavolta lo battè il forte Jack Root che lo superò ai punti in 6 riprese. E nel 1903 si arrese a George Gardner che lo sconfisse prima del limite in 13 riprese. Il 1904 fu poi per Hart un anno disastroso durante il quale rimediò 4 sconfitte (una ancora da Gardner), un ND e una sola vittoria su John Sandy Ferguson. Nondimeno nel 1902 e 1903 egli riuscì ad ottenere 2 No Decision con il grande Jack "Philadelphia" O' Brien. Nessuno comunque avrebbe mai immaginato che dopo il terribile 1904 Marvin si sarebbe riscattato con un incredibile successo ottenuto a San Francisco il 28 marzo del 1905 contro Jack Johnson. Hart superò il gigante di Galveston, ritenuto

allora a ragione il migliore peso massimo del mondo, dopo una lunga battaglia durata 20 riprese. Il match, dopo il ritiro di Jim Jeffres, era ritenuto una semifinale al titolo mondiale. E Marvin ne uscì vincitore contro ogni pronostico, riuscendo ad imbrigliare la potenza dell'avversario ma soprattutto la sua inimitabile tecnica. Dopo il match però non mancarono le polemiche. Johnson dichiarò di essere stato defraudato con un verdetto bugiardo, e non furono pochi a pensare che il bianco Hart vinse perché qualcuno doveva stoppare il nero Johnson dalla corsa al titolo.
Comunque sia Hart, con la sua vittoria su Jack, si era guadagnato la possibilità di combattere per la cintura dei massimi. Ma per riuscire nell'impresa avrebbe dovuto battere un suo antico avversario, quel Jack Root che era riuscito a sconfiggerlo tre anni prima a Chicago.
La rivincita fra i due, valevole per il titolo vacante della massima categoria, venne combattuta a Reno, nel Nevada, il 3 luglio del 1905. Fu un duro incontro, combattuto colpo su colpo dai due avversari. Ma Hart riuscì infine a scardinare la resistenza di Root e lo stese al tappeto per il conto totale nel corso del 12° round. Quella sera "L'idraulico di Lousville" diveniva l'erede del grande Jeffries, l'invitto campione che aveva appeso i guantoni al chiodo imbattuto, e che proprio in quel combattimento fece da referee.
Ma il regno di Marvin Hart sarebbe stato fra i più brevi della storia dei pesi massimi. Egli infatti il 23 febbraio del 1906, a Los Angeles, lasciava il titolo al canadese Tommy Burns che lo sconfiggeva ai punti dopo 20 combattute riprese. Da quel momento iniziava per Hart la parabola discendente, con risultati altalenanti. Così, se nel 1908 metteva KO in 2 riprese Peter Maher, vecchio rivale di James Corbett, nello stesso anno veniva sconfitto in 21 riprese da Mike Schreck.
Marvin concludeva la sua carriera nel 1910 con un record di 41 incontri, di cui 29 vinti, 7 perduti e 5 No Decision.
Tornato alla vita di tutti i giorni, Hart condusse un'esistenza tranquilla e discreta. L'ex campione si ammalò gravemente nel dicembre del 1930, prossimo il Natale. Sarebbe morto il 17 settembre del 1931 a soli 55 anni, e il suo nome presto dimenticato. Egli tuttavia godette sempre della stima dei suoi avversari. Gli stessi Burns e Jeffries lo ricordarono più volte come un uomo affabile e un eccellente fighter. Ma dovette trascorrere un secolo perchè "Lousville Lip" venisse ripescato dall'oblio. Infatti solo nel 2010, esattamente 100 anni dopo il suo ritiro dal quadrato, venne pubblicata una biografia sull' ex campione dal titolo "In the ring with Marvin Hart". A scriverla il celebre giornalista sportivo Adam J. Pollack, divenuto famoso per avere saputo raccontare come pochi altri le storie dei grandi pesi massimi di inizio Novecento. Un contributo quello di Pollack che ha reso giustizia a Marvin Hart e lo ha ricollocato nell'Olimpo della Boxe, perchè se egli non fu un fuoriclasse, né il migliore della sua categoria, comunque si cinse della cintura più ambita del pugilato, quella dei pesi massimi, ascrivendo il suo nome nell'Albo dove figurano gli immortali di sempre: da Corbett a Johnson, da Dempsey a Tunney, da Louis a Marciano, da Joe Frazier a Muhammad Alì.
Oggi Marvin Hart riposa nel piccolo cimitero di Fern Creek, insieme all'amata consorte che lo seguì nella tomba il 26 giugno del 1967.



• *In questa pagina, la foto di un suo match. Nell'altra Hart in posa fotografica.*

Organizzano Loreni e Skull Boxe Canavesana

ABATANGELO TRICOLORE MEDIOMASSIMI

BUONO IL RIENTRO DI DARIO MORELLO

di **GIULIANO ORLANDO**

CORNELIANO D'ALBA (Cuneo), 22 giugno 2018
Definire anziano un pugile a 36 anni è dire una bugia. Poteva andare bene qualche decennio addietro, oggi è cambiato tutto. L'età anagrafica non si sposa più con quella biologica. Esempi ce ne sono a bizzeffe, in particolare a livello mondiale. Dalle nostre parti, Stefano Abatangelo (21-6-1) 36 anni, attivo dal 2005, di Chivasso, è la dimostrazione pratica, essendo tornato sul trono nazionale dei mediomassimi, dopo averlo conquistato cinque anni addietro la prima volta sul ring di Rivarolo Canavese a spese del romano Emanuele Barletta nel 2013. Che si presentava imbattuto e dopo quella sconfitta appese i guantoni al chiodo. Stavolta Abatangelo l'impresa l'ha compiuta a Corneliano d'Alba, paesino collinare di 2000 anime, grazie alla Skull Boxe Canavesana che in collaborazione con la Boxe Loreni, ha portato l'evento nella località piemontese, che per la prima volta ospitava un tricolore di boxe. Un premio alla costanza per il nuovo campione, considerato che in precedenza il brevilineo torinese ci aveva riprovato due volte senza successo. Nel 2015, contro Orial Kolaj, albanese di Roma, dopo una battaglia assai equilibrata e lo scorso anno a Pordenone, in casa di Pietro Ciriani che si era aggiudicato incontro e titolo vacante, per DT, al settimo round. Causa una ferita del piemontese. Al terzo tentativo, contro il campione Vigan Mustafa (19-3), origini kosovare, ma fiorentino di residenza, alla prima difesa del titolo, ha fatto centro. La sfida si è conclusa nel cuore del sesto round, per una ferita all'arcata del sopracciglio destro, sopportata da Vigan e causata dal sinistro di Abatangelo. Colpo che non solo determinante, ma quello vincente, nel corso delle riprese. Il match iniziato a ritmo elevato, per volontà di entrambi. Abatangelo ha impostato il match sullo scambio a media distanza, accettato dal campione che fino al momento della ferita ha contrastato molto bene, sfruttando il maggiore allungo e velocità di esecuzione, oltre ai 14 cm, di altezza a suo favore.
Indubbio che la ferita abbia inciso sul morale di Mustafa, che già dal quarto tempo perdeva precisione e velocità mentre Abatangelo, resosi conto della situazione, intensificava gli attacchi e pungeva sempre più col diretto sinistro, che colpiva la ferita. Tattica che rendeva bene, al punto che il direttore di gara, a metà del sesto tempo, chiamava il medico che decideva per lo stop e il ricorso ai cartellini. Tutti e tre favorevoli ad Abatangelo, che aveva compiuto il sorpasso nelle ultime due riprese.
"Mi spiace per il mio avversario, ma ormai ero lanciatissimo e avrei aumentato il ritmo. Stavo bene e la vittoria non mi sarebbe sfuggita".
In prospettiva?
"A dispetto dell'età sto benissimo. Quindi parlerò col mio team per organizzare una difesa e poi guardare oltre i confini nazionali. Nel frattempo mi godo questo titolo, dopo tanti bocconi amari trangugiati. La boxe è una passione infinita e io pratico questo sport da giovanissimo. Non certo per guadagno, vista la situazione generale, ma quando vinci un titolo e senti l'applauso della gente, dimentichi tutto il negativo e ritrovi il sorriso".
In effetti per Abatangelo è un premio inseguito con tenacia, considerata la lunga carriera. Nel 2012 conquista la cintura del Mediterraneo cruiser battendo per KO, Maurizio Lovaglio, l'anno dopo il titolo italiano mediomassimi e quindi affronta in Germania il quotato Juergen Braehmer per l'europeo, perdendo di misura. Adesso si ritrova campione con prospettive interessanti, la prima delle quali potrebbe essere la cintura UE.
Di altro tenore il commento dello sconfitto, che di anni ne ha 39 e non accetta l'aspetto tecnico del verdetto. "Sono troppo amareggiato per parlare del futuro. La ferita mi ha condizionato ma potevo giocare ancora le mie carte. Parlerò con Loreni e vedrò sul dar farsi". Reazione più che giustificata, considerato che Vigan era tornato a combattere nel 2016, dopo il ritiro nel 2011, causato dalla sconfitta (kot 11° round) contro Sofiane Sebibi davanti al suo pubblico di Firenze, mentre era in vantaggio ai punti, per la cintura internazionale IBF. Lo sconforto fu grande al punto da appendere i guantoni al chiodo. Nel frattempo aiuta il fratello più giovane Sead, che nel 2015 passa pro, facendogli da sparring. L'esercizio è il segnale di una ritrovata condizione atletica e la voglia di riprovare. Contatta Mario Loreni che lo incoraggia, conoscendone la qualità e anche una certa potenza. Il 16 giugno 2016, a cinque anni dal ritiro risale sul ring e batte il serbo Robert Halas ai punti. Nel 2017 è il turno di Stefano Failla e Slobodan Culu, altro serbo. A quel punto si ritiene pronto per tentare il tricolore dei mediomassimi. La sera del 2 febbraio scorso a Firenze, batte clamorosamente il campione Pietro Ciriani (15-2-1) 29 anni, al secondo round. Purtroppo la prima difesa è stata sfortunata e ha lasciato ad Abatangelo quella cintura a cui tanto teneva.
E' tornato a combattere l'ex tricolore welter Dario Morello (11), calabrese residente a Bergamo, dove conduce un gym di sport e salute, battendo il serbo Pedrag Cvetkovic (4-14) in 6 round, utile a riprendere confidenza col ring, dopo una lunga sosta.
"Test utilissimo per ritrovare la misura dei colpi e confidenza sul ring. Non ho mai forzato perché volevo disputare tutte le riprese. Adesso parlerò con Loreni per programmare il tentativo di una cintura internazionale".

L'ITALIA CHIUDE CON 2 ORI, UN ARGENTO E UN BRONZO

di **GIULIANO ORLANDO**
ph **MARCELLO GIULIETTI**

La storia italiana ai Giochi del Mediterraneo dal 1951 al 2018. Al Pabellon de Torredembarra (25-30 giugno 2018), località a 20 km. da Tarragona in Catalogna, il cuore dei Giochi del Mediterraneo, è sceso il sipario sul torneo del pugilato, che ha visto l'Italia in guantoni, dare il suo contributo di due ori, un argento e un bronzo al medagliere italiano, dominatore dell'evento, con 156 medaglie (56 ori, 55 argenti e 45 bronzi), un bottino che rafforza quello assoluto, nel quale l'Italia comanda alla grande. A mente fredda, il nostro bilancio in guantoni va considerato non oltre la sufficienza, senza per questo innescare processi. Poteva andare meglio, questo è assodato, ma spesso il percorso di un torneo ha ostacoli imprevisti. Inoltre va messo nel conto che i Giochi del Mediterraneo per molte nazioni, in particolare quelle del Nord Africa, si tratta di una vetrina molto importante e quindi puntano al meglio. L'Italia ha saltato una sola edizione dei Giochi del Mediterraneo, quella del 1959, disputata a Beyrouth in Libano, che segna anche il record negativo delle presenze. Il pugilato ebbe solo 8 nazioni al via (Libano, Francia, Spagna, Grecia, Egitto, Marocco, Tunisia e Turchia), ma anche le altre discipline non riscossero grande successo. Nella altre 17, ha sempre partecipato e non è mai rimasta all'asciutto di medaglie, anche se in alcune edizioni è andata decisamente meno bene del previsto. In particolare nel 1991 ad Atene, guidata da Franco Falcinelli, ottenne solo due argenti e quattro bronzi, nonostante la presenza di buoni elementi con le punte Piccirillo e Castelli, e i promettenti Mastroianni, Melis, Bevilacqua, Offreda, Di Maso, Russo, Pignataro e Spinelli. Falcinelli tornò a casa piuttosto contrariato. Ancora peggio a Tunisi nel 2001, nessun finalista, due bronzi con Michele Di Rocco e Antonio Brilllantino, mentre Andrea Di Luisa (75), Sven Paris (67) e Ciro Di Corcia (71), escono all'esordio. Una figuraccia. E' anche corretto dire che Di Rocco avrebbe meritato almeno la finale, ma le giurie aiutarono in modo sfacciato la nazioni 'amiche' e così il pugile umbro, venne eliminato in semifinale dal siriano Hamidi con un 6-5 che gridava vendetta. Ben diverso il discorso nel 1963, in quel di Napoli, alla vigilia dei Giochi di Tokyo. Natalino Rea portò una corazzata che raccolse otto ori, un argento e un bronzo. Nessun azzurro restò senza medaglia. Oro per Atzori, Zurlo, Girgenti, Sabri, Arcari, Bertini, Pinto e Canè. Argento per Peri e bronzo a Golfarini. In sostanza l'ossatura della nazionale olimpica. Bravi anche nel 1967 a Tunisi, con sei ori (Mura, Cotena, Piras, Casati, Zanini e Bambini). Argento con Menchi, bronzo a Petriglia e Milazzo. Questi i due picchi, a cui seguì la cinquina del 1997 a Bari con Molaro, Bundu, Bergamasco, Fragomeni e Vidoz,

su cui Falcinelli contava parecchio. Argento a Spadafora e Di Corcia, bronzo a Sanavia. Il poker venne centrato nel 2005 ad Almeria e Pescara nel 2009. In Spagna vinsero Parrinello, Valentino, Russo e Cammarelle, i reduci di Atene, mentre in Abruzzo vinsero Turchi e Cammarelle, unico pugile ad aver vinto tre edizioni dei Giochi del Mediterraneo. Mentre la doppietta è stata centrata da Russo e Valentino. Tra gli azzurri di spicco saliti sul podio ricordiamo Burruni e De Persio (1955), oltre a Capretti (1975). Il più lungo digiuno, per ben cinque edizioni (1979, 1983, 1987, 1991 e 1993), un vuoto incredibile, nonostante la presenza di pugili di ottimo livello come Russolillo, Ardito, Bruno, Musone, Quitadamo, Caldarella, Magi, Gaudiano, Piccirillo e Castelli. Non oltre l'argento.

LA NOSTRA NAZIONALE A TARRAGONA

L'appuntamento di Tarragona ha soddisfatto in parte. Su Iozia (60) e Magrì (69) quasi debuttanti non era pensabile il podio, ma almeno un passetto avanti era auspicabile. Invece si sono fermati al primo ostacolo senza dare l'impressione di aver raggiunto quella maturità che significa tenacia e voglia di lottare anche quando le cose non vanno bene. Il mediomassimo Manfredonia, uno degli esperti, visto che ha disputato i Giochi di Rio, era un punto interrogativo, dopo la sosta per infortuni vari. Il rientro a Tarragona non è stato brillante. Dominato dal turco Malkan ha denunciato una condizione lontana da quella auspicata. Di Vianello c'è da fare un discorso a parte. Conoscendolo bene e apprezzandone i valori etici e l'impegno in allenamento. Un bravo atleta, che si applica sempre. Purtroppo, appare incapace di compiere l'auspicato salto di qualità, che i suoi mezzi atletici dovrebbero consentirgli. Dal 2016 ha fallito quasi tutti i traguardi. Ha raggiunto all'ultimo la qualificazione a Rio, ma si è fermato al primo turno, svuotato di energie nervose. Mondiali, europei e i Giochi del Mediterraneo da dimenticare. In Spagna l'ha superato il francese Aboudou, sconfitto nettamente due mesi prima in Italia. Cosa succede? Difficile dare una spiegazione. Non condividiamo neppure la convinzione che sia responsabile, l'atterramento subito dall'inglese Clarke nelle World Series ad aprile. Tra pesi massimi, i conteggi fanno parte del rischio, purché non sia una continuità. Il francese era battibile eccome. Per i responsabili tecnici, un problema di non facile soluzione. Le note positive arrivano da Di Serio, 21 anni, casertano che dopo aver dominato negli jr. e youth in campo europeo, ha stentato a farsi luce negli elite. Diciamo che ha avuto una crescita lenta. La vittoria nel Mediterraneo è importante perché significa

fiducia nei propri mezzi. Dopo gli ultimi europei U22, il mondiale 2017 e altri tornei, dove si è sempre fermato prima del podio, stavolta ha toccato quello più alto. Ha vinto bene, battendo due avversari tosti come il francese Rodriguez e il tunisino Mhamdi, spigoloso e scorretto. In finale non poteva farsi superare dall'albanese Zenelli residente in Italia che ben conosce e ha già battuto. Comunque un primo passo avanti importante. Ancor meglio il massimo Aziz Mouhiidine, che nonostante il cognome marocchino, papà è nato a Casablanca, scomparso pochi mesi addietro, è italiano di nascita (Salerno), parla campano e frequenta la palestra da giovanissimo. Ha fatto esperienza negli jr. e negli youth, ha vinto e perso, ma ha sempre compiuto miglioramenti. Carattere solare, pensa sempre in positivo e questo lo aiuta assai. Non è un picchiatore, ma un tecnico rapido di gambe e braccia, mancino molto abile e dallo scorso anno ha iniziato a prendere l'abitudine col primo posto. Ha 19 anni e ha vinto l'europeo U22 nei +91, categoria frequentata fino a marzo. Da massimo, si è aggiudicato il titolo del Mediterraneo alla grande. La prova più difficile all'esordio, contro il siriano Ghossoun, 28 anni e dieci di carriera, ma l'ha spuntata nonostante l'ostilità di alcuni giudici. Superato il siriano ha viaggiato a mille. Prima dominando il turco Aksin e in finale il favorito croato Toni Filipi, che si era presentato con due vittorie per KO. Contro Aziz ha spolverato l'aria e beccato i pugni precisi e rapidi dell'italiano. Un 5-0 che fotografa la superiorità di Aziz. Cappai ha ripetuto il bronzo del 2013. Poteva fare di più? Difficile rispondere. Dopo aver battuto il bravo algerino Mordjane nei quarti, ha trovato il siriano Almasri che si era qualificato ai danni dell'ottimo marocchino Bendadda, con un 3-2 dubbioso. La sfida con l'azzurro è stata una battaglia senza regole, che l'arbitro spagnolo Rodriguez non ha saputo tenere in pugno. Ha comminato due richiami a testa, senza valutare che quelli a Cappai erano per tenute, mentre per il siriano si riferivano alle testate. Infatti l'italiano è stato tagliato non male sotto il mento, frutto di capocciate pericolose. "Ho perso da un macellaio – il commento del pugile – che l'arbitro non ha punito come doveva. Poteva andare meglio. Ma il vero traguardo è ancora lontano. Non combattevo da un anno. Ci può stare. Resto sempre in credito con la fortuna".

EGITTO, TURCHIA E FRANCIA LE RIVALI PIÙ PERICOLOSE DA SEMPRE

A Tarragona l'Egitto ci ha superato con tre ori, contro i due azzurri. Non accadeva dalla prima edizione del 1951, disputati ad Alessandria d'Egitto, con numeri ridotti di partecipanti, quando i locali salirono per cinque volte sul podio più alto, ma i nostri risposero con

la stessa moneta grazie a Pozzali, Visintin, Ruggeri, Alfonsetti e Giacomo Di Segni. Nomi che i meno giovani dovrebbero ricordare. L'Egitto non è una novità, a Barcellona nel 1955 e a Beirut in Libano nel '59, raccoglie tre ori e nel 1971 a Izmir in Turchia ben quattro. Non è casuale che sia la nazione alle spalle dell'Italia nel medagliere. Meglio di Turchia, Francia, Yugoslavia (unita fino al 2001), Tunisia, Algeria, Marocco, Siria, Spagna, Grecia, Bosnia e Montenegro, le nazioni che hanno vinto almeno un oro. Ce ne sono altre come Croazia, Libano, Serbia, Cipro, Macedonia e Albania salite sul podio senza successi finali. Venti in tutto. L'Italia nel complesso ha conquistato più podi, quattro contro tre, ma sull'oro è rimasta indietro. Un torneo quello di Tarragona, piuttosto strano e laborioso. Non intendiamo fare processi ai giudici, ma quando su 89 verdetti ben 17 finiscono 3-2, quasi il 20%, appare chiaro che latita l'uniformità di giudizio. Oltre ai casi che travalicano la buona fede. Una rassegna con tanti risultati imprevisti e troppe distonie sui cartellini. Particolare non certo secondario. Vista la situazione, verrebbe da dire: mal comune è mezzo gaudio. Ma non è così. L'Algeria nel 2013 a Marsin in Turchia vinse ben cinque ori, stavolta si è fermata a 2 bronzi! Francia, Spagna e anche la Turchia non possono certo rallegrarsi. Ferme ad un oro. Pur portando il meglio delle loro forze. In particolare la Francia, che ha vinto grazie alla carta sicura Sofiane Oumiha, nei 60 kg., già vincitore nel 2013 - unico ad aver concesso il bis in rapporto all'edizione 2013, disputata a Mersin in Turchia - origini magrebine, argento olimpico, campione del mondo, non perde dagli europei di giugno 2017, battuto dall'ucraino Shestak, nei quarti. Imbattibile nelle World Series, dove ha superato anche il nostro Magnesi, un longilineo dal naso a vela, abilissimo nella lunga distanza, usa i colpi diritti con grande maestria, ottimo gioco di gambe e del tronco. Pugile completo, dilettante ideale, confermandosi il migliore tra i leggeri. Per contro i galletti hanno perso per strada il giovane Bennama (52) che sembrava una certezza dopo le belle prova agli europei youth, il gallo Rodriguez superato dal nostro Di Serio, il superleggero Mehah eliminato dal marocchino Nadir, ma in particolare hanno fallito col medio Bamba, sconfitto da Cavallaro in semifinale, col mediomassimo Diabira molto esperto, il mediomassimo Biongolo costretto all'abbandono al primo rond contro il croato Toni Filipi e il + 91, Aboudou, campione nazionale da tre anni, che aveva illuso col successo discutibile contro il nostro Vianello, ma bloccato dall'egiziano Hafez, che ha poi vinto il titolo. Stesso discorso per la Turchia, che ha salvato il bilancio col giovane Erdemir, il miglior talento della squadra, 22 anni e una boxe molto spettacolare, defraudato lo scorso marzo dell'europeo U22 in Romania. Stavolta ha vinto senza problemi, salvo la finale dove il marocchino Nadir lo ha impegnato niente male. L'Egitto è stato bravo e fortunato, vincendo diverse volte 3-2, compresa la finale nei mediomassimi, con Abdelgawwad, premiato in eccesso dalla giuria contro il tunisino Malkan, che in avvio aveva eliminato l'azzurro Manfredonia, apparso impreciso e poco tonico. La Spagna ha vinto con Escobar, che aveva preso il posto di Kelvin de la Nieve, impostosi nel 2013, sempre nei 52, con pieno merito. L'ispano è atleta rapidissimo, boxe tutta sui riflessi, spesso maltrattato dalle giurie. Stavolta ha centrato il bersaglio, mentre i compagni Quilles (56), Orozco (64), Chamacho (81) e in particolare Sissokho (69) che non ha saputo andare oltre l'argento, come in Turchia, globalmente hanno deluso. Per contro la Siria, consolida le tradizioni pugilistiche. Nel 1987 e 1991 si aggiudica tre ori per edizione. Nel 2005 ad Almeria sempre in Spagna, conquista il successo nei 57 kg. A Tarragona si presenta con sei atleti, capitanati dal massimo Ghossoun, classe '92, il più esperto, presente ai mondiali 2013 e 2015, unico siriano a Mersin, che stavolta viene fermato dal giovane azzurro Mouhiidine, dopo tre round abbastanza equilibrati. Vince nei medi col più titolato Ahmad Ghosoun, purtroppo a spese di Salvatore Cavallaro. La Siria torna a casa con un oro, un argento e un bronzo. Per le altre due nordafricane Tunisia e Marocco, medaglie sotto il podio più alto. Alla prima arrivano 3 bronzi, alla seconda 2 argenti, bottino buono in rapporto al recente passato. Da segnalare l'argento dell'Albania, grazie al generoso Krenar Zenelli (56) che si allena in Italia, bravo a battere in semifinale il turco Alagas, 20 anni, campione youth 2016, salvo accettare la superiorità del nostro Di Serio in finale. Per l'Albania è il primo argento, mentre il primo bronzo venne conquistato nel 1997. A livello statistico, il record delle vittorie spetta a pari merito a Italia (1963) e Jugoslavia (1979) guidata dai fratelli Kacar e Rusevski antico rivale di Oliva ai Giochi di Mosca, con otto successi. Per quanto riguarda l'argento anche in questo caso c'è pari merito: Spagna (1955) ed Egitto (1963) a quota 5. Il record del bronzo è tutto della Turchia che nel 1987, ne raccolse ben 9. Nessuna nazione per quanto riguarda il pugilato, è sempre stata presente alle 18 edizioni. Nel 1951, non figuravano Francia, Algeria, Spagna, Turchia, Tunisia, Marocco, Jugoslavia e Grecia. La Francia è mancata anche nel 1967 e 1975, l'Egitto nel '67 e '87, la Turchia nel 1975. All'edizione del 1955 delle nordafricane si presentò solo l'Egitto. Col frazionamento dell'ex Jugoslavia, dal '93 si sono aggiunte Serbia, Montenegro, Macedonia, Slovenia, Croazia e Bosnia Herzegovina. Facendo salire le presenze ad oltre 20 nazioni.

LA COERENZA NEGATIVA DELLA GIUDICE TINA BOLESAN, AI GIOCHI DEL MEDITERRANEO

Si chiama Tina Bolesan e rappresenta la Bosnia Herzegovina, nella funzione di arbitro e giudice. Ai Giochi del Mediterraneo di Tarragona si è distinta in particolare per la coerenza, degna di miglior causa nel redigere cartellini a sfavore dei pugili italiani. Troppi per risultare casuali. Questa signora bionda, pettinata anni '30, occhiali e aria perfino timida, ha confezionato ben sei giudizi su otto contro gli italiani. Senza contare quando è andata fuori verdetto. Tra Di Serio e Merlaku (Kos) quattro giudici hanno segnato 30-27, lei 29-28. Determinante il voto contrario a Magrì e Vianello, 3-2 a sfavore per entrambi, col voto della signora Bolesan. Unica a vedere sconfitto il medio Cavallaro contro il turco Ozkal (4-1), stesso cartellino contrario a Cappai con l'algerino Mordjane (4-1). Anche nella sfida tra Vianello e il francese Aboudoum finito 3-2 per il transalpino, c'era il suo apporto negativo. Idem nel match dei massimi, tra Mouhiidine e il siriano Ghossoun, finito 3-2 per l'azzurro, assicurato il giudizio della Bolesan per l'asiatico. Si è lavata la coscienza nella finale tra Mouhiidine e il croato Toni Filipi, dominato (5-0) dall'italiano, assegnando per la prima volta 30-27 per un azzurro. Non parlatemi di casualità. Sorprende che il responsabile tecnico, abbia continuato a metterla in giuria negli incontri con gli italiani, nonostante l'atteggiamento contrario e le proteste. E' stato contattato il presidente dell'EUBC, ma evidentemente il settore è intoccabile. Detto questo non intendiamo giustificare alcune prestazione opache degli azzurri. Semplicemente denunciare che quando si esagera, qualcuno dovrebbe intervenire.

Medagliere Giochi del Mediterraneo dal 1951 al 2018

CL.	NAZIONE	O	A	B	TOTALE
01	*ITALIA*	*42*	*27*	*45*	*114*
02	EGITTO	26	25	33	84
03	TURCHIA	22	28	38	88
04	FRANCIA	22	12	27	61
05	JUGOSLAVIA*	19	14	14	47
06	TUNISIA	17	16	33	63
07	ALGERIA	17	14	23	54
08	MAROCCO	9	14	29	52
09	SIRIA	8	9	22	39
10	SPAGNA	5	19	28	52
11	GRECIA	4	4	33	41
12	BOSNIA	1	0	3	4
13	MONTENEGRO	1	0	2	3
14	CROAZIA	0	5	6	11
15	LIBANO	0	4	8	12
16	SERBIA	0	2	6	8
17	CIPRO	0	1	2	3
18	ALBANIA	0	1	1	2
19	SLOVENIA	0	0	1	1
20	MACEDONIA	0	0	1	1

**La Jugoslavia ha partecipato fino al 2001*

ITABOXING

Manuel Fabrizio Cappai 52kg
Salvatore Cavallaro 75 Kg
Raffaele Di Serio 56 Kg
Francesco Iozia 60 Kg
Francesco Magrì 69 Kg
Valentino Manfredonia 81 Kg
Aziz Abbes Mouhiidine 91 Kg
Guido Vianello 91 + Kg

ITABOXING STAFF

Presidente
Vittorio LAI
Segretario Generale
Alberto Tappa

OFFICIALS

Giovanni CAVALLARO
Marcello GIULIETTI (Physio)
Gerardo GONZALEZ BICET

•Qui sopra la squadra degli Azzurri che posa per una foto di gruppo.

TORREDEMBARRA PAVILION, TARRAGONA, SPAGNA , GIUGNO 25-30, 2018

Preliminari

2018-06-26	56kg	***Raffaele Di Serio***	ITA	B. Merlaku	KOS	5:0
2018-06-26	69kg	Diell Vranoci	KOS	***Francesco Magri***	ITA	3:2

Quarti di finale

2018-06-27	52kg	***Manuel Cappa***i	ITA	Oussama Mordjane	ALG	4:1
2018-06-28	56kg	***Raffaele Di Serio***	ITA	Jordan Rodriguez	FRA	3:2
2018-06-27	60kg	Reda Benbaziz	ALG	***Francesco Iozia***	ITA	4:1
2018-06-27	75kg	***Salvatore Cavallaro***	ITA	Erol Ozkal	TUR	4:1
2018-06-28	81kg	Bayram Malkam	TUR	***V. Manfredonia***	ITA	5:0
2018-06-27	91kg	***Aziz A. Mouhiidine***	ITA	Ala Aldih Ghossoun	SYR	3:2
2018-06-28	+91kg	Djamili Dine Aboudou	FRA	***Guido Vianello***	ITA	3:2

Semifinali

2018-06-29	52kg	Hussin Al Masri	SYR	***Manuel Cappai***	ITA	4:1
2018-06-29	56kg	***Raffaele Di Serio***	ITA	Bilel M'Hamdi	TUN	3:2
2018-06-29	75kg	***Salvatore Cavallaro***	ITA	Bengoro Bamba	FRA	4:1
2018-06-29	91kg	***Aziz A. Mouhidine***	ITA	Burak Aksin	TUR	5:0

Finali

2018-06-30	52kg	Gabriel Escobar	ESP	Hussin Al Masri	SYR	5:0
2018-06-30	56kg	***Raffaele Di Serio***	ITA	Krenar Zeneli	ALB	5:0
2018-06-30	60kg	Sofiane Oumiha	FRA	Hakan Dogan	TUR	5:0
2018-06-30	64kg	Tugrulhan Erdemir	TUR	Abdelhak Nadir	MAR	5:0
2018-06-30	69kg	Walid Sedik Moha	EGY	Youba N. Sissokho	ESP	4:1
2018-06-30	75kg	Ahmad Ghosoun	SYR	***Salvatore Cavallaro***	ITA	4:1
2018-06-30	81kg	A. Abdelgawad	EGY	Bayram Malkam	TUR	3:2
2018-06-30	91kg	***Aziz A. Mouhiidine***	ITA	Toni Filipi	CRO	5:0
2018-06-30	+91kg	Mustafa H. R. Uosry	EGY	Mohamed Firisse	MAR	5:0

•DISASCALIE FOTO

PAG 50:
Carrellata di immagini di Mouhiidine: sul ring scatenato contro l'avversario, l'abbraccio con Bicet, sul podio con Bicet e Cavallaro, un primo piano.

PAG 51:
Pagina dedicata a Di Serio: gancio destro ben piazzato sull'avversario, sul podio con gli altri medagliati e Bicet, una foto della vittoria sul ring, sul podio durante gli inni, coi complimenti del Presidente Vittorio Lai, ancora Di Serio in posa sul podio.

PAG 52:
Destro perfetto di Salvo sull'avversario, Cavallaro sul Podio e una posa con la medaglia d'argento.
Manuel Cappai con la medaglia, insieme al tecnico Bicet ed una sua foto al momento degli inni, sul podio.

PATRIZIO OLIVA INTERPRETA ...SE STESSO

GRANDE SUCCESSO A TEATRO

di **ADRIANO CISTERNINO**

Commosso fino alle lacrime, mentre in platea gli applausi continuavano. "Patrizio versus Oliva" è stato un successo, insomma, già dalla "prima", andata in scena il 26 giugno scorso al teatro Sannazaro, nella centralissima via Chiaia, con la regìa di Alfonso Postiglione, nell'ambito del "Napoli teatro Festival".
Tratto dal libro autobiografico "Sparviero", scritto dallo stesso Patrizio con il nipote Fabio Rocco Oliva, lo spettacolo ha riproposto il campione olimpico di Mosca '80 ed ex-campione del mondo in veste di attore, interprete di se stesso. Dopo "Due ore all'alba" in cui recitava nei panni di Pulcinella, stavolta doveva interpretare l'Oliva-pugile, dall'infanzia ai maggiori traguardi raggiunti sul ring: "Sono passati più di quattro anni da quando ho fatto Pulcinella e confesso che avevo paura. All'inizio infatti sentivo un po' la tensione. Poi mi sono sciolto e tutto è andato come meglio non poteva".
Al suo fianco l'attrice Rossella Pugliese nei panni della madre del pugile. Rispetto al libro, il lavoro teatrale si incentra essenzialmente su due personaggi della famiglia di Pat, la madre Catena ed il fratello Ciro, morto a 16 anni per un male incurabile: "Nel libro – spiega Patrizio – è stato dato spazio a mio padre Rocco. A teatro invece ho voluto privilegiare mia madre e la sua sofferenza, specialmente dopo la scomparsa prematura di Ciro. Mia madre andava tutti i giorni al cimitero a piangere sulla sua tomba ed io, sebbene ancora giovanissimo, la spronavo a reagire, perché questo è il messaggio fondamentale del lavoro. Io impongo a mia madre di non piangere sempre per Ciro, ma di reagire e pensare anche a noi, agli altri sei figli, che avevamo egualmente diritto alla sua attenzione ed alle sue cure".
E se la prima regola di un attore è calarsi nel personaggio, chi meglio di lui poteva calarsi emotivamente nei panni del giovane Patrizio e trasmetterne le emozioni, le paure, le ansie di momenti particolarmente intensi come la vigilia di quella finale olimpica di Mosca '80?
I ricordi del campione si materializzano con un sipario che va su e giù raffigurando con gigantografie i vari momenti della sua vita. Il pugilato diventa per il giovane Oliva lo strumento di riscatto nel nome di Ciro, fratello sfortunato. Gli eventi drammatici rafforzano di volta in volta nella psicologia del pugile la voglia e la determinazione di raggiungere il massimo traguardo. Patrizio recita, salta, balla, danza, trascina il pubblico nel vivo dei suoi ricordi, degli stati d'animo, sostenuto splendidamente da Rossella Pugliese, fino alla finale olimpica con il russo Konekbaev che l'anno prima gli aveva "rubato" l'oro europeo a Colonia. Con Konekbaev Oliva ingaggia sulla scena un dialogo immaginario in un monologo finale che esprime tutta la sua voglia di rivincita. E poi il titolo mondiale da professionista, la sofferta vittoria su Ubaldo Sacco a Montecarlo con la voce di Paolo Rosi, storico telecronista Rai degli anni d'oro della boxe, che annuncia Oliva campione del mondo.
In platea, fra gli altri, ad applaudirlo anche ex-pugili come Elio Cotena, Salvatore Bottiglieri e Biagio Zurlo, ora consigliere federale, ma anche il sindaco De Magistris e attori consumati come Angelo De Gennaro, Giacomo Rizzo e Gino Rivieccio che si sono complimentati con Patrizio. Enrico Apa, vicepresidente federale, gli ha consegnato per l'occasione una targa della Fpi, quasi un sigillo dell'annunciato ritorno di Oliva in Federboxe dopo quasi vent'anni, come capo-allenatore delle WSB dall'autunno prossimo.

Campionato Internazionale Youth IBF

FEDERICO CERELLI SCONFITTO IN SERBIA

IL CIOCIARO MERITAVA ALMENO IL PARI

di **LUIGI CAPOGNA**

Federico Cerelli (*in foto sullo sfondo*) 23enne peso welter fabraterno il 23 giugno si è battuto sul ring della Hala Pendik di Novi Pazar, in Serbia ai confini con il Kossovo, contro il 25enne Marcel Hassler nativo di questi luoghi ma stabilmente residente in Germania dove ha tedeschizzato il suo nome originale Mersid Hadzic ed ha voluto iniziare da qui la scalata ai prestigiosi vertici mondiali della categoria. Dopo otto match tutti vinti tra cui ben cinque per Ko, adesso può fregiarsi di questa vacante corona internazionale Youth Ibf o mondialino (come si ostinano a chiamarlo alcuni). Non è stato un incontro facile per il nostro atleta che ha coraggiosamente fronteggiato il quotato avversario senza arretrare di un millimetro ed ha risposto colpo su colpo ai veementi e poderosi attacchi di un Hassler ben strutturato e dotato di un pugno molto pesante. Federico Cerelli, che finora aveva sostenuto tutti i suoi precedenti incontri sulle sei riprese, si è ben preparato per reggerne le dieci previste e insieme al suo maestro Nando Barrale e a Felice Antonucci si è sacrificato tutti i santi giorni nella palestra fino a tarda sera dopo l'abituale lavoro presso la rivendita di autoricambi nella vicina Frosinone per capitalizzare al meglio questa importante opportunità della sua carriera sportiva. Non è stato un match semplice, ma scorbutico e condotto sin dalle prime battute con la dovuta consapevolezza nei propri mezzi.
Lo ha fatto con convinzione, determinazione e caparbietà tale da condurlo finalmente a conoscere quella popolarità che il suo carattere introverso probabilmente non gli avrebbe mai potuto portare. Un ragazzo serio, gran lavoratore, modesto e conscio delle proprie potenzialità. Mai come in questa occasione Federico ha dato prova di tanta abilità tecnica. Ha condotto il match alternando schivate sul tronco e repentini rientri dimostrando una vera arte pugilistica che purtroppo per i giudici e soprattutto per l'organizzazione non sono stati sufficienti per portare in Ciociaria il "mondialino". Il procuratore Marcello Paciucci ed il suo maestro Barrale della omonima palestra possono essere pienamente soddisfatti di questa trasferta, già preventivata come insidiosa, che nel prosieguo del percorso professionistico potrà sicuramente aiutare oltre che alla crescita mentale dell'atleta anche a prepararlo per scenari meno anonimi.
Per la cronaca, dopo i primi cinque round sul filo del perfetto equilibrio, Cerelli ha preso le misure e ha sistematicamente anticipato l'avversario; durante una fase concitata della settima ripresa Hassler è andato in piena difficoltà e nel tentativo di evitare il ko ha spinto il nostro pugile che non ha potuto evitare di poggiare il ginocchio al tappeto. A questo punto l'arbitro non solo non ha richiamato il serbo "tedesco" ma ha addirittura contato Cerelli per difesa passiva. La vera assurdità si è evidenziata però nella lettura del verdetto finale dove un giudice nonostante il conteggio aveva due punti di vantaggio per Cerelli mentre quello polacco esprimeva un giudizio diametralmente opposto con ben tre punti per Hassler. Indecifrabile comportamento che lascia l'amaro in bocca soprattutto in virtù di una eccezionale ed inconfutabile prestazione espressa sul ring. La verità è che la boxe è uno sport che implica già il concetto di rischio ma il complesso delle regole che ad essa vengono applicate e le consequenziali valutazioni sono a volte inique e opinabili. A lenire l'amaro sapore di questa immeritata sconfitta ci hanno pensato i tanti amici, parenti e cittadini di Ceccano che hanno accolto con tanto di striscioni e cori il ritorno a casa del loro campione il quale a caldo ha dichiarato: " Ringrazio tutte le persone che mi hanno sostenuto in questi giorni e che mi sono state vicino come il maestro Nando Barrale, Felice Antonucci, il mio procuratore Marcello Paciucci e mio fratello Alessio; la loro vicinanza mi ha trasmesso ardore combattivo e smisurato coraggio che purtroppo non sono stati sufficienti a portare a casa la vittoria ed il titolo di campione. Un particolare pensiero a mia madre Luigina che ha vissuto nel suo intimo un'amorevole sofferenza lenita sicuramente dalla soddisfazione per tutto ciò che ho dato e che darò sempre per questo sport che mi emoziona e mi esalta ogni volta di più. Spero di riuscire nel breve ad essere proposto come sfidante al titolo nazionale della categoria e di poter contribuire ad arricchire i fasti del pugilato ciociaro".

Il personaggio...con la valigia

SCARDINA ESALTA ROZZANO POI SALPA CON LA VALIGIA PER MIAMI

LA PUGILISTICA DOMINO REALTÀ DI ROZZANO

di **GIULIANO ORLANDO**

ROZZANO (Mi), 16 giugno 2018
Con tutta la buona volontà del mondo, questo spicchio di Milano posto al confine Sud, non avrebbe molte opportunità di successo, qualora fosse inserito nei borghi italiani. Ma ci sono sempre alternative. Una palestra serve a far gruppo, a convincere ragazzi altrimenti meno motivati a sentirsi uniti, a far parte di un collettivo, nel senso più nobile del termine. Il maestro Pino Caputo nel 2004 e Domenico Gallitelli, col virus della boxe sopra e sotto pelle, decidono che è tempo per aprire un gym da quelle parti, dove oltre alla nebbia invernale ci sono ragazzi sul filo del pericolo di fuori o dentro. La scelta è nel quartiere Gratosoglio, in Via dei Missaglia, un nastro di cemento del quale non vedi la fine, contiguo con Rozzano. Nasce la Pugilistica Domino, che nel 2019 festeggerà i 15 anni. Non solo una palestra, ma l'idea della sua utilità nel territorio. "Siamo aperti a tutti, abbiamo coinvolto le famiglie, aiutiamo chi ha bisogno, collaboriamo con Associazioni senza scopo di lucro, diamo ai giovani le motivazioni giuste per un riscatto nel sociale con la boxe". Tra i tanti ragazzi cresciuti all'ombra c'è Daniele Scardina (*sullo sfondo in foto*), che non ha frequentato la Bocconi e neppure la Cattolica, le università snob di Milano, ma ha intelligenza e intuito forse superiore a tanti laureati. Un bel peso medio che cresce in maglietta a suon di vittorie, che tiene a memoria con i tatuaggi. Un corpo che è anche un racconto di vita. Dopo una lunga esperienza nei dilettanti, premiata dalla Nazionale e dalle World Series, decide di varcare il confine del professionismo. Non in Italia, dove il giardino è sfiorito da anni. Il fratello opera a Miami in Florida nel ramo ristorazione, sono legatissimi e comincia con la sua vicinanza

l'avventura senza la canotta, affidandosi a procuratori e tecnici del posto. Debutta a Santo Domingo dove ha amici ed estimatori, disputa i primi quattro incontri poi si fa conoscere a Filadelfia, tutte vittorie per KO. Il contatto col maestro Caputo resta un filo indistruttibile e la sesta volta da pro la disputa al Principe di Milano, la bomboniera che Alex Cherchi ha rispolverato dopo decenni di silenzio, riaprendo alla boxe. Batte tale Bozzoni che oppone coraggio e adipe per tre riprese. Il pubblico impazzisce. Ci credereste? Lo porta fino in Piazza Duomo e lo festeggia come avesse vinto un mondiale! Torna a S. Domingo e inanella la settima vittoria, tutte scontate. Sente nostalgia di casa e trascorre il Natale 2016 con mamma, fratelli e amici. Per non perdere l'abitudine combatte a S. Donato Milanese. Il 2017 inizia col primo test di qualità sul ring di Petionville ad Haiti, l'altra parte di S. Domingo della stessa isola. Mette ko. Meja, messicano più che valido (21-9-2) e conquista la cintura WBA Federcaribe dei supermedi. Il primo riconoscimento, che festeggia al Teatro Nuovo di Milano, il 24 giugno 2017 nella serata dedicata a Giacobbe Fragomeni ed ancora successo di pubblico e di stima. A quel punto serve un esame vero e non facile, sul ring di Miami, davanti a migliaia di spettatori. L'avversario è Melvin Betancourt (29-3), dominicano dal ko facile, 23 vittorie prima de limite, un test importante. Scardina è concentrato e inizia bene, purtroppo al secondo round sente un dolore al braccio destro che diventa lancinante. Con la disperazione nel cuore, spara il colpo che stende Betancourt al terzo tempo. Corre all'ospedale e gli riscontrano la rottura del tendine. Ci sarebbe da strillare di rabbia. Daniele si cura e per l'ennesima volta torna nella sua Milano. La spalla sta meglio, la si potrebbe testare sul ring. Ne parla con Caputo e anche con i fratelli Pasqualetti della APOT1982. Dice: se allestissimo una mega serata mai vista a Rozzano? "Beh l''idea è fantastica ma chi trova gli euro – si chiedono Pino e i fratelli Pasqualetti – se facciamo combattere Benko e Faretina i due ragazzi del posto, oltre al cubano Diaz che accompagna Daniele come minimo ci vogliono 10.000 euro. Certo sarebbe un bel colpo, mai accaduto a Rozzano". Daniele "King Toretto" per gli amici e i fans, comincia a smanettare sul cellulare e tesse la tela di Penelope che completa quando raggiunge la cifra richiesta. Senza essere andato alla Bocconi e neppure alla Cattolica, ha raggiunto lo scopo di allestire la più importante riunione dove è cresciuto come pugile e come uomo. Un modo per dire grazie. La riunione è stata una festa, per tutti. Pugili e spettatori. I ragazzi di casa si sono battuti davanti alla loro gente. Benko ha sciorinato la sua ottima tecnica battendo Calì, mentre Faretina si è fermato al pari, contro Tiganas un moldovo mai domo. Il cubano Diaz ha confermato di avere mattoni nei guantoni e il serbo Paunovic l'ha dovuto sopportare sulla pelle. Daniele Scardina ha concesso due riprese all'altro serbo, l'attonito Bojic che pure si era fatto rispettare sempre in Italia. Alla fine si sono sprecati gli applausi per un ragazzo di casa, che guarda lontano, ma resta pur sempre il pupillo della Domino. Campione con la valigia, tipo quel signore che va al bar, ordina il cappuccino e il barista domanda: scusi la brioche? "Adesso vado a Miami, combatto e torno, me la tenga pronta". Questo il nuovo Scardina, prossimo campione sul ring, che per il pubblico lo è già.

PROPOSTA DA UN DUCA NELLA SUA VILLA CESARINA A VARESE

INIZIATIVA MOLTO GRADITA DAL PUBBLICO PRESENTE

di **GIULIANO ORLANDO**

Si chiama Villa Cesarina ed è situata nel cuore della Val Ganna, a pochi km. da Varese, all'interno di un bosco che arriva fino alle porte di Ponte Tresa al confine con la Svizzera. La struttura immersa in un parco di 30.000 metri, ristrutturata nel 2002, ci riporta ai primi dell'800, avendo mantenuto tutto l'arredamento originale e in ottimo stato. Dai lampadari di Murano ai mobili d'epoca. Posta a 700 metri di quota, la villa ha tutti i comfort moderni: piscina, solarium, gazebi, campo da bocce, maneggio, golf (3 campi nel raggio di 6 Km),tennis, trekking e l'opportunità di lunghe passeggiate nel verde, perfetta oasi di pace. Il duca Giuseppe Vigi, proprietario di questo gioiello stile Liberty, da tempo ne ha fatto un punto di riferimento per conferenze ma soprattutto per giornale dedicate alla moda, al teatro ed eventi culturali. Al pugilato non aveva mai pensato, pur confessando di essere un appassionato della noble art fin da ragazzo, passione trasmessa dal padre. Giuseppe Vigi negli anni universitari è stato runner su strada con maratone ottenendo ottimi riscontri cronometrici. Parlando con Francesca Monteleone, la consorte di Mario Loreni, manager internazionale di boxe a tempo pieno, il duca ha recepito che una giornata dedicata alla noble art, in una struttura nobile per la storia e l'atmosfera, poteva diventare una stuzzicante iniziativa, Così è stato: Nel salone principale, per un pomeriggio la boxe è stata protagonista con la sua storia e i suoi sviluppi nel tempo, il passato, l'attualità e il futuro, i campioni consacrati e quelli che sperano di diventarlo. Su tutti il già tricolore welter, Dario Spartan Morello, calabrese da tempo residente a Bergamo, dove svolge attività di operatore atletico e pugile professionista. Il percorso dialettico ha visto coinvolti Francesca Monteleone e Mario Loreni, come speaker l'ormai esperto Mimmo Zambara. Al sottoscritto il ruolo di narratore dell'affascinante storia in guantoni, partendo dall'ultima fatica libraria: "Rocky Marciano, the King" vincitore a Ripa Teatina nel chietino dove ha avuto i natali il padre di Rocky, del premio intitolato al grande e invitto re dei massimi negli anni '50, unico campione imbattuto in carriera: 49 incontri e altrettante vittorie, culminata tra il 1952 e il 1955, con la cintura più prestigiosa. Dario Morello ha confermato come tra i pugili l'aspetto culturale non è più una rarità, anche se il giovanotto, nipote d'arte oltre che titolato, ha mostrato scioltezza di linguaggio e grande conoscenza del settore. Conclusione a tavola, tra piatti stuzzicanti e conversazione piacevole, dove gli invitati non cogniti del settore, dopo l'iniziale curiosità, hanno espresso la piacevole consapevolezza di aver scoperto un mondo nuovo e assai diverso in senso positivo, di quello che era il predente giudizio. Un passo in avanti per capire questo meraviglioso sport.

Titolo Internazionale WBA dei Medi

EMANUELE DELLA ROSA NON HA FORTUNA CONTRO FRANCILETTE

IL MATCH FERMATO AL 9° ROUND PER FERITA

di **ALDO BONFERRU**
ph **RENATA ROMAGNOLI**

Port Audemer, 8 giugno 2018 - Emanuele Della Rosa (*foto sullo sfondo*), novello Amleto, non sa staccarsi da un mondo che ama e per fare questo compie sacrifici enormi, non facili da quantificare. Il giorno, o meglio l'alba, al lavoro per mandare avanti un lavoro, per fortuna molto bene avviato, la sera ad allenarsi alla Revolution Palestra Popolare dai maestri Valerio Monti e Lorenzo Catalano. All'età anagrafica lui non crede e non ci pensa neanche, la volontà e la passione sono il motore che alimentano la sua voglia di combattere, di lottare. L'occasione di tornare sul ring è presto trovata, basta una chiamata dai Cherchi ed eccolo sottoporsi ad una specie di tortura, perchè "Ruspa" non conosce l'allenamento soft ma sottopone il suo fisico, ancora molto resistente, a quelle che un profano potrebbe catalogare tra le torture. A 38 anni si presenta sul ring a Pont-Audemer in Francia per sfidare Andrew Francilette per il Titolo Internazionale WBA dei medi da tempo vacante. Non uno scherzo quindi soprattutto per uno di 38 anni, come lui, che deve affrontare un avversario più giovane di 8 anni e più alto di 10cm, con un record più che discreto che lo fa catalogare tra i primi 10 in Europa con una sola sconfitta, per altro subita dal nostro Goddi, su 21 match disputati. Francilette combatte a casa sua e non è mai uscito dai confini francesi. Un segno allarmante di protezione che potrebbe influenzare un verdetto incerto.
Il match previsto sulle 12 riprese vede subito Emanuele all'attacco, ma non sempre la fortuna aiuta gli audaci e al 2° round la mano non è più solo dolorante e in pratica il pugile romano combatte con una mano sola e con il suo coraggio. Di abbandonare non sente ragioni, ha già combattuto in condizioni precarie senza arrendersi mai. Della Rosa non solo continua, ma in alcuni frangenti Francilette appare addirittura in difficoltà. Con il passare dei round una ferita al sopracciglio complica di più la situazione e al 9° round l'arbitro sospende il match per TD. Il verdetto ai punti appare impietoso: 90-82, 89-83 e 88-84 siglano il successo del francese.
Adesso quale sarà la decisione di Emanuele è difficile da pronosticare, mentre in qualche modo risuonano le sue parole in un' intervista rilasciata a Stefano Buttafuoco: "E' la passione che mi spinge tutte le sere a recarmi in palestra e ad affrontare magari all'estero il beniamino locale per un titolo prestigioso. Al cuore non si comanda. Per quanto riguarda il futuro non mi vedo come allenatore e non penso di aprire una palestra. Mi sentirò sempre un pugile".
A ben guardare la sua non breve carriera iniziata nel 2005 e tirando le somme si può dire tranquillamente che avrebbe meritato miglior fortuna, soprattutto nelle sfide con lo spagnolo Isaac Real, per il titolo europeo, e con il francese Zakaria Attou per la conquista dell'Unione Europea. In entrambi i casi combatteva da superwelter. C'è stata anche una sfida mondiale dei medi in Germania con Sebastian Zbik, vinta da quest'ultimo di stretta misura. E' stato comunque Campione Internazionale WBC dei superwelter, titolo che difese vittoriosamente per tre volte. Nel 2015 è stato campione italiano, titolo conquistato contro Francesco Di Fiore e difeso dall'assalto di Felice Moncelli.

NEWS NEWS NEWS NEWS NEWS

MASSIMILIANO BALLISAI DI NUOVO CAMPIONE DEI SUPRLEGGERI

Palermo, 25 maggio 2018
Al PalaOreto Massimiliano Ballisaui (+ 21, -5) riconquista il Titolo Italiano dei superleggeri battendo il siciliano Giancarlo Bentivegna (+ 12, - 1), la soluzione si è avuta al VII round quando dopo uno scontro fortuito di teste il pugile torinese, che sanguinava dall'arcata, non era ritenuto dopo l'intervento medico idoneo a continuare. Si leggevano i cartellini e Ballisai risultava in leggero vantaggio, 77-76, 77-75 e 77-75. Il match al di là dei punteggi era aperto ad ogni soluzione. Durissima la IV ripresa per Bentivegna, che veniva anche contato. Ma nel complesso fino al VI round il siciliano era apparso più aggressivo, anche se spesso veniva incrociato dall'avversario.
Negli altri incontri il welter Giovanni D'Antoni aveva la meglio su Jovan Giorgetti; nei medi Ignazio Crivello superava di stretta misura Alessandro Ruggiero.

I CAMPIONI E I DIRIGENTI DELL'IBF SI SONO RIUNITI A SAINT-VINCENT

A Saint-Vincent si è svolto dal 28 maggio al 1 giugno il trentacinquesimo congresso annuale dell'International Boxing Federation. Il congresso non era aperto al pubblico, ma era riservato a campioni, dirigenti, organizzatori, arbitri, giudici e agli altri protagonisti dell'universo pugilistico che lavorano con l'IBF. "E' la prima volta in 35 anni che il nostro congresso si svolge in Italia, una nazione in cui siamo sempre stati molto attivi – commenta il presidente dell'IBF Daryl Peoples – e che ci ha dato campioni come Gianfranco Rosi, che ha vinto e difeso il nostro titolo mondiale dei pesi superwelter dal 1989 al 1994. In due occasioni, Rosi lo ha difeso proprio a Saint-Vincent".
A rappresentare l'Italia, anche il presidente dell'Opi Since 82 Salvatore Cherchi, che quando presiedeva l'Opi 2000 ha organizzato grandi eventi con l'IBF come i due mondiali di Michele Piccirillo contro Cory Spinks per il titolo dei pesi welter a Campione d'Italia, i due mondiali dei pesi supermosca di Simona Galassi a Cagliari e Vicenza e il mondiale dei pesi mosca di Andrea Sarritzu (sempre a Cagliari).
"Sono onorato di lavorare con l'IBF - commenta Salvatore Cherchi – e di aver contribuito a portare per la prima volta il loro congresso in Italia. In ordine di tempo, il mio ultimo campione IBF è stato il peso massimo Carlos Takam che ha vinto il titolo intercontinentale a Macao e poi ha sfidato il campione del mondo Anthony Joshua al Millenium Stadium di Cardiff (in Galles) di fronte a 78.000 spettatori."

Anibal Miramontes e Daryl Peoples.

A TOR VERGATA PRESENTANO IL LIBRO SU EMANUELE BLANDAMURA

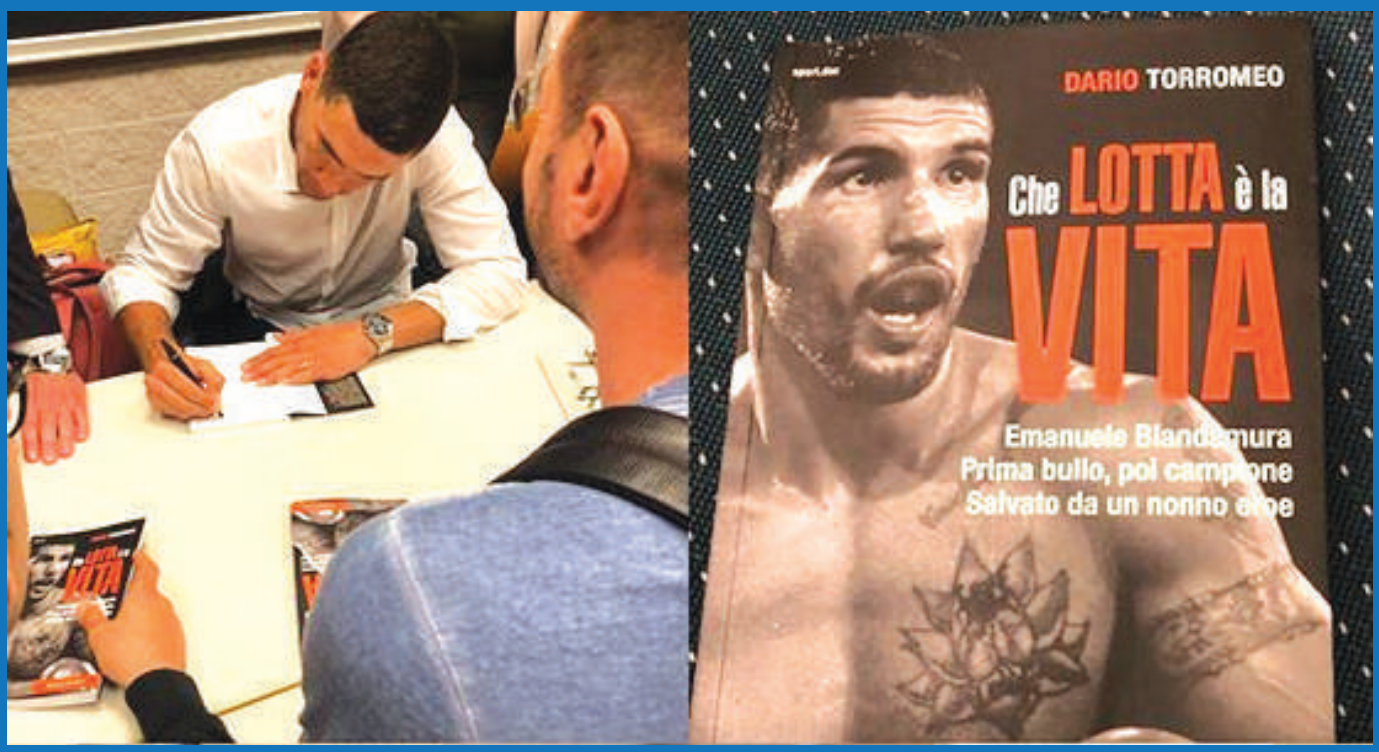
Roma, 11 maggio 2018
Presso la Sala Cinema Mario Verdone della Facoltà di Lettere a Filosofia dell'Università di Tor Vergata gremita in ogni ordine di posto, ha avuto luogo l' anteprima della presentazione del Libro Biografico su Emanuele Sioux Blandamura "Che lotta è la Vita" – Ed. Absolutely Free Collana Sport – del giornalista Dario Torromeo."In questo libro" afferma il giornalista "ho raccontato l'uomo e la sua vita che gli ha dato modo di divenire il Campione che è". "E' stata una bellissima sfida quella di raccontarmi attraverso un libro, nel quale spero i lettori riescano a cogliere le emozioni che io ho provato lungo tutto il mio percorso che mi ha consentito di divenire l'uomo che sono ora".
All'evento, seguito da moltissimi studenti dell'Università, hanno presenziato, oltre a Blandamura e Torromeo, il prof. Mario Arceri, il prof. Massimo Scioti in qualità di rappresentante della FPI, il campione Giovanni De Carolis.

Blandamura che scrive dediche e a fianco la copia del suo libro

LA LOMBARDIA IN LUTTO PER LORENZO D'ANGELO

Una triste notizia per la boxe lombarda, Lorenzo D'Angelo, 28 anni, giovane pugile dell'ASD Boxe Voghera, perdeva la vita in un incidente stradale avvenuto il 26 maggio mentre viaggiava da Ravinazzano in direzione Tortona.

Qui sotto ,Lorenzo.



BOXEUR®
DES RUES
CAMPIONE ITALIANO
BOXEUR
DES RUES
FOLLOW US
SHOP ONLINE — BOXEURDESRUES.COM
INFO — SALES@AJMALLOY.COM
ITALIA BOXING
TECHNICAL SPONSOR

INTEGRATORI ALIMENTARI - WWW.WHYSPORT.IT

WHY SPORT™

STOP
ME
IF YOU
CAN

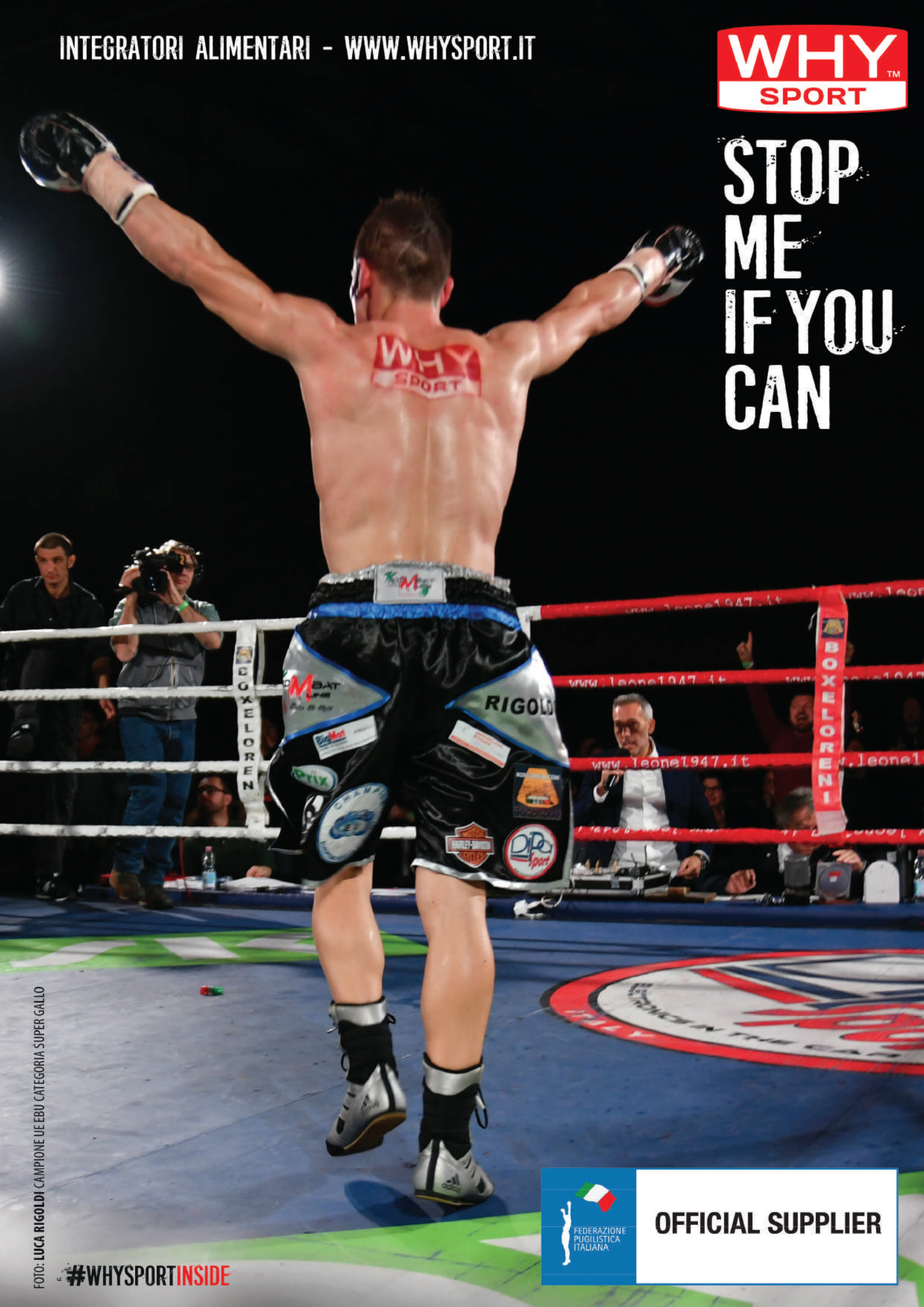


FOTO: **LUCA RIGOLDI** CAMPIONE UE EBU CATEGORIA SUPER GALLO

#WHYSPORTINSIDE

FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA

OFFICIAL SUPPLIER

FAI CRESCERE LO SPORT DEL PUGILATO

QUEST'ANNO SOSTIENICI CON IL 5X1000.

DONA IL 5X1000 DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI ALLA FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA. È SEMPLICE.

La F.P.I. riconosce nel volontariato un valore fondamentale della propria attività tecnica e organizzativa e destina queste risorse per la promozione e l'organizzazione dello sport del pugilato quale strumento sociale favorendone l'integrazione, la tolleranza e la solidarietà. Nella prossima dichiarazione dei redditi hai la possibilità di destinare alla Associazioni Sportive riconosciute dal CONI il 5x1000 della tua imposta sul reddito.
Come fare? Su tutti i modelli per dichiarare (modello UNICO, 730, CU, ecc..). Trova il riquadro per la destinazione del 5x1000. Scegli l'area dedicata al **"Sostegno del volontariato"**: apponi la tua firma e scrivi il Codice Fiscale FPI: **05281810589**.

FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA

fpi.it